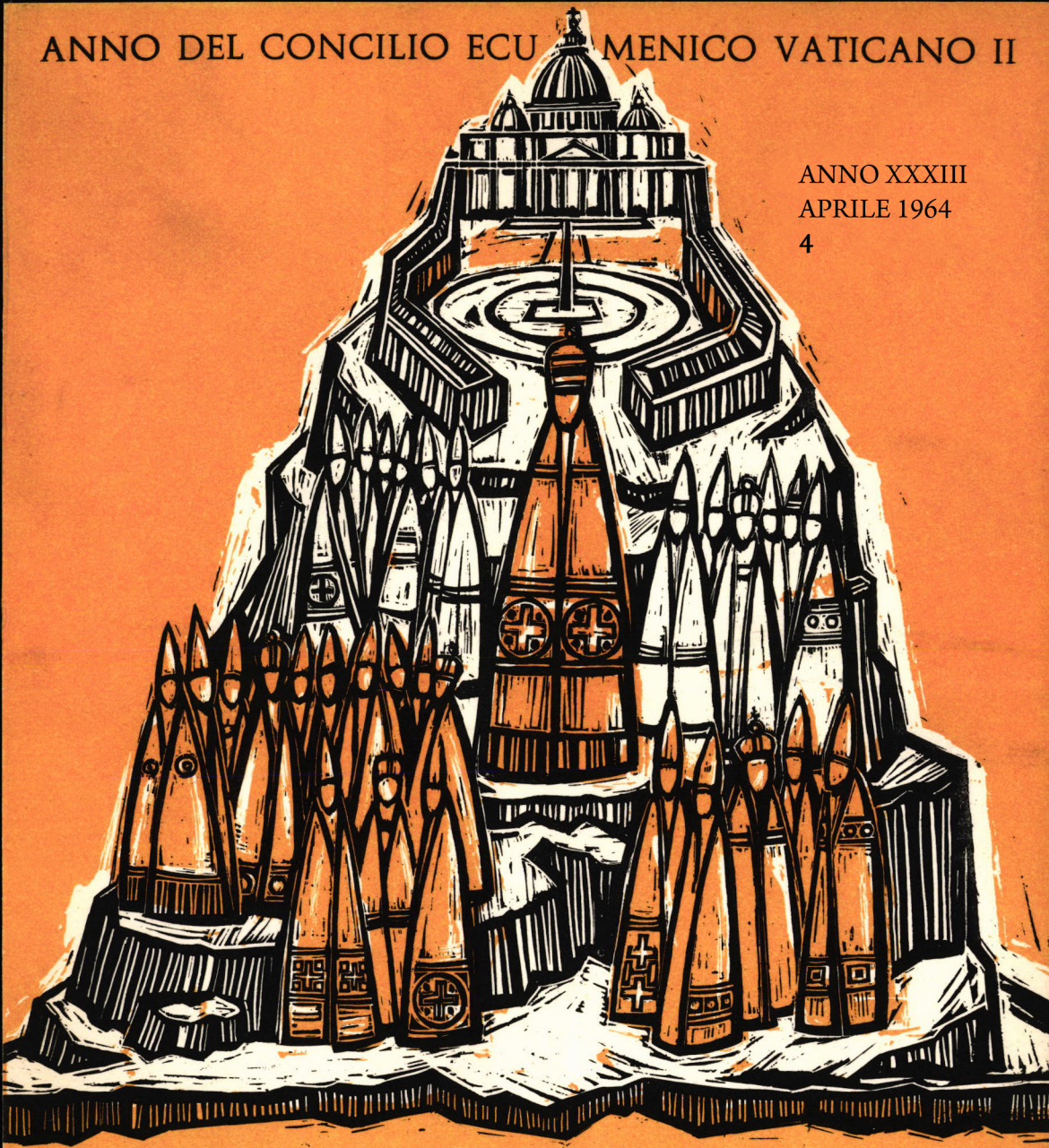
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXIII
APRILE 1964
4



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO-LEUMANN

50 anni a servizio del rinnovamento liturgico in Italia
Ora la rivista si rinnova nel fervore del Concilio

rivista liturgica

Direzione: Badia di Finalpia (PP. Benedettini)
Condirezione: Centro Catechistico Salesiano
Amministrazione: Editrice Elle Di Ci — Torino-Leumann

Scopo: Rivista di studio per la formazione personale allo spirito liturgico: vuole essere una pronta risposta all'appello lanciato dal Concilio:

« È ardente desiderio che i fedeli vengano formati a piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche ».

« I sacerdoti, secolari e religiosi, vengano aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che compiono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica ».

La Rivista si vuole nettamente distinguere dalle altre: nè scienza da eruditi, nè pastorale liturgica, nè semplice volgarizzazione, ma studio serio e approfondito della liturgia nei suoi princìpi per formare progressivamente alla mentalità e spiritualità liturgica, perchè « la Liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano ».

Destinatari:

Clero: Parroci, Sacerdoti, Chierici e Seminaristi, Religiosi e Suore, Laici cristiani, Dirigenti Associazioni Cattoliche, Universitari, Istituti Secolari...

Programma del 1964:

Studio e approfondimento del Decreto sulla Sacra Liturgia emanato al termine della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Abbonamento:

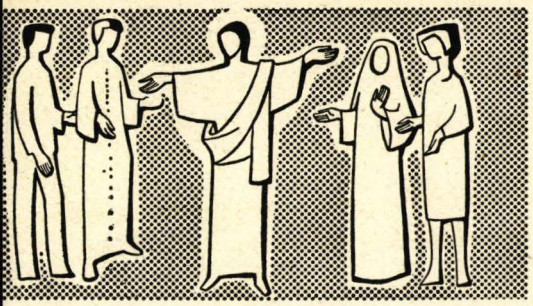
Rivista trimestrale: Italia, L. 2.000 (Estero, L. 3.000)
Chierici e Seminaristi, L. 1.700

Abbonatevi

La Editrice L.D.C. mette a disposizione di 500 abbonati alla **Rivista Liturgica,** 500 nuovi « Messale dell'Assemblea Cristiana ».

Motivare la richiesta e inviarla alla:

Amministrazione « Rivista Liturgica » — L.D.C. - Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 4 APRILE 1964

SERIE I N. 219

La Costituzione liturgica richiede una mentalità rinnovata

Il 4 dicembre 1963 lo spirito profondo del movimento liturgico è stato definitivamente approvato e solennemente sancito da un Concilio Ecumenico. Tutto induce a credere che con il 4 dicembre 1963 si entri definitivamente in una **nuova era liturgica.**

Quale sarà lo spirito di questa era nuova?

Se la Costituzione del Vaticano II non rimarrà lettera morta — Dio non permetta! — **questo spirito dovrebbe essere quello della compenetrazione profonda della teologia liturgica, della spiritualità liturgica, della pastorale liturgica, nella mente, nel cuore, nella sensibilità del clero e del popolo cristiano.**

Un fermento capace di sollevare tutta la massa, *donec fermentatum est totum.* Un grande passo avanti nella penosa riconquista della essenzialità cristiana — al di là delle accidentalità e delle sovrastrutture —, nella riscoperta di quelle forme mentali e spirituali cristiane semplici, schiette, perchè primitive, perchè cristiche, perchè bibliche, patristiche, sacrali ed ecclesiali senza altra aggiunta.

sommario

La Costituzione liturgica richiede una mentalità rinnovata

Suggerimenti per la catechesi degli adulti nelle zone urbano-industriali

Attivismo umano e attivismo soprannaturale

La Costituzione liturgica e il canto dei fedeli

L'Istituto «La Casa» a Milano

Notiziario

Recensioni, Segnalazioni

Molto dipenderà dalla commissione postconciliare... molto e forse più ancora, dipenderà dalla forza di permeazione con cui questo spirito saprà penetrare nei sacerdoti e nel popolo (C. VAGAGGINI).

« La Costituzione — scrive il Santo Padre nel Motu proprio — prima di essere applicata deve essere studiata.

La Liturgia non è una somma di rubriche, che basti applicare oggi in un gesto diverso da quello di prima. La Costituzione non è innanzitutto una riforma rituale, quanto **vuole essere una riforma di spirito e di mentalità in materia rituale...**

Finchè questo spirito non si sarà afferrato, la riforma rischia di immiserire in un esteriorismo, che per essere di oggi, non sarebbe meno malsano di quello di ieri » (*Osservatore Romano*, 30 gennaio 1964).

Il rinnovamento liturgico richiede **una conversione di mentalità** e una nuova competenza professionale che vorremmo precisare.

1. **Presupposti ecclesiologici** — In una visione puramente gerarchica e giuridica della Chiesa i valori sottesi dall'azione liturgica erano: la validità (per esempio dei sacramenti); il rispetto di ciò che è stabilito; una specie di fissismo liturgico di cui la forma più esacerbata era il rubricismo: l'aspetto esterno di ciò che a torto si chiama « cerimonia ».

In una visione *comunitaria* della Chiesa, quando si ha la convinzione che la Chiesa è prima di tutto il popolo di Dio, si metterà l'accento su altri valori. Non si toglierà per nulla valore alle rubriche, ma ci si chiederà conto della verità dell'azione liturgica. Non si parlerà più di « cerimonie », ma di celebrazioni, perchè si celebrerà di più l'incontro tra Dio e il suo popolo nell'atto liturgico che la pompa d'un atto sacro. Non si chiederà più: « È stata una bella cerimonia? », ma: « I fedeli hanno compreso e vissuto il loro incontro con il Signore? ».

In una parola non ci si occuperà più tanto dell'atto liturgico *in se stesso* (validità e rubriche), quanto del suo carattere di *essere per gli uomini* (propter nostram salutem). Tutto ciò è più volte ripetuto nella Costituzione (per es. n. 14, 28, 29, 30, 48, 59 ecc.).

2. **Presupposti catechistici** — Uno dei vescovi membri della Commissione Conciliare che ha elaborato la Costituzione, presentando ai suoi sacerdoti lo schema sulla liturgia così si espresse: « Non chiedetevi che cosa si ha il diritto di fare, ma che cosa è necessario che si cambi nell'insegnamento del catechismo ».

Infatti **la nuova Costituzione sulla liturgia implica una teologia della Chiesa e una teologia sacramentaria.**

Così per esempio, non si potrà più parlare della Messa senza far riferi-

mento al mistero pasquale (*art.* 47). La teologia dei sacramenti sarà **solidale** di una teologia della fede e dell'atto di fede (*art.* 59, 60, 61). E questa fede implica che Cristo non cessa di rivelare la Parola di salvezza nei differenti atti liturgici; che Cristo vi esercita eminentemente il suo ruolo di mediatore tra Dio e il mondo; che Egli rende attuale, nel tempo e nello spazio, con il gesto sacro e la parola liturgica, il suo compito di Salvatore. Che per il mistero della santa liturgia Cristo comunica il Mistero della sua Pasqua. Infine la liturgia è inseparabile dalla vita concreta dei cristiani di cui l'impegno di fede ne è conseguenza.

È impossibile applicare la Costituzione senza questa nuova mentalità teologico-catechistica.

3. **Una riforma per tappe** — Con il 4 dicembre inizia una nuova era, una fase di uno sviluppo vitale della liturgia in funzione della vita di fede. Non si può pretendere di colpo che tutta una generazione di sacerdoti cambi d'improvviso modo di pensare. Si dovrà tuttavia tendere in una maniera continua a questa rivoluzione, con spirito di umiltà e di fedeltà alla voce della Chiesa.

Ciò implicherà pure una nuova prospettiva nell'insegnamento del catechismo. Non si potrà ignorare la liturgia, ed insegnare le verità della nostra fede slegate dall'incontro vivo del mistero cristiano nella celebrazione liturgica.

Il rinnovamento della liturgia porta essenzialmente, come prima tappa, a un rinnovamento catechistico.

Oggi è la voce autorevole della Chiesa a chiederci di rinnovarci, a lasciare il pressapochismo dottrinale e pastorale, a specializzarci nelle scienze pastorali per essere ad ogni istante fedeli dispensatori della Parola.

La lettura della Costituzione reclama delle serie decisioni e forse... una decisiva conversione.

VITTORIO GAMBINO





Suggerimenti per la catechesi degli adulti nelle zone urbano-industriali

I

Siamo ormai perfettamente convinti d'una cosa: *il declino impressionante della pratica religiosa.* Non è il caso di trascrivere le statistiche, di fare confronti, per abbandonarci poi magari allo sgomento o ad un impreciso impulso di zelo apostolico.

Le statistiche parlano chiaro e parlando denunciano un fatto che si potrà indicare con termini paradossali: « l'eclissi del sacro », « l'agonia di Dio », « il tramonto della religione »; oppure con parole tanto esatte quanto generiche: « *la trasformazione della società a scapito della sua sacralità strutturale e culturale* ».

Le cause della scristianizzazione sono forse sempre le stesse, ma lo sviluppo particolare della società moderna accentua la loro efficacia e celerità di azione trasformante...

Ciò che si ammette quasi da tutti è l'esistenza di *un processo di laicizzazione e di paganizzazione, in atto nella società moderna, urbanizzata e industrializzata.*

Alcuni dicono che è tutta colpa delle grandi città e delle fabbriche. Altri invece precisano che la cause sono universali e permanenti e che il fatto della urbanizzazione e della industrializzazione conferisce solamente, a queste cause, il loro carattere di efficacia e di celerità d'influsso trasformatore.

Comunque sia, per il momento, anche il più superficiale osservatore s'imbatterà in un **insieme di fatti che,** lo voglia o no, **s'impongono all'attenzione:**

— un allargamento dell'interesse profano, propagandato efficacemente dai moderni sistemi di comunicazione (cinema, stampa, radio);

— l'anonimato tecnicizzato delle grandi città, lo sradicamento, i vuoti culturali, il conseguente dilagare dell'erotismo, creazione di una « condizione psicologica » dove viene fertilizzata esclusivamente la parte più sensuale e materiale della vita umana;

— gli alloggi, il lavoro, l'affarismo, il lavoro della donna, il commercio, il ballo popolare, i club, i bar, i mezzi di trasporto, l'automobile ecc..., con favoreggiamento di nuove esperienze le quali stanno a base della scristianizzazione della mentalità.

Così si potrebbe continuare ad analizzare la nostra realtà sociale, secondo la *metodologia di tipo cosiddetto microsociologico.* Ma forse è assai più importante cogliere il significato complessivo e fondamentale della questione.

Lo sviluppo della società moderna non ha, di per sè, formalmente e dappertutto, un significato anti-religioso, ma edifica piuttosto secondo leggi a-religiose...

1. Anzitutto occorre evitare un primo errore di interpretazione: credere cioè che tutto sia frutto di una propaganda anti-religiosa, di uno stile di vita anti-religioso; bisogna invece scoprire le cause del fenomeno di paganizzazione, il suo complesso di « circostanze essenziali », insomma, l'architettura della costruzione del nuovo regno terrestre. *Non si spiega tutto questo, nè lo si spiega principalmente, parlando di « avversità combattive », che non abbiano altra forza e significato che il solo fatto di essere « anti ».*

2. Strettamente collegata con la precedente, va fatta un'altra osservazione: sembra vero che proprio le grandi città e le imprese industriali diventino un centro convergente e propulsore di quel progresso che, di per sè, porta la società odierna alla scristianizzazione. In riferimento a questi centri del tecnologismo moderno, si rivoluzionano i modi di pensare, il linguaggio, gli atteggiamenti dell'uomo di fronte alla vita. È qui che incomincia a zampillare vigorosamente la sorgente di nuovi valori profani, dove s'innalza l'impalcatura ferrea dei nuovi rapporti utilitaristici che ricevono così consistenza e validità sul piano individuale e sociale.

Al di là della selva dei « valori profanizzati », intravediamo un modo nuovo dell'uomo moderno d'impostare la questione del tempo, dello spazio e dei rapporti sociali...

Vari studi di sociologia religiosa hanno compiuto il tentativo di cogliere il senso complessivo e unitario, nella molteplicità delle manifestazioni, dell'attuale trasformazione della società.

Raccogliamone almeno in parte e nelle linee generali alcuni risultati significativi:

1. Il modo nuovo di considerare e vivere il tempo

Sotto il massiccio bombardamento di tipo tecnico-scientifico, pare che l'uomo moderno riformi la sua concezione del tempo.

Il ritmo della società pretecnica è indubbiamente naturale: il lavoro è legato ai ritmi della natura, delle stagioni, della pioggia, del sole, del giorno, della notte, al ritmo di vita degli animali, al ritmo naturale del corpo umano ecc.

Il ritmo dell'uomo nella società moderna è ininterrottamente esposto alla tensione prodotta dalla tecnica, sia come strumento di lavoro che di svago.

Ora, a causa della stretta connessione fra il ritmo di attività fisica e il ritmo di attività intellettuale, *il nuovo « stile artificiale di vivere il tempo »* imporrà certamente all'uomo un nuovo stile di pensare nel tempo: **uno stile di pensare che valorizza fortemente il momento presente.**

2. Il modo nuovo di collocarsi nello spazio del mondo

L'uomo moderno ha riformato il suo modo di collocarsi nello spazio. Non ch'egli si sia creato uno spazio artificiale (in parte anche questo), ma certo egli ha inventato e si è imposto un modo artificiale di venire a contatto con lo spazio. Infatti, sempre più raramente l'uomo arriva a un contatto diretto con gli oggetti nello spazio; voglio dire, vi è una tendenza nell'uomo moderno di servirsi della mediazione della macchina per toccare il suo mondo.

Il fenomeno del « macchinismo » esprime intanto un nuovo modo con cui l'uomo affronta lo spazio del suo mondo: vi è la **valorizzazione di una presenza tecnicamente più efficace nello spazio mondiale.**

3. Il modo nuovo di impostare i rapporti sociali

Infine, l'uomo moderno riforma il suo modo d'inserirsi nel concerto delle relazioni sociali. Non è ch'egli diventi artificiale di fronte agli altri uomini, ma il suo rapporto si caratterizza di nuove tonalità di utilitarismo e funzionalismo. Negli incontri umani si declassa il tenore di rapporti affettivi-romantici o razionali-teorici. Si **valorizza la capacità funzionale di una persona e il dialogo usa parole esprimenti i fatti, le utilità, i fini.**

Concludendo

L'uomo moderno vive in una condizione d'esperienza che modifica i suoi schemi selettivi mentali nelle prospettive fondamentali appena descritte. Il contenuto dell'esperienza delle singole persone individuali può essere certo molto diverso, ma sembra che esso suoni almeno in gran parte su questa tonalità dominante:

— valorizzazione del momento presente nel tempo,
— valorizzazione di una presenza efficace nello spazio,
— valorizzazione di un rapporto sociale finalisticamente fattivo e utile.

II

« La Chiesa deve guardare al presente, alle nuove condizioni e forme di vita introdotte nel mondo moderno, le quali hanno aperto nuove strade all'apostolato cattolico » (Giovanni XXIII, *Discorso al Concilio*).

In corrispondenza allo schema di tipo sociologico, segnalato precedentemente, tenterei di allegare due richiami di ordine metodologico-catechistico:

a) **Sono inefficaci, oggi, le presentazioni di una verità puramente teorica, assoluta. Non basta neppure insegnare il « vero senso della storia ». Il catechista deve incarnarsi e incarnare la verità cristiana nel tempo presente...**

Il nuovo dinamismo promosso dal Concilio ci insegna a *ricostruire la cosiddetta dimensione storica della coscienza cristiana.* Il che vuol dire, come indicava in una conferenza P. Congar, che non basta annunciare la verità, così, teoricamente. Bisogna inquadrare la verità cristiana nelle prospettive della storia attuale dell'uomo moderno.

Si pensi, spiegava il padre domenicano, alla difficoltà del nostro dialogo con i marxisti. Esso è dovuto al fatto che noi affermiamo verità teoriche, assolutamente vere, mentre per essi la verità è sempre ed esclusivamente dialettica, vale a dire, è sempre verità della storia e nella storia, nella serie delle sue alternative.

Aggiungo che questa concezione dialettica della verità coincide, almeno come tendenza, con il suaccennato generale orientamento dell'uomo moderno, di valorizzare il momento presente nel passaggio del tempo. Ma intanto, **alla nuova valutazione del tempo corrisponde un importante postulato metodologico della catechesi di oggi:** occorre in qualche modo « *convertirsi al carattere storico della verità* ».

> Questo non significa relativizzare la verità, neppure minimizzare il valore orientativo ed arricchente dei richiami della verità assoluta. Significa invece la rivalutazione del principio di attualità come di uno dei più importanti princìpi metodologici della catechesi: inquadrare storicamente, indicare le conseguenze immediate, postulati attuali, palesare la forza contemporanea della verità rivelata.

b) **La Chiesa Cattolica è entrata « nella struttura del dialogo ». Il catechista deve collocarsi nello spazio mondiale con presenza efficace...**

Si diffonde, da un po' di tempo in qua, l'espressione: « La Chiesa Cattolica è entrata in una struttura di dialogo ». Con l'affermazione si vuole riassumere il fresco e slanciato impegno della Chiesa attuale di rendersi efficacemente presente al problema del mondo di oggi (PAOLO VI, *Discorso all'apertura della seconda sessione del Concilio*), e di « dimostrare la validità della sua dottrina » (GIOVANNI XXIII, *Discorso al Concilio*).

1. Certamente, questo suppone **una nuova soluzione di equilibrio tra la città celeste e la città terrestre.** In questo contesto sembra che la catechesi dovrà metodologicamente superare, a breve scadenza, due possibili impostazioni non autenticamente cristiane:

> La prima è del *pessimismo mistico* il quale, giudicando che non c'è valore nel mondo che non sia intossicato dalla corruzione di una « concupiscenza onnipresente », vorrebbe rifugiarsi in una Chiesa fatta isola di bontà e di sicurezza, al di fuori e contro il mondo.

Così si arriverebbe alla concezione di una Chiesa difensiva e avversa. Si esaspererebbe un dualismo inconciliabile Chiesa-mondo, magari nel nome della difesa dei valori della grazia e della verità.

L'altro atteggiamento da superare sarebbe un certo *complesso di inferiorità* di tutti quei cristiani che, non essendo capaci o non essendo in grado di sottrarsi al mondo, di evadere e di segregarsi, si proporrebbero delle alternative erroneamente radicali tra la Chiesa e il mondo, scegliendo l'una o l'altro per forza o per passiva rassegnazione, guidati da timori, da interessi, per motivi estranei alla stessa ricerca della verità.

2. È sommamente importante che **il catechista faccia metodologicamente risultare di trovarsi con la verità cristiana « nella situazione mondiale » e di dialogare** con i problemi degli uomini.

Tolta quella realtà peccaminosa e negatrice di ogni valore che Gesù chiamò « mondo », il catechista non deve contrapporre un mondo cristiano al mondo degli altri. Il mondo degli altri comprende valori che non si devono distruggere per edificarvi sopra un indefinibile Regno di Dio, ma bisogna piuttosto condurre il mondo degli altri alla pienezza cristiana secondo l'intima e positiva dinamica che regola tutti i valori naturali.

Questo non vuol dire che il catechista si lasci divorare dalla realtà storica, rinunciando alla tensione escatologica della verità cristiana oppure trascurando di conformare la situazione mondiale alle più rigorose misure teologali dell'esistenza. È certo però che egli non potrà respingere la mediazione delle realtà terrene, l'amorosa ricerca della perfezione di tutti i valori naturali.

Nella compagine di una Chiesa, « strutturalmente entrata nel dialogo », il catechista assume una metodologia che si ispira ad alcuni temi fondamentali:

— *l'esercizio responsabile della presenza cristiana nel mondo,*

— *l'assoluta sincerità e l'indeclinabile impegno di proporsi tutti i problemi umani e garantire nel nome di Dio la possibilità della loro soluzione,*

— *la presentazione di un messaggio giovane, la cui validità e verità si definiscono non solo in riferimento teorico agli oggetti che si studiano, ma soprattutto in un dialogo di rispettoso e autentico amore tra le persone e le cose.*

PICCOLA NOTA BIBLIOGRAFICA

S. S. Acquaviva, **L'eclissi del sacro nella civiltà industriale,** Milano 1961.

J. Chelini, **La ville et l'église,** Parigi 1958.

E. De Martino, **Mito, scienza, religiosità e civiltà moderna,** in *Nuovi Argomenti*, 37 (1959) pp. 1-48.

G. Friedemann, **Dove va il lavoro umano?,** Milano 1955.

RIVISTE

Cristo al mondo (Rivista internazionale di esperienze apostoliche). Cfr. 6 (1963) sprt. pp. 503-518, articolo sulle esperienze bolognesi in un ambiente comunista.

Informations catholiques, n. 195, 1° luglio 1963, pp. 3 s.; lunghe citazioni di P. E. Balducci sul tema della sacralità della storia.

Lumen vitae, XIII (1958) n. 4: *Mentalité technique et formation religieuse.*

Testimonianze (Quaderni mensili di spiritualità), 57 (1963) sprt. pp. 499-526 dove si legge una conferenza di P. Congar sul senso della storia e l'unità della Chiesa e una sua intervista presso la redazione della medesima rivista.



Attivismo umano e attivismo soprannaturale

L'ultima edizione del quotidiano milanese **La Notte** del mercoledì-giovedì 29-30 gennaio 1964, nella rubrica « re postino in tipografia » e sotto il titolo *L'incubo delle figurine*, riportava questa lettera:

> « Mio figlio frequenta una scuola elementare della nostra città dove ogni settimana, e trovo giusto che sia così, un sacerdote tiene una lezione sulla nostra religione.
>
> Accade, però, che, per altre due volte la settimana, una maestra insegna la stessa materia chiedendo agli alunni l'esecuzione di compiti che devono, inoltre, essere illustrati con disegni o immagini ritagliate e incollate.
>
> Per questi bambini (e per i loro genitori) diventa un tormento questa continua ricerca di figure e immagini, per non parlare dei disegni che molto spesso, dato l'argomento, sono difficilissimi da eseguire.
>
> A me non risulta, ma vorrei sapere se questo accade anche nelle altre scuole ».
>
> UNA MAMMA

Mi pare dover subito rispondere che questo non avviene solo nella scuola del bambino in parola, ma che avviene o, almeno, dovrebbe avvenire in tutte le scuole e in tutte le classi della Repubblica italiana.

E che questo avviene in misura assai maggiore nelle scuole delle altre Nazioni europee, anche in quelle a maggioranza protestante, eccezione fatta per la Francia e, nella pratica, per le Nazioni a regime comunista, dove l'insegnamento ateo non si limita certo alle figurine e ai disegnini.

Un punto la volta

Ma procediamo con ordine.

1. *Il sacerdote nelle scuole elementari.* Egli non è il vero insegnante di religione. Il vero insegnante è il maestro di classe o, nel caso che egli non fosse disposto o non fosse ritenuto idoneo dall'Autorità religiosa, un suo supplente o sostituto.

Ma in ambedue i casi, sia che insegni il maestro stesso oppure un suo sostituto, l'insegnamento della materia religiosa deve essere sempre impartito in due distinte lezioni settimanali.

2. *Il maestro di classe*, vero insegnante di religione può essere integrato, completato nel suo insegnamento, per venti mezze ore all'anno, da un sacerdote.

Ho detto *può*, perchè la legislazione italiana permette questa integrazione.

Ma il sacerdote non è libero di non fare queste venti mezze ore, perchè, a sua volta, l'Autorità religiosa lo impegna decisamente in questa forma di ministero pastorale.

Lo scopo è chiaro. L'abbiamo già detto più volte.

La religione non è materia da sapersi ma è, nel caso di quella cristiana, una realtà soprannaturale da viversi in ogni azione.

Il sacerdote, sulla scorta di quanto il maestro ha insegnato: ha l'incarico di avviare i più piccoli dei suoi parrocchiani alla pratica religiosa e sacramentale nella loro famiglia cristiana, nella piccola comunità di Dio che è la parrocchia, nella grande comunità del Signore che è la Chiesa.

3. **I disegni.** Non so con esattezza con quale metodo e in quale misura la maestra accusata dalla mamma inquieta abbia indotto a disegni e alla raccolta di figurine.

In sè la cosa è nel normale ordine delle cose. I disegni, quando sono spontanei, non sono decorativi nel compito del ragazzo ma sono il modo immediato e più genuino del suo esprimere quanto sa, ha appreso, desidera e pensa.

Dovrà l'insegnante portare il fanciullo, poco la volta, a manifestare anche con le parole e poi con lo scritto quanto con immediatezza e spontaneità ha espresso nella figura.

Dicono, infatti, i programmi ministeriali: « *Il disegno spontaneo sia sempre considerato la naturale forma di scrittura per immagini, che il bambino ha già liberamente usato come gioco per esprimere i suoi desideri e i suoi sentimenti ancora prima di frequentare la scuola...*

L'insegnante dovrà favorire con simpatia le spontanee manifestazioni grafiche e pittoriche degli alunni, lasciandoli liberi di esprimersi a loro modo sugli argomenti che più gli interessano, coi mezzi a loro più graditi (matite nere e colorate, pastelli, gessetti colorati, acquarelli, carte colorate a strappo e a ritaglio ecc...).

Li inviterà di volta in volta a spiegare con la parola, e appena possibile con lo scritto, il significato delle loro espressioni grafiche e pittoriche »: (Programma per il primo e secondo anno del primo ciclo didattico).

4. **Le figure ritagliate.** Poi, nel secondo ciclo, i Programmi insistono: « *Il disegno spontaneo, inteso soprattutto come mezzo di espressione grafica o pittorica, dei desideri, dei pensieri e dei sentimenti dell'alunno, continuerà la sua funzione a servizio di tutte le materie di studio...* ».

E, come già prima, ricordano oltre i disegni con vari mezzi anche il « *ritaglio di carte colorate* »: il tutto considerato « *nei tre aspetti relativi alle tendenze del fanciullo in questa fase dell'età evolutiva: disegno spontaneo, disegno*

dal vero, disegno ornamentale »: (Programmi per il terzo, quarto e quinto anno del secondo ciclo didattico).

Nè è da dimenticare che nell'attuale scuola di base è fortemente inculcato il principio educatore della scoperta e della ricerca.

Dicono i programmi: « *Si utilizzino escursioni dei dintorni, si incoraggino raccolte e collezioni... Anche in questo ciclo* (secondo) *sarà evitata perchè contraria alla spontaneità del fanciullo, la copia di illustrazioni da libri, albi, modelli e simili. Allo scopo di favorire e perfezionare il gusto artistico, l'alunno sarà guidato alla contemplazione di opere d'arte o di loro buone riproduzioni* ».

Fuor di luogo, quindi, la meraviglia di colui che si stupiva come fosse fatto invito a fanciulli di Milano di arricchire il loro quaderno con una riproduzione della « Cena » del Leonardo, che a Milano folle di forestieri vengono ad ammirare.

Est modus in rebus!

Naturalmente tutto questo è un mezzo che tende ad un fine. E il fine non sono quadernetti pieni di figure, **ma l'educazione del fanciullo.**

Questi mezzi, se esageratamente usati o mal condotti, possono portare a un soffocamento della verità e dell'educazione.

Nel retto insegnamento e nella vera educazione religiosa, essendo la materia religiosa squisitamente ed essenzialmente formativa, da questi mezzi, che vogliono partire dal fanciullo come è per condurlo ad essere come deve, i passi da fare sono molti.

Le altre materie hanno un fine e mezzi solo naturali: fare l'uomo con mezzi umani e naturali.

La religione, invece, vuole fare il cristiano, uomo di vita soprannaturale, non trascurando i mezzi umani, ma inviando soprattutto a quelli soprannaturali.

Non deve mai il maestro di religione fermarsi a quello che è strumento, ma salire a quello che lo fa con-operatore con Cristo e la sua Chiesa.

Per questo, e a ragione, al suo fianco, di lui maestro abile e intelligente nei mezzi pedagogici più attuali, c'è il sacerdote.

Il sacerdote è il padre di queste anime cristiane. Con il Battesimo egli le ha generate a Dio. Con una impegnativa educazione soprannaturale, con l'avvio al retto uso dei sacramenti, con la formazione a saper trovare Dio nascosto nei segni liturgici, egli, il sacerdote, ha l'incarico di guidarli all'età matura di Cristo.

S. Ambrogio chiama i nuovi battezzati *Cristi in fiore.*

In un coordinato lavoro del maestro educatore e del sacerdote santificatore i nostri fanciulli, *Cristi in fiore*, potrebbero diventare, e lo devono, *Cristi fruttificatori* in una vita non fatta solo di convenzionali e opportuni rapporti

sociali e moraleggianti, ma in una vita superiore a quella umana, vissuta con la mentalità di Dio, facendo opere degne di figli di Dio.

Attività in classe

Ma la preoccupazione della mamma inquieta non è un caso isolato nè limitato alla scuola elementare. Anche nella media unica all'inizio dell'applicazione dei nuovi programmi lo smarrimento è sentito.

Sul *Corriere di informazione* di Milano nel numero di venerdì-sabato 14-15 febbraio 1964, Augusto Vicinelli scrive giustamente: « *Fra i problemi che solleva l'inizio della scuola media, con il profondo rinnovamento di programmi e di metodi, ce n'è uno che in molte famiglie suscita più difficoltà, di proteste e, diciamo pure, talvolta di disperazione.*

È il problema dei lavori domestici, che frequentemente richiedono anche ricerche, raccolte di dati, di illustrazioni su particolari argomenti ».

Fatto notare che molti ragazzi non hanno in casa nè comodità per queste ricerche e questi compiti nè facilità di farsi aiutare dai genitori, molto opportunamente ricorda una cosa molto importante « ... *a scorrere i programmi della scuola media, poco si chiede al lavoro domestico, ma si insiste sull'attività in classe...* ».

E questo far lavorare in classe vale anche per la scuola elementare.

Il vero e sano attivismo religioso

S. S. Paolo VI, allora Cardinal Montini, dando opportune direttive ai Predicatori della Missione di Milano, nel 1957, affermava che molti cristiani che avevano ascoltato molte prediche non avevano sentito parlare di Dio!

Questo può valere anche per la scuola di religione.

Vero maestro è colui che fa scoprire Dio e Gesù nella Sacra Scrittura. Per questo i programmi ministeriali dicono parecchie volte che l'insegnamento religioso abbia le sue fonti dal Vangelo conosciuto e letto dai fanciulli.

Il far scoprire la verità nel Vangelo e come Gesù l'ha detta e perchè l'ha detta, il mettere direttamente il fanciullo a contatto con la Divinità presente come Parola e Verità nella Sacra Scrittura, per avviarlo a mantenersi in contatto effettivo e cosciente con la Divinità presente, nascosta misteriosamente, operante nei segni della Liturgia è il vero e soprannaturale attivismo.

DON ARTURO MURARI
dell'Uff. Catech. Dioces. di Milano

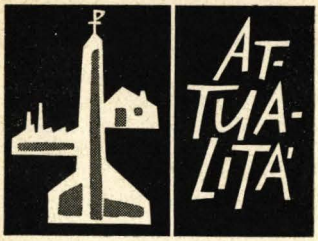
Vengono riportati gli schemi del III trimestre per un accordo di insegnamento tra maestro e sacerdote, ricordando che saranno pronti a ottobre i cinque volumi di « Appunti e Fonti » per le cinque classi elementari e il volume per le « Venti lezioni del sacerdote » nelle classi III, IV, V.

Tempo liturgico	TEMI CATECHISTICI AFFIDATI AI MAESTRI	TEMI PER LE LEZIONI INTEGRATIVE DEL SACERDOTE
DOMENICA IN ALBIS E TEMPO PASQUALE	31. Ogni uomo può fare salire al Padre la propria preghiera attravero Gesù, con il pensiero, con le parole, le azioni. 32. Gesù annunciando la propria Ascensione al Padre suo ci assicurò anche del nostro ritorno nella Casa paterna.	15. *a*) Il cristiano prolungamento di Gesù. *b*) Come la pianta fiorisce e fa frutti nei rami così Gesù vuol fiorire e fruttificare nei cristiani. *c*) Le azioni buone hanno merito grande perchè Gesù le fa in noi, con noi. 16. *a*) Norma di vita: *quod aeternum non est nihil est.* *b*) Di tutto servirsi per salire a Dio. *c*) Ciò che impedisce il salire a Dio è male.
MESE DI MAGGIO E ASCENSIONE DI GESÙ AL PADRE	33. Ogni cristiano ha il dovere filiale di glorificare il nome del Padre suo. 34. Ogni cristiano è vivamente interessato alla costruzione del Regno di Dio, che consiste per lui e per tutti gli uomini nella completa adesione a Gesù. 35. La costruzione del Regno di Dio è compito dello Spirito Santo che ci fu promesso da Gesù e con il quale cooperiamo. 36. L'essenza della nostra cooperazione all'opera dello Spirito Santo è l'uniformità alla volontà del Padre.	17. *a*) Lo Spirito Santo è l'Amore ed abita in noi. *b*) All'Amore si risponde con l'amore. *c*) L'amore si sviluppa nel sacrificio. 18. *a*) Tre Persone divine sono una unità; lo Spirito Santo in Gesù ha unito natura umana e natura divina. *b*) Lo Spirito Santo ha il compito di unire la nostra volontà umana e quella di Dio. 19. *a*) La vita cristiana che impone molte scelte e rinunce non è sempre facile. *b*) Non è permesso a un cristiano vivere come gli altri che non sono cristiani. *c*) Per questo il Padre ci dona la forza col dono dello Spirito Santo.
PENTECOSTE E SS. TRINITÀ	37. Dopo avere dato agli Apostoli tutti i poteri Gesù salì al cielo e mandò lo Spirito Santo dono fortificatore del Padre. 38. Nella Chiesa tutti i cristiani comunicano con Gesù e fra loro. 39. Gesù perfezionò la legge di Mosè ponendo come esemplare dell'amore verso il prossimo l'amore stesso che Egli e che il Padre dimostrano verso tutti gli uomini. 40. Gesù ritornerà di nuovo e ci vorrà riconoscere come figli che gli assomigliano.	20. *a*) Idee chiare nella preghiera come atto di sudditanza a Dio. *b*) Preghiera come colloquio con il Padre per conoscere e fare tutto e solo quello che vuole. *c*) Si prega non per accontentare se stessi, ma per essere capaci di sacrificarsi.

Tempo liturgico	TEMI CATECHISTICI AFFIDATI AI MAESTRI	TEMI PER LE LEZIONI INTEGRATIVE DEL SACERDOTE
DOMENICA IN ALBIS E TEMPO PASQUALE	31. Il cristiano riconosce la sovranità di Dio in tutti coloro che hanno autorità sopra di lui. 32. L'amore di Dio si manifesta e si riconosce con l'amore premuroso verso tutti coloro che ci avvicinano. 33. Il cristiano ha il massimo rispetto verso la vita naturale e verso la vita soprannaturale del suo prossimo, anche se nemico. 34. L'onestà negli affari ed il rispetto verso la roba degli altri è un atto di fede verso i veri beni immortali ed amore verso il prossimo.	15. *a*) La solennità degli onori resi al Papa, Vescovo, Capo dello Stato ha valore solo perchè essi comandano e governano al posto di Dio. *b*) Ma la prima autorità è quella paterna. Anche i genitori e chi ne fa le veci guidano, comandano, istruiscono in nome di Dio. *c*) Ogni atto di rispetto ed ubbidienza reso loro è reso a Dio stesso. 16. *a*) Dio dà molta importanza alla persona umana: manda Gesù, affida all'Angelo custode, lo Spirito Santo abita in ciascuno. *b*) Ogni uomo deve vedere gli altri uomini come li vede e come li stima Dio. *c*) Non basta non fare il male agli uomini che Dio ama. Bisogna fare a tutti positivamente del bene.
MESE DI MAGGIO E ASCENSIONE DI GESÙ AL PADRE	35. La modestia e la purezza della vita, nei pensieri, nelle azioni, nelle parole è rispetto verso la creazione di Dio. La sincerità delle proprie espressioni e la prudenza nel parlare sono un dignitoso rispetto di se stessi e uso legittimo del dono della parola. 36. Ogni danno materiale, spirituale e soprannaturale fatto al prossimo va riparato. 37. La Confessione è il sacramento che ridona la Vita divina a chi l'ha persa con il peccato. 38. La fedeltà alla legge di Dio e l'amore verso Dio ed il prossimo esigono una vera rivoluzione, nella mente e nelle azioni del cristiano.	17. *a*) Il corpo del cristiano è consacrato come un altare (Battesimo, Cresima, Estrema Unzione...). È incensato come il Santissimo (da vivo e da morto). *b*) Ogni pensiero, parola, azione poco seria è una profanazione di cosa e persona sacra. *c*) Fuga dei pericoli e delle manifestazioni del male. 18. *a*) Le virtù cardinali sono virtù umane, non soprannaturali. *b*) Il cristiano deve avere la massima cura nella educazione delle virtù umane sulle quali poi si inalzeranno quelle divine. 19. *a*) Ogni peccato e abitudine di peccato esige una vera conversione. *b*) Educazione a vere ed efficaci confessioni che siano effettive conversioni. *c*) Modalità, e periodicità della confessione.
PENTECOSTE E SS. TRINITÀ	39. Nella Messa e nella Comunione il cristiano unisce la propria morte interiore a quella di Gesù. 40. Gesù ha lasciato ai Cristiani la Chiesa docente che secolo per secolo dà le opportune indicazioni per vivere secondo il piano divino.	20. *a*) Dio ama le cose semplici, interiori, decise. *b*) Educazione a semplicità di contegno veramente cristiano. *c*) Abitudine ad una vita interiore che sempre vive vedendo le cose umane giudicandole con occhio divino.

Classe V^a **In cammino verso la casa paterna** III° Trimestre **Cooperazione con lo Spirito Santo**

Tempo liturgico	TEMI CATECHISTICI AFFIDATI AI MAESTRI	TEMI PER LE LEZIONI INTEGRATIVE DEL SACERDOTE
DOMENICA IN ALBIS E TEMPO PASQUALE	31. Nell'Alleanza con Dio l'uomo deve mettere tutta intera la sua parte rispondendo operosamente alla Divina Chiamata. 32. L'uomo prega quando risponde a Dio con la mente e con le parole, pronto ad attuare il pensiero e le parole in opere concrete.	15. *a*) Dio ha fatto vedere il suo amore incarnandosi, rendendosi visibile e soffrendo. *b*) Il cristiano non piace a Dio se non realizza opere di fede. 16. *a*) È necessario avere una mentalità di fede esprimendola in parole di adesione al piano di Dio. *b*) Dio è totalmente generoso negli aiuti per il nostro cammino. *c*) La preghiera è buona quando ci porta a comprendere ed accettare la volontà di Dio.
MESE DI MAGGIO E ASCENSIONE DI GESÙ AL PADRE	33. Nella preghiera alla Madonna, come in quella al Padre, il Cristiano manifesta la preoccupazione per i veri interessi della Salvezza umana. 34. Nella preghiera vengono esercitate le virtù teologali proprie del Cristiano: Fede, Speranza, Carità, nell'umiltà che ci fa grandi dinanzi a Dio. 35. La Madonna riconosce il Piano di Dio, Lo esalta e Lo serve con opere di amore. 36. La Legge di Dio indica i rapporti tra il Padre e noi, che siamo incamminati verso la gioia della Sua Casa. 37. Il distintivo del Cristiano in cammino verso la Casa del Padre, è l'amore operoso verso tutti, anche verso i nemici.	17. *a*) Il cristiano prega in chiesa ed in ogni luogo. *b*) Pregando si mette sempre in posizione di debitore che ringrazia Dio per tanta pazienza e tanti doni. *c*) Pregando dialoga con Dio per vedere come essere meno debitore. 18. *a*) La Santa Messa festiva ci porta anche esteriormente a sentirci membri di una Comunità in cammino. *b*) Mancare con leggerezza alla Messa è isolarci come il Figliol Prodigo. *c*) Mancare è un non accettare con Gesù l'incontro nel sacrificio.
PENTECOSTE E SS. TRINITÀ	38. L'Alleanza con il Padre può dall'uomo essere interamente rotta oppure solo indebolita. 39. La misericordia di Dio ha donato un segno efficace che ridona la Vita Divina persa con il peccato mortale. 40. Dio e la Chiesa sono in modo particolare vicini al Cristiano che dopo la prova sulla terra passa all'eternità.	19. *a*) Non è tanto la caduta che distingue l'anima vile quanto è invece *rimanere nel peccato.* *b*) Confessione periodica e Confessione per non stare in peccato. 20. *a*) Andare alla vita con chiari punti in mente. *b*) Essere esigenti con se stessi nei periodici e frequenti incontri sacramentali con Dio.



La Costituzione liturgica e il canto dei fedeli

La predicazione al popolo e il catechismo ai bambini devono essere integrati da tutta un'atmosfera educativa religiosa che sia profondamente incentrata nella liturgia. Tanto più che la liturgia è **«il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù...»** (*art.* 10).

La liturgia è perciò elemento *essenziale* di ogni educazione sia nella parrocchia, che nella famiglia o in ambienti speciali come i collegi, seminari, case religiose.

Il Concilio Vaticano II s'è proposto appunto, secondo il suo scopo pastorale, di « portare a sempre maggior intensità la vita cristiana dei fedeli » (*art.* 1). Certamente i nostri lettori avranno preso conoscenza del testo della Costituzione e avranno notato come lo sforzo sostenuto dalla nostra Rivista in questi ultimi anni per un maggior posto della liturgia nel catechismo sia stato confermato e rinforzato.

Dobbiamo ringraziare il Signore e la Chiesa per questa conquista così importante e allo stesso tempo metterci con forza al lavoro per non rendere sterili e vane le cose dette al Concilio, ricordandoci che non si tratta solo « di creare nuove strutture esterne (quindi nuova musica, nuove parole, nuovi canti) quanto di costituire categorie mentali talvolta e per taluni al tutto nuove... » (MARSILI).

Oggi i pastori d'anime devono temere soprattutto che il Concilio diventi un ricordino piacevole, magari un libro da mettersi nella biblioteca e nulla più.

Un capitolo non trascurabile del rinnovamento liturgico è quello relativo al canto sacro: sia quello liturgico che quello popolare. Non è una « florealità » o un estetismo il canto nell'assemblea liturgica: è essenziale. È la risposta del fedele alla voce di Dio. La catechesi prepara ad essa, deve essere impregnata dello spirito di risposta della liturgia, deve avviare ad essa e in certo modo considerarla come un prolungamento necessario.

1. La Parola di Dio nel canto liturgico educa la fede

« Nella liturgia Dio parla al suo popolo nel canto, e nella preghiera risponde a Dio. Così non solo quando si legge "quel che è stato scritto a nostro insegnamento" (*Rom.* 15, 4), ma anche quando la Chiesa prega, canta, o agisce, i partecipanti trovano un nutrimento per la loro fede, e i loro animi vengono spinti verso Dio, affinchè gli offrano il loro culto spirituale e con più abbondanza ricevano la sua grazia » (*art.* 33).

Traspare dalla Costituzione il desiderio che, nella liturgia, il messaggio rivelato sia trasmesso ed assimilato. Per questa ragione l'uso della lingua del popolo è permessa, non solo per le letture e per certe orazioni, ma anche, a giudizio delle conferenze episcopali, per certi canti dell'assemblea, specialmente durante la messa (*artt.* 36 e 54). Canti liturgici innanzitutto. Probabilmente la proclamazione della Parola di Dio nella lingua volgare stimolerà l'uso della stessa lingua nei canti che sono immediatamente legati alla liturgia della Parola, per esempio il canto di entrata e il graduale, o legati alla proclamazione della fede di tutta l'assemblea come assenso alla Parola di Dio spiegata nell'omelia. Forse altre parti del proprio seguiranno la stessa sorte.

2. La voce del popolo nell'assemblea

« Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa » (*art.* 26).

« Ogni volta che i riti comportano, nel modo che compete alla loro particolare natura, una celebrazione comunitaria, su un piano di frequenza e partecipazione attiva dei fedeli, si deve far sì, per quanto è possibile, che questa sia preferita ad una celebrazione degli stessi riti individuale e, per così dire, privata » (*art.* 27).

« Al fine di realizzare la partecipazione attiva, si favorisca l'uso, da parte del popolo, delle acclamazioni, delle risposte, della salmodia, delle antifone, dei canti, come pure delle azioni, ossia dell'uso dei gesti e del modo di stare » (*art.* 30).

La catechesi appunto in vista di questo scopo deve preparare i fanciulli a dire il proprio *amen* nell'assemblea, a cantare le antifone, a rispondere al sacerdote, a inserirsi in una parola *attivamente* nel dialogo liturgico.

Dobbiamo ammettere che non è facile trovare per ora canti popolari dignitosi, facili, sacri. Noi abbiamo segnalato i migliori su *Catechesi* n. 196, 1963, pp. 27-28), che siano sostegno a testi poetici e didattici, poetici ed espressivi dei vari sentimenti di preghiera o aderenti ai vari momenti liturgici, e quindi aiutino il popolo a dare alla liturgia la sua « plenaria, attiva, conscia partecipazione ».

Molti preferiscono sfruttare le tradizionali melodie con le tradizionali parole, storpiate le une e le altre dall'abitudine e dall'uso, specialmente se le parole sono latine e il canto è gregoriano. (Non è raro poi udire nel bel mezzo della Messa intonare qualche lode con generiche parole appiccicate a melodie strappate ad opere liriche del secolo scorso, o sentir invocare la Madonna con motivi ballabili e affatto profani...).

Proprio per ridare al popolo il gusto del canto sacro come espressione di comunità in unanime e solenne preghiera, la Costituzione invita i compositori di musica sacra a scrivere melodie che « si adattino anche alle scholae minori e favoriscano la pia partecipazione di tutti i fedeli presenti » (*art.* 121).

« Così in una liturgia organica, ciascun ministro sacro, scuola o popolo, farà la parte che gli spetta » (*art.* 29, 29).

3. La musica in connessione con le parole appartiene alla liturgia solenne

« Il canto sacro in intima connessione con le parole, rientra come parte necessaria o integrale nella liturgia solenne » (*art.* 112). La liturgia è chiamata solenne quando è « celebrata in canto, con l'intervento di sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo » (*art.* 113). La lingua che si impiega non è presa direttamente in considerazione, ma solo la formulazione « autorizzata » del testo (*art.* 36). Il diritto in materia di musica sacra è perciò notevolmente modificato, come pure la distinzione tra *missa cantata* e *missa lecta*, che dovrà essere riveduta.

4. Tenendo conto delle tradizioni musicali di ciascun paese

Pur riconoscendo la preminenza del gregoriano « canto proprio della liturgia romana » (*art.* 116) e il suo valore perchè i fedeli possano « cantare insieme anche in latino quelle parti dell'Ordinario della messa, che loro spettano » (*art.* 54), si concede alla musica di ciascun paese « quella stima che le è dovuta e l'importanza corrispondente » (*art.* 119), poichè la Chiesa in questa materia « non desidera imporre una rigidità di forma, uguale per tutti, neppure nella liturgia. Essa al contrario, è solita promuovere e coltivare le doti e i dati buoni della mentalità delle differenti razze e dei singoli popoli » (*art.* 37).

« Per l'attuazione di quest'opera Cristo è sempre presente alla sua Chiesa, specialmente nel compimento della liturgia... È presente quando la Chiesa prega e canta, poichè Egli stesso ha promesso: "Là dove si trovano radunati due o tre nel mio nome, là mi trovo anch'io, in mezzo a loro" (*Mt.* 18, 20) » (*art.* 7).

GINO BAUCHIERO

L'Istituto «La Casa» a Milano

L'attuale situazione di disagio di tanti giovani, pone in risalto le gravi carenze della formazione familiare. Carenze non solo nella formazione dei figli, ma anche nella stessa personalità dei genitori.

Per soccorrere alla necessità di una preparazione adeguata nella formazione di nuove famiglie, è sorto a Milano, nel 1943, l'Istituto « La Casa ». Suo scopo è quello di cooperare alla ricostruzione dei nuclei familiari dispersi; aiutare e proteggere quelli perseguitati.

Attualmente l'Istituto oltre a dirigere un attrezzatissimo consultorio prematrimoniale e matrimoniale ed un centro di orientamento e ricerca in questo settore, organizza corsi orali e per corrispondenza sulla preparazione al matrimonio, sulla vita coniugale e sull'educazione dei figli.

Le molteplici attività dell'Istituto sono ampiamente illustrate da una ricca serie di opere edite dall'Istituto stesso. Ne presentiamo qui alcune che parroci, assistenti di oratorio, catechisti potranno consigliare a giovanotti, signorine e genitori, per una presa di coscienza delle responsabilità individuali, sociali, morali, e religiose che la missione familiare impone, e delle soluzioni che uno studio attento e cordiale del problema educativo familiare suggerisce.

Guida tecnica per l'organizzazione di un corso per fidanzati

È un libretto che condensa l'esperienza di molti anni di attività su scala nazionale e internazionale in questo campo specifico. Dà perciò la possibilità di indicare ai sacerdoti ed agli educatori tecniche e suggerimenti validi per aiutare i fidanzati ad affrontare ben preparati le responsabilità della formazione di un nuovo focolare.

C. Souvenance, **Guida della fidanzata**

Conversazioni di una madre con la figlia fidanzata. Il lavoro, controllato da medici e teologi, tratta anche gli argomenti più delicati, con chiarezza ed elevatezza di concetti.

M. Pierre, **Guida del fidanzato**

Volumetto dettato dall'esperienza di un papà per il figlio che si prepara al matrimonio. La concretezza degli argomenti, la nobiltà e la spiritualità con cui sono trattati lo rendono particolarmente adatto per una preparazione consapevole al matrimonio.

M. MUNFORTI, **Discorriamo di mogli e mariti**

Sono messe in evidenza le caratteristiche psicologiche di ognuno dei coniugi, la complementarietà dei loro compiti, lo spirito e l'impegno che li deve animare per superare gli eventuali contrasti e raggiungere una costruttiva armonia nella loro reciproca intesa e nell'educazione dei figli.

J. P. PHILIPPE, **Per voi genitori**

Un completo e pratico corso di iniziazione dei genitori all'educazione del bambino, dalla nascita alla fanciullezza.

A. MIOTTO, **Conoscere il bambino**

Utile per la conoscenza delle prime e fondamentali manifestazioni della vita psichica del bambino, e per aiutarne sapientemente la maturazione psicologica.

C. PELLEGRINI, **I nostri bambini**

Considerazioni, rilievi, orientamenti, maturati nel contatto diretto di una madre con i suoi cinque bambini. Particolarmente indicato ai genitori e a coloro che si preparano alla responsabilità della famiglia.

T. GAGUENET, **Il fanciullo nella famiglia. Difficoltà e soluzioni**

Una madre ed educatrice dimostra come si risolvono certi conflitti e certe anomalie nel campo della psiche infantile.

DAUPHIN-DURANDON, **Essi vi chiedono come sono nati**

Volumetto prezioso per i genitori che vogliono educare i bambini alla sincerità e intendono dare una risposta vera alle domande dei figli sui misteri della vita.

AUTORI VARI, **Guida dei genitori e degli educatori**

Una piccola enciclopedia curata da specialisti dei vari problemi familiari. Offre un prezioso sussidio a tutti i genitori nelle varie fasi e aspetti della complessa opera educativa.



NOTIZIARIO

Il Direttorio di Pastorale catechistica per le diocesi della Francia

La pubblicazione del Direttorio, apparso recentemente sul numero di gennaio della rivista *Catéchèse* è di notevole importanza per il movimento catechistico.

Il suo significato, nella situazione attuale, trascende il puro fatto contingente della Francia per assumere più vaste proporzioni.

Infatti dopo il decreto di Pio XI, *Provido sane consilio*, del 1935 sull'istituzione catechistica, quella dei vescovi francesi è la prima pubblicazione emanata dalla Gerarchia che rende ufficiali delle direttive e degli orientamenti per la trasmissione della Parola di Dio nella Chiesa.

Non è per nulla esagerato di pensare che, nel rinnovamento pastorale iniziato dal Concilio Vaticano II, questo Decreto possa avere delle forti ripercussioni sull'aggiornamento del ministero della Parola in tante altre nazioni.

Per la Francia è certamente una grande conquista. Il Direttorio viene ad allinearsi al fianco di altri, come: il Direttorio per la pastorale dei sacramenti (1951), il Direttorio pastorale in materia sociale (1954), il Direttorio per la pastorale della Messa (1956), che dando una linea direttiva di unità, favoriscono una sicura coesione apostolica.

Il Documento, dopo l'introduzione di Mons. Ferrand, presidente della Commissione Episcopale per la catechesi, presenta gli orientamenti di base del movimento catechistico francese in circa 200 articoli distribuiti in quattro parti:

1) un'introduzione generale che precisa i fondamenti della pastorale catechistica nella missione apostolica della Chiesa;

2) una sintesi dei princìpi di pedagogia e di metodologia applicati alla catechesi dei fanciulli e degli adolescenti;

3) una presentazione delle norme della catechesi per ogni tappa dell'educazione della fede, dalla catechesi dei piccolini in famiglia alla catechesi adolescenziale;

4) una serie di orientamenti pastorali per coloro che sono responsabili nella diocesi della catechesi e dell'insegnamento della religione. Manca ancora la catechesi agli adulti che verrà svolta a parte in un altro direttorio pastorale. Trova invece un ampio spazio la missione catechistica dei genitori in seno alla famiglia, per la formazione religiosa dei fanciulli e degli adolescenti.

Il Direttorio vuol essere una traccia unitaria, un filo conduttore che aiuterà certamente a trovare nella missione catechistica l'anima comune senza di cui ogni azione pastorale rischia di essere dispersiva.

In una parola il Direttorio è un segno sicuro dello sforzo dell'episcopato francese per un sincero, urgente ed intelligente rinnovamento della pastorale della Parola di Dio.

È una grazia di Dio che viene in parte a soddisfare l'attesa impaziente dei cattolici per un rinnovamento efficace.

V. G.

Corso di Pastorale a Napoli

Presso la Pontificia Facoltà Teologica di Posillipo è stato eretto, con decreto delle S. Congregazioni dei Seminari e delle Università degli Studi e quella dei Religiosi in data 5 e 8 giugno 1962, un *Centro di studi e di pratica pastorale.*

Ha iniziato quest'anno il suo secondo anno di vita.

Le esigenze moderne e le direttive della S. Sede fanno di corsi come questo lo strumento più opportuno per lo studio e la prassi di un ministero pastorale più aggiornato.

Le discipline sono trattate da specialisti italiani ed esteri. Ecco l'elenco delle discipline, ognuna suddivisa poi in diverse sezioni: *Fondamentale, Morale pastorale, Azione apostolica, Liturgia, Apostolato sociale, Sociologia religiosa, Direzione spirituale, Ministero della parola, Esperienze e Sussidi.*

Per tutta la durata del corso (dieci settimane con quattro ore giornaliere dal lunedì al venerdì), resta a disposizione degli alunni una biblioteca specializzata di libri e riviste di materia pastorale.

Le iscrizioni sono aperte anche ai sacerdoti extradiocesani.

Per informazioni:
Pontificia Facoltà Teologica « S. Luigi »
Via Petrarca 115 - Napoli.

V. M.

Corso per la formazione di Lettori e Commentatori

Il nuovo ordinamento liturgico, iniziato ufficialmente con la promulgazione della *Istruzione della sacra Congregazione dei Riti sulla Musica sacra e la sacra liturgia* (3 sett. 1958), per favorire una sempre maggiore partecipazione e comprensione dell'azione sacra da parte di tutto il popolo, ha introdotto nell'azione stessa una nuova figura: il *commentatore*, e ha permesso la lettura in lingua volgare dell'Epistola e del Vangelo fatta da appositi *lettori.*

L'uso si sta diffondendo sempre di più nelle chiese parrocchiali e non parrocchiali, e i fedeli partecipano in maniera sempre più intensa alla celebrazione liturgica. Questo denota che sta prendendo forma un mezzo al nostro popolo una nuova mentalità: quella di sentirsi non cristiani isolati, ma parte di un popolo chiamato a dialogare con Dio attraverso Gesù Cristo, che nell'azione sacra opera attraverso i segni sacramentali.

In diverse parti d'Italia sono sorte iniziative per incrementare la partecipazione attiva alla vita liturgica. Noi segnaliamo questo **Corso per la formazione di Lettori Commentatori,** indetto dall'Associazione Diocesana Piccolo Clero dell'Archidiocesi di Torino, sotto l'ispirazione della « Costituzione sulla sacra liturgia » che ne segna il programma:

« Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della *schola cantorum* svolgono un vero ministero liturgico.

Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene ad un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi.

Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine » (*art.* 29).

Il corso di Torino è frequentato da un folto numero di giovani, che vengono divisi in gruppi di 15 e si alternano in giorni e ore stabilite.

Il corso comprende le seguenti discipline:

— lezioni pratiche di dizione italiana,
— esercizi pratici di lettura interpretativa,
— princìpi di liturgia, con particolare riguardo alla S. Messa e alla funzione liturgica del Lettore e del Commentatore.

Le lezioni di dizione e di lettura vengono tenute da attori e attrici di prosa.

L'accettazione al corso viene resa nota dopo una prova preliminare di lettura.

La durata del corso è di 25 settimane circa, per la durata complessiva di due ore settimanali.

Al termine del corso viene rilasciato un diploma di *Lettore* o di *Commentatore.*

Plaudiamo all'iniziativa e ci auguriamo di vederla diffusa in tutte le diocesi.

Per ulteriori informazioni:
U. D. C., Via Arcivescovado 12 - Torino.

V. M.

A Madras una scuola per catechisti

A fianco del Seminario Maggiore, S. Ecc. Mons. Mathias, arcivescovo di Madras-Mylapore, ha aperto nel 1962 il « Centro S. Paolo per la formazione dei catechisti ».

La scuola accoglie attualmente circa 50 allievi catechisti. I catechisti laici, in genere sposati e più vitalmente inseriti in mezzo alla popolazione in cui lavorano, sono oggi essenziali alla missione. Può darsi che più tardi si possa scegliere tra di loro i diaconi, se il Concilio decidesse di restaurare il diaconato. Tuttavia senza essere diaconi, possono già battezzare, assicurare il culto alle domeniche in assenza del sacerdote, presiedere i funerali, assicurare l'istruzione religiosa, visitare gli ammalati, consigliare le famiglie, promuovere un autentico spirito cristiano nei rapporti sociali.

Essi vengono così ad allargare il raggio dell'attività del sacerdote compiendo un'opera quanto mai essenziale di testimonianza e di azione religiosa.

Mons. Mathias si chiede se non sarà il caso che per il loro reclutamento, per la loro formazione e sussistenza che si crei una nuova opera pontificia missionaria che si chiami: « Opera di S. Paolo Apostolo ».

V. G.

COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA

Testo latino e italiano

a cura della «Rivista Liturgica»

La traduzione italiana procede parallela al latino ed è opera di
DON SALVATORE MARSILI, O. S. B.
Un abbondante indice analitico facilita la ricerca per argomenti
Un vivace articolo introduttivo di CIPRIANO VAGAGGINI, O. S. B., *permette di apprezzare meglio la genesi e il valore del prezioso documento.*
Bel volumetto di 184 pagine - L. 450.

ELLE DI CI - TORINO - LEUMANN



KLEMENS TILMANN, **La catechesi della Confessione,** Ed. La Scuola, Brescia 1963, cm. 13,5 × 21, pp. 325; L. 1300

Contenuto

Il libro di Tilmann si preoccupa di definire, attraverso princìpi fondamentali ed esempi pratici, i punti decisivi e vitali del complesso problema del sacramento della Penitenza.

Senza aver per nulla la pretesa di voler esaurire il problema, l'A. offre ai sacerdoti in cura d'anime e ai catechisti un prezioso aiuto ed una guida illuminata per impostare in forma valida la catechesi sulla prima Confessione.

Se la Confessione è caduta in discredito presso molti cattolici, non è certo per colpa del sacramento in se stesso, ma di una difettosa catechesi e di una imperfetta prassi, come lo dimostra l'opinione comune.

Per queste ragioni Tilmann passa ad analizzare in diciannove capitoli la struttura della vita cristiana esaminando l'atto di penitenza e la Confessione in rapporto di conversione a Dio e non di semplice ritorno alla legge morale.

Valutazione

Tilmann reagisce fortemente contro coloro che hanno fatto della Confessione una prassi puramente moralistica. Ne denuncia i difetti e ne corregge le inevitabili sfasature insistendo giustamente sulla « catechesi della Penitenza » che deve precedere e permeare tutta la preparazione alla Confessione. Non cade in nessun momento nell'equivoco comune a molti catechismi e non pochi manuali di teologia morale di trarre e impostare sui dieci Comandamenti tutta la dottrina del vivere cristiano.

È un'idea senza dubbio semplicistica e, diremmo falsa, che ha svuotato la vita cristiana, svigorendola e mettendola sotto processo.

L'A. invece si sforza di rimettere la Confessione al suo giusto posto, nel quadro della realizzazione del precetto divino della carità e delle altre istanze che si ricavano dalle parole e dalla viva situazione del Nuovo Testamento e soprattutto come risposta personale al Dio vivente.

Per tutto questo il libro offre elementi d'autentica formazione religiosa, approfondita ed aperta.

La serietà dell'intento non pregiudica affatto il valore pedagogico dei capitoli ben presentati, non prolissi per evitare la stanchezza, ben divisi per non distrarre l'attenzione, sempre pervasi di un vivo senso spirituale.

Utilizzazione

Il libro non solo è indispensabile e quasi necessario ai sacerdoti e a quanti si occupano della catechesi ai fanciulli (soprattutto per la preparazione alla prima Confessione e Comunione), ma può servire di guida sicura per esperienze pastorali, ispirando ulteriori riflessioni sulla dottrina e sulla prassi della Penitenza e della Confessione. V. G.

LEFEBVRE E PERRIN, **Il Signore chiama,** Ed. L. D. C., Torino 1964; L. 2000

Contenuto

Il libro era molto atteso. Da più anni gli educatori cercavano in Italia un libro che proponesse loro in forma chiara e precisa quegli orientamenti religiosi da dare ad un bambino che si prepara alla prima Comunione. In questo libro Lefebvre e Perrin, già conosciuti per il bellissimo libro *Il bambino davanti a Dio* (Ed. Paoline), presentano un programma per preparare i bambini di 6-8 anni ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Il programma comprende un anno di catechismo e può essere svolto in casa dai genitori o a scuola dai catechisti.

Il libro è diviso in due parti:

1. La prima parte s'indirizza agli stessi genitori ed educatori suggerendo quei princìpi di psicologia e di pedagogia religiosa che sono necessari per una catechesi efficace. Il profilo del fanciullo di questa età è visto sotto gli aspetti della vitalità, sensibilità, risveglio della coscienza morale.

2. La seconda parte comprende un programma propriamente detto per la preparazione alla penitenza, all'eucaristia e alla cresima. Termina con lo schema di un breve ritiro di due giorni preparatorio alla prima Comunione.

I temi messi in risalto da questa catechesi che contempla 25 lezioni sono i seguenti: 1) grandezza e bontà di Dio e di Gesù; 2) il Signore *chiama* il fanciullo ad essere suo amico; 3) le esigenze di questa amicizia; 4) Gesù prepara il cuore dei suoi amici con la confessione; 5) nell'attesa della Comunione il fanciullo prepara il suo cuore con gioia.

Per ogni lezione si trovano orientamenti generali dottrinali e metodologici.

Valutazione

La facile lettura, la persuasività degli argomenti, la sostanziosità del contenuto, sono lo stile inconfondibile degli Autori.

Il valore eccezionale del libro risiede in particolare nelle osservazioni psicologiche, dottrinali e metologiche della prima parte.

Davanti a una catechesi finora libresca, astratta e artificiale nella strutturazione, ci troviamo davanti ad un servizio veramente pedagogico dello sviluppo della fede nel bambino. Il fanciullo viene preso in considerazione in tutta la ricchezza della sua psicologia: la sua vitalità, la sua sensibilità e l'incipiente giudizio morale.

Le lezioni proposte nella seconda parte evidentemente sono molto dense.

Non si riesce a percepire a volte quello che si dovrebbe fare a scuola e quello invece che si dovrebbe fare in famiglia. Tuttavia rimangono validi gli schemi e le indicazioni proposte perchè i genitori o i catechisti possano intessere una conversazione veramente religiosa con il bambino, schiva di facili puerilità.

In ogni riunione con i fanciulli, in ogni conversazione a casa, gli educatori trovano un facile aiuto nel libro per suggerire al bambino un incontro con il Signore veramente personale e significativo per la vita cristiana.

Il libro non si vuol sostituire ai manuali già esistenti in Italia per la prima Comunione. Esso piuttosto si vuol affiancare ad essi per darne il senso profondo e la portata in vista di una educazione alla fede del bambino. In questo consiste la ricchezza veramente eccezionale del libro.

Utilizzazione

Il libro è utilissimo per il lavoro dei genitori in famiglia, affinchè possano conoscere meglio il loro bambino e possano prepararlo con frutto alla prima Comunione. Sarebbe raccomandabile che i genitori venissero preparati con apposite conferenze all'utilizzazione del libro in famiglia.

Utilissimo inoltre per chiunque si occupa della prima Comunione dei bambini.

V. G.

A. G. MARTIMORT, **La Chiesa in preghiera. Introduzione alla Liturgia,** Roma, Desclée & Ci 1963, pp. xv-1014, cm. 25 × 17; L. 5500

A cura del CALAB di Bologna, è uscita la traduzione italiana di questo libro, vera « somma » della Liturgia, a cui hanno collaborato i più noti studiosi francesi secondo un piano organico ed equilibrato.

Contenuto

Una breve *Introduzione generale* inquadra la definizione e una rapida storia della liturgia. La prima parte è consacrata allo studio delle *realtà fondamentali della liturgia:* sue leggi, sue componenti essenziali, sua teologia. Questa è la parte più nuova e originale del libro: troviamo qui le linee direttrici ispirate dalla *Mediator Dei* e ampliate con gli studi più recenti; quelle stesse che la Costituzione sulla Sacra Liturgia ha fatto diventare patrimonio comune della Chiesa. Fondamentali gli studi sull'assemblea, sui segni, sulla Parola, sul rapporto della celebrazione liturgica e del mistero della salvezza.

La seconda parte (250 pagine circa) studia la *Messa e l'Eucaristia* come devozione. Dopo una rapida storia dell'evoluzione della Messa, sono passati in rassegna tutti i riti, secondo l'ordine di svolgimento.

Gli altri sacramenti e sacramentali sono studiati nella terza parte; primo è l'Ordine, poi i sacramenti dell'iniziazione cristiana presi in blocco (Battesimo, Cresima, prima Comunione) infine la Penitenza, il Sacramento dei Malati e il Matrimonio, vicino al quale è trattata la consacrazione delle Vergini. Seguono vari capitoli sulla morte del cristiano, processioni, benedizioni ecc.

La quarta parte studia *la santificazione del tempo:* la domenica, e la settimana; il ciclo pasquale (dalla vigilia, al triduo sacro, alla Quaresima; dall'ottava di Pasqua al tempo pasquale, alla Pentecoste); il tempo natalizio con l'Avvento; il culto della Vergine e dei Santi.

La santificazione delle ore (l'ufficio divino) trova pure qui il suo posto naturale.

Valutazione

Il piano è quello stesso della Costituzione; lo spirito ne è quello.

Dire che questo libro è quanto di meglio si possa trovare oggi per la liturgia nel suo insieme, non è un'esagerazione. Il metodo adottato, di dare una breve sintesi accompagnata da una bibliografia precisa, permette di rendersi conto personalmente e di approfondire lo studio. Gli autori hanno desiderato avvicinare ai testi liturgici, ritenendo giustamente che questa è la prima cosa da fare per comprendere la vita profonda della Chiesa. Che vi sia anche qualche difetto è inevitabile: per esempio, manca una visione più sintetica della Messa; ci può essere qua e là un particolare meno preciso che solo uno specialista noterebbe. Ma la solidità della documentazione, l'equilibrio delle parti, la serenità dell'esposto, l'attenzione pastorale di tutta l'opera ne fanno un vero monumento di scienza e di sapienza.

Utilizzazione

Questo è un libro fondamentale per la cultura del catechista, specialmente sacerdote. La sua « tecnicità » può costituire una seria difficoltà, risolvibile in parte attraverso lo studio in gruppo: e questa ci sembra una buona strada per poterlo valorizzare. Comunque un ottimo libro da biblioteca, da consultare e da studiare, specialmente per la teologia e la pastorale liturgica.

G. S.



Lezionario, Ed. L. D. C., Torino-Leumann 1964; L. 2700.

Il lezionario per la proclamazione delle letture bibliche nelle Assemblee liturgiche festive e domenicali, già in uso dal 1960 nella Chiesa bolognese, si appresta ora, per l'iniziativa editoriale della L. D. C., ad un più vasto servizio ecclesiale.

La versione, curata ed emendata dal CALAB (Centro di Azione Liturgica dell'Archidiocesi di Bologna) con fedeltà e aderenza alla lettera e allo spirito della Volgata, viene offerta in umiltà e letizia alle diocesi italiane, perchè il pane della Parola sia generosamente spezzato alla *plebs sancta*.

« Est panis splendidus sapidusque — afferma S. Bernardo nei *Sermoni sul Cantico* — proferatur et frangatur... Sed quis franget? Adest paterfamilias: cognoscite Dominum in fractione panis ».

A questa precipua funzione sacerdotale di « frangere » il pane della Parola, come premessa alla « fractio eucaristica » confido possa dare un valido ausilio il presente *Lezionario*, nella nuova edizione esemplarmente realizzata dalla L. D. C.

All'intento nobile e fraterno benedico di cuore, augurando all'opera un servizio fecondo e felice pro Ecclesia Dei.

✠ GIACOMO CARD. LERCARO, ARCIVESCOVO
(*dall'introduzione al Lezionario*)

SANDRO MAGGIOLINI, *I riti e la vita*, Ufficio catechistico diocesano, Milano 1963, pp. 140, cm. 12×17.

In nove capitoletti — uno per ciascun sacramento, più uno sui sacramenti in generale e uno sulla grazia — l'A. presenta i *riti* che danno la *vita*, seguendo un duplice movimento: la salvezza di Cristo offerta all'uomo (il rito) e la risposta dell'uomo all'amore di Dio (effetti del rito come impegno personale). Ordine tradizionale dei sacramenti, con alcuni svolgimenti interessanti, esposizione ravvivata dalla forma in seconda persona, buoni spunti di riflessione e di preghiera. Non è chiaro il pubblico al quale si dirige: penso scuole medie superiori. Integrandolo con la loro preparazione teologica i catechisti, anche sacerdoti, troveranno spesso del materiale interessante per la loro lezione.

G. S.

Mons. L. BETTAZZI, *Un anno di missione diocesana sulla S. Messa*, Estratto dal « Bollettino dell'Archidiocesi di Bologna », n. 7-8 del 1963.

Sono pagine estremamente chiare sull'avvio e lo sviluppo della Missione diocesana di Bologna sulla S. Messa.

L'A. ci presenta non tanto il numero delle iniziative concrete portate a termine, quanto le grandi linee che vennero presentate e ribattute nella mente dei fedeli attraverso la catechesi omiletica, sistematica e gli interessanti manifesti murali.

Il volumetto potrà certamente interessare i pastori d'anime i quali troveranno indicazioni precise e suggestive della campagna.

V. G.

P. BARRAU, *Revisione di vita*. Presupposti teologici, Ed. G. I. A. C., Treviso 1963, pp. 94; L. 300.

Il centro G.A.C. di Treviso, nell'impegno di studiare i vari presupposti della metodologia della « Revisione della vita » ha curato la traduzione della prima parte del volume *Agir en vérité* di P. BARRAU, che esce sotto il titolo segnalato.

In revisione di vita, come si sa, si parte dal fatto, dalla situazione, cercando di cogliervi la presenza di Dio operante. È quindi necessario riproporsi alcuni temi della teologia

della storia, scoprendo il rapporto di Dio con gli avvenimenti, situazioni e la storia cosiddetta « profana ».

Il volumetto di Barrau raccoglie in una agile sintesi alcuni temi fondamentali, rendendo un ottimo servizio alla formazione apostolica dei laici. Sono molto opportune soprattutto le precisazioni sulla profezia e il miracolo nella terza parte.

G. T.

La Messa, Ed. Centro Catechistico Paolino.

Il Centro Catechistico Paolino presenta tradotte dal francese (uno degli *Exercises pédagogiques pour le catéchisme del P. L.* del P. GUILHERMIER, Ed. De Gigord) *le schede sulla Messa.*

Ciò che appare evidente al primo confronto fra le due edizioni, è la mancanza, in quella italiana, della presentazione generale che dovrebbe dare un chiarimento sulle intenzioni dell'opera.

Sappiamo (dall'edizione francese) che le schede sono indirizzate sia alle mamme, affinchè inizino i loro piccoli al senso religioso in genere e, in questo caso ai gesti e ai riti della Messa, sia ai catechisti parrocchiali che ai maestri delle elementari con allievi anche fino ai 12 anni.

Naturalmente le schede sono utili se usate con i manuali della collezione « Fils de Lumière » (ed. De Gigord) nel cui spirito sono state concepite.

Un inconveniente, che è già proprio della edizione francese, è l'esclusività con cui è presentata l'opera del sacerdote nella Messa. Altro appunto da fare (anche perchè nella edizione italiana mancano i testi attraverso i quali integrare le schede piuttosto semplici) è l'aspetto cerimoniale rubricistico che informa gli esercizi.

Appare chiaro come sono messi in evidenza i vari momenti e i gesti del sacerdote durante la Messa, ma non è data una sufficiente interpretazione e non sono indicati i mezzi per portare il fanciullo a vedere dietro a quei gesti il mistero di Cristo presente e redente.

In complesso, un buon sussidio al livello della memorizzazione e comprensione, utile nei momenti della lezione dedicati alla presentazione e spiegazione dei gesti del sacerdote nella Messa.

G. B.

S. CAVALLETTI-G. GOBBI, *Materiale didattico per l'educazione ai Sacramenti*, Ed. Paoline 1963 (s. p.).

Presentando il volume di G. Gobbi e S. Cavalletti, *Educazione religiosa, liturgica e metodo Montessori*, nel fasc. 138 di *Catechesi* (maggio 1962), dicevamo, a riguardo dell'educazione religiosa secondo il metodo Montessori realizzato dalle autrici a Roma, che per comprendere (e soprattutto ripetere) l'esperienza, è necessario entrare nello spirito e nella tecnica del metodo. Il volume, oltre che presentare alcune esperienze, dà delle suggestioni per tale comprensione.

Oggi, la S. Paolo, mette in commercio il materiale didattico che la scuola Montessori diretta da S. Cavalletti e G. Gobbi in Roma ha in dotazione da anni per l'educazione ai Sacramenti del Battesimo, Confessione e Cresima. Ognuna delle tre buste è accompagnata da un prezioso fascicolo che riporta i princìpi da cui si muove l'attività catechistica delle Autrici.

Conosciamo l'efficace opera della scuola di religione di S. Cavalletti e G. Gobbi e ci auguriamo che molti insegnanti delle scuole materne ed elementari utilizzino il nuovo materiale presentato. È indispensabile, naturalmente, una buona conoscenza di base del metodo Montessori, senza la quale il materiale rischia di rivelarsi di difficile comprensione e utilizzazione.

Chi saprà però far suo il metodo, troverà nei nuovi sussidi un aiuto molto efficace non solo per l'apprendimento della dottrina ma anche per un esercizio di assimilazione vitale di esso.

G. B.

QUARTO CONVEGNO NAZIONALE «AMICI DI CATECHESI»

TORINO - 24-28 Agosto 1964

LITURGIA E CATECHESI

Liturgia e storia della salvezza

Cristo rende attuale, nel tempo e nello spazio, per il gesto e la parola liturgica, il suo mistero pasquale.

Liturgia dimensione di ogni catechesi

Cristo non è assente, ma presente nella Chiesa. E presente in una forma invisibile, operando in essa e per essa. Questa sua presenza è di natura speciale, proprio nella liturgia, la quale perciò è una dimensione costante di ogni catechesi.

Rito sacramentale ed educazione alla fede

« *I Sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini... La fede è da essi non solo supposta, ma viene, con le parole e con i gesti e la materia anche nutrita, rafforzata, espressa, e per questo si chiamano i Sacramenti della fede* » (Cost. Lit., art., 59).

Liturgia oggetto diretto della Catechesi

« *I pastori d'anime... con ogni cura e pazienza si applichino a insegnare ai fedeli — tenuto conto dell'età, della condizione, del genere di vita e della formazione religiosa dei singoli — una intelligente e attiva partecipazione, interna ed esterna alla liturgia* » (art. 19).

Nel pomeriggio di ogni giorno avranno luogo numerosi gruppi di studio per temi specializzati.

MIGUEL BENZO

Teologia per l'uomo d'oggi

pp. 400 - L. 2000

Il libro vuole presentare la dottrina dogmatica cattolica per risvegliare il desiderio di conoscerla. La chiarezza del linguaggio e l'attualità dei problemi che affronta, rendono il testo particolarmente adatto per quanti sono impegnati nell'insegnamento catechistico.

Per seguire l'Anno liturgico:

CLAUDE JEAN-NESMY

Spiritualità pasquale
Spiritualità di Pentecoste (imminente)
Spiritualità di Natale (imminente)

La miglior presentazione delle virtù cristiane

JOSEF PIEPER

Sulla giustizia — **Sulla temperanza**
Sulla fortezza — **Sulla speranza**
Sulla prudenza — **Sulla fede**

EDITRICE MORCELLIANA - BRESCIA

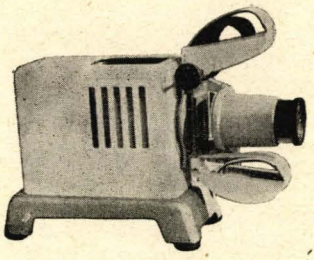
Novità

NUOVI PROIETTORI ELLE DI CI

Omologati dal Ministero della P. I.

DB 5 - DB 6

Caratteristiche comuni: specchio condensatore a 2 lenti - obiettivo anastigmatico azzurrato 1:3,2; F = 85 mm. - Passalastrine doppio cm. 5 × 5 - Piastra guidafilmine girevole - Guidafilmine a frizione per formato cine o leika - Valigetta in fibrone per custodia e trasporto.



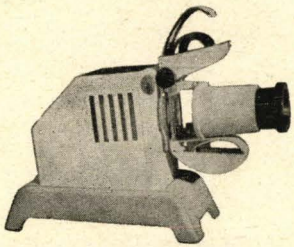
Particolarità:

DB5 - lampada 100 W e voltaggio di linea
- da 4 metri di distanza proietta un quadro luminoso di cm. 100×85 ca.
- prezzo conlessivo **L. 29.300**

DB6 - proiett. a luce fredda: 50W, 12 Volts
- trasformatore incorporato « universale » per corrente alternata da 110 a 220 Volts
- da 6 metri di distanza proietta un quadro luminoso di cm. 175×130 ca.
- prezzo complessivo **L. 32.300**

DB 7 - DB 8

Caratteristiche comuni: specchio e condensatore a 2 lenti - Cristallo atermico assorbitore dei raggi calorifici - Obiettivo anastigmatico a 3 lenti azzurrate 1:3; F = 105 mm. - Inclinazione regolabile - Piastra guidafilmine girevole - Guidafilmine a frizione per formato cine o leika - Valigetta in fibrone.



Particolarità:

DB7 - lampada 150 W e voltaggio di linea
- da 7 metri di distanza proietta un quadro luminoso di cm. 160×120 ca.
- prezzo complessivo **L. 40.300**

DB8 - proiettore a luce fredda: lampada 100W, 12 Volts
- trasformatore incorporato « universale » per corrente alternata da 110 a 220 Volts
- da 10 metri di distanza proietta un quadro luminoso di cm. 230×170 ca.
- prezzo complessivo **L. 45.800**

Per la scuola e per la vita

GIORGIO BERLUTTI

Per un'Italia nuova

pp. 113 - L. 350

«Giorgio Berlutti è troppo noto perchè tocchi a noi ricordare la sua bella opera di scrittore cattolico militante.
In queste pagine egli invita i giovani, ma anche gli altri a ritrovare nella sua intatta genuinità, attraverso la purezza dell'ideale francescano e quindi attraverso S. Francesco, il Vangelo. A ritrovare quindi e in fondo Cristo, che è l'unica e vera ragione, al di là di ogni sete di forma e di novità, di un vero rinnovamento personale e sociale».

(Ufficio Cattolico dell'Educazione - Roma)

GIORGIO BERLUTTI

Ritorno all'amore sulle orme di Gesù

2ª edizione con Lettera di S. Em. il Card. Salotti

pp. XV-418 - L. 1800

«Il libro è scritto per tutte le classi sociali. Le più elevate vi ammirano, oltre il versatile ingegno dell'Autore, l'arte che le richiama a profonde meditazioni sui grandi insegnamenti del Vangelo. Le più umili — che sono le più numerose — si sentono attirare dalla dolce figura di Gesù, e ne traggono conforti e speranze, che alleviano i loro dolori e illuminano di nuova luce il sentiero del loro pellegrinaggio terreno»

(dalla lettera di S. Em. il Card. Salotti)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA 176 - TORINO - Conto corrente postale n° 2/171



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 4 APRILE 1964

SERIE I N. 220

1ª CLASSE

31ª LEZIONE Gesù risuscitato appare a Maria Maddalena Maria a Gesù: «Signore mio!»

SCHEMA DI SVOLGIMENTO OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù è risuscitato e appare a Maria Maddalena - Gesù non può più morire e vive in mezzo a noi.

Atteggiamento spirituale

Gioia.

Preparazione del catechista

Le apparizioni di Gesù dopo la risurrezione: ai due di Emmaus (*Lc.* 24, 13-35), a Maria Maddalena (*Gv.* 20, 11-18), ai discepoli (*Gv.* 20, 19-29).

Aggancio psicologico

Pensate come dovevano essere tristi gli amici di Gesù quando hanno visto che era morto sulla croce. Pensavano che Gesù non sarebbe stato mai più insieme a loro. A voi dispiace quando vedete che la mamma esce di casa e sapete che deve stare lontana molto tempo. E pensate, che tristezza se non dovesse più ritornare... (cfr. filmina *A 143: Risurrezione di Gesù*).

Il bambino di 6-7 anni non ha ancora fatto, generalmente, l'esperienza della morte fra le persone che gli sono care. Ha già però un'idea della morte, se pure non perfettamente precisata. Sarà compito del catechista vedere se il bambino capisce che cosa vuol dire « essere morti ». Si può fare appello all'esperienza della separazione, il dispiacere di lasciare i nonni dopo le vacanze, di veder partire i genitori per un viaggio... Bisogna però che si rendano conto che la morte è una separazione definitiva: *potrebbero pensare, altrimenti, che Gesù si fosse semplicemente allontanato o nascosto, per poi ricomparire all'improvviso, quasi per gioco.*

Il bambino deve dunque prendere parte alla tristezza della Maddalena che piange pensando a una separazione definitiva, per partecipare intensamente alla sua gioia nello scoprire che la persona, che Maddalena amava e che credeva scomparsa, è davanti a lei e le parla con affetto. Questa gioia, vissuta davanti a lui dal catechista, diventerà anche la sua.

Sviluppo della lezione

1. C'era una donna, chiamata Maria Maddalena, che voleva molto bene a Gesù.
Adesso Maria Maddalena è molto addolorata, perchè pensa che non rivedrà più Gesù, non gli parlerà più, non sentirà mai più la sua voce che la chiama « Maria » perchè Gesù è morto.

2. Maria Maddalena vuole fare ancora qualche cosa per Gesù. Noi andiamo a mettere dei fiori sulla tomba di qualcuno che è morto e che ci è caro. Al tempo di Gesù, invece di fiori mettevano dei profumi dentro la tomba. Maria Maddalena prende dei profumi molto preziosi e s'incammina verso la tomba di Gesù. Ma per la strada è preoccupata: come farà a spostare la pietra che chiude la tomba ? È tanto pesante!...

3. Ma quando Maria Maddalena arriva vicino alla tomba, vede la pietra spinta da una parte... Svelta, va a vedere... la tomba è vuota: il corpo del Signore Gesù non c'è più! Maria si mette a piangere... Mentre piange, sente un rumore alle sue spalle. Maria si volta, con gli occhi pieni di lacrime. Vede qualcuno: (*lentamente*) è Gesù, ma Maria non lo riconosce subito.

4. *Lettura da Giovanni 20, 15-16.*

5. Maria è felice: ha rivisto il Signore Gesù!

È preferibile tradurre il « Rabboni »

Gesù le ha parlato, l'ha chiamata per nome. Gesù non è più morto, è risuscitato, è vivo! Con il cuore pieno di gioia Maria corre verso Gerusalemme ad annunziare la notizia ai discepoli: Gesù non è più morto, è risuscitato, alleluia!

6. (Un momento di silenzio). Quando siamo felici, abbiamo voglia di cantare... proviamo a cantare al Signore la nostra gioia perchè Egli è risuscitato e vive sempre in mezzo a noi.

(Maestro mio) del Vangelo con il termine « Signore », per evitare reminiscenze scolastiche.

Preghiera

È risuscitato il Signore, alleluia!
Ecco il giorno che il Signore ha fatto:
passiamolo nell'allegrezza e nella gioia!

Attività

Canto: *Cristo risusciti in tutti i cuori...*

32ª LEZIONE — La Domenica: un giorno di festa per ricordarsi che Gesù è risuscitato ed è sempre vivo in mezzo a noi

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

La domenica è il giorno del Signore, che ci ricorda la risurrezione.

Atteggiamento spirituale

Gioia.

Preparazione del catechista

Canti di lode e di ringraziamento, dall'Ufficio della domenica: *Salmi* 100, 111, 148.

Aggancio psicologico

Sovente, al sabato, la mamma dice: « Domani è domenica ». Questa piccola frase vuol dire

Le risposte dei bambini possono essere rivelatrici per capire com'è

molte cose. Che cosa vuol dire? (*lasciar dire i bambini: non si lavora... si mettono i vestiti belli... le campane suonano... si va in chiesa...*). E in chiesa, che cosa c'è di diverso? Le luci accese... i fiori, la musica... molta gente... tutti sono riuniti intorno al sacerdote.
Sapete perchè si fa tutto questo? Per far festa a Gesù che è risuscitato e che rimane in mezzo a noi.

intesa e vissuta da loro la domenica, e per conoscere meglio la loro famiglia.

Sviluppo della lezione

1. *La domenica è il giorno di festa di Gesù risuscitato!* Gesù è risuscitato una domenica, la domenica di Pasqua. Allora tutti i figli di Dio alla domenica fanno festa a Gesù. Per questo in chiesa ci sono tante luci e nelle case si fa festa.

Tutto lo sforzo pastorale della Chiesa, oggi, è rivolto alla rivalutazione della domenica. I fedeli devono avere l'impressione entrando in chiesa che la domenica è veramente il giorno del Signore. Tutto deve essere più splendente, più allegro, più illuminato.

2. *Alla domenica Dio, nostro Padre, aspetta i suoi figli in Chiesa.*
Se un giorno noi sapessimo che Gesù sta per venire da noi, vorremmo riceverlo bene, fargli onore...
Ebbene, alla domenica capita proprio questo. Gesù ci aspetta in chiesa. La gente lascia stare il lavoro, mette i vestiti più belli, e tutti insieme i figli di Dio vanno in chiesa all'appuntamento con Gesù. Vanno a Messa.

In molte parrocchie vi è ancora una accentuata mancanza di proporzionalità. In certe occasioni, come per matrimoni, vi si accendono tutte le luci, mentre poco rimane per le domeniche.
Può avere una grande importanza sulla psicologia dei fedeli la ripetizione continua di certi slogans, come: La domenica è il giorno della Pasqua del Signore.

3. *Che cosa si fa nella Messa?*

a) Preghiamo il nostro Padre dei cieli, e lo preghiamo con Gesù.

b) C'è un momento durante la messa in cui il campanello suona parecchie volte. Tutti si inginocchiano. Si fa un grande silenzio. Il sacerdote si china sull'altare... tiene nelle sue mani la grande ostia bianca — che è fatta di pane — e dice le parole di Gesù: QUESTO È IL MIO CORPO. Poi prende il calice di vino e dice: QUESTO È IL MIO SANGUE.
E Gesù risuscitato è presente sull'altare, in

Accertarsi se i bambini ricordano in quale circostanza Gesù pronunciò queste parole, e rievocare, seppur sommariamente, l'ultima Cena.

L'idea che la domenica è il giorno in cui si ricorda Gesù risorto deve

mezzo a noi. Gesù ricorda al Padre che è morto per salvarci, e offre il suo sacrificio per noi.

c) Poco dopo i figli di Dio vanno a mettersi in ginocchio davanti all'altare e il sacerdote darà a ciascuno Gesù-Ostia. Ciascuno lo riceverà nel suo cuore.
È proprio bello poter festeggiare Gesù ogni domenica, ogni settimana!

nascere dalla convinzione che Gesù risorto è sempre con noi. I racconti evangelici di Gesù risorto che appare agli Apostoli, a Maria Maddalena e ai discepoli devono dare al fanciullo la fede nella presenza continua di Gesù in mezzo a noi. Ripetere sovente la frase di Gesù a Tommaso: « Felici coloro che credono senza vedere ». Farla magari scrivere dai fanciulli stessi sul loro quadernetto.

Preghiera

Venite al Signore con canti di gioia (disco L. D. C. 33-001), cfr. Antifona 3, *Salmo* 99 (*Trenta Salmi e un Cantico*).

Attività

Preparare un quadro collettivo sulla domenica. Come titolo, in grandi lettere colorate ALLELUIA. Sotto, la fotografia di una chiesa.
Ogni bambino su un foglio distinto illustrerà con un disegno uno di questi argomenti:
— le campane suonano
— i cristiani vanno in chiesa
— le luci sull'altare
— che cosa si fa in famiglia la domenica ecc.

33ª LEZIONE — Il Battesimo ci fa rassomigliare a Gesù risuscitato e ci fa diventare figli di Dio

SCHEMA DI SVOLGIMENTO — OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Con il Battesimo riceviamo la vita di Dio: la grazia.

Atteggiamento spirituale

Riconoscenza - amore filiale per il Signore.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare la liturgia della benedizione dell'acqua battesimale e della rinnovazione delle promesse battesimali del Sabato Santo.

Aggancio psicologico

Avete già visto battezzare dei bambini?
Immaginiamo di accompagnare al Battesimo un bambino nato da poco. I suoi genitori lo vogliono chiamare... (*cercare insieme un nome*).

Sarebbe ottima cosa poter accompagnare i bambini in chiesa e far vedere loro il fonte battesimale. In una grande città, però, ben pochi di loro saranno stati battezzati proprio a « quel » fonte.
La lezione, comunque, prenda l'avvio e si attenga il più possibile alle esperienze dei bambini, che quasi certamente avranno già assistito a qualche battesimo.
Il catechista si provveda quindi di un rituale, e senza dilungarsi troppo, dia le spiegazioni opportune, secondo le esigenze e le richieste dei bambini.
La tenera età dei bambini impone la necessità di presentare le realtà soprannaturali in forma concreta. Sarebbe una maniera sbagliata quella di parlare immediatamente degli effetti del Battesimo senza aver prima presentato il segno liturgico e biblico del Battesimo.

Sviluppo della lezione

1. Il sacerdote l'aspetta sulla porta della chiesa e gli domanda: « Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? ».
Il padrino o la madrina risponderanno al posto del bambino: « La vita eterna ».
Gesù è risuscitato, è vivo per sempre. Questa vita di Gesù è la vita eterna. Anche il bambino riceve la vita eterna.
Scrivere sulla lavagna: LA VITA ETERNA = VITA PER SEMPRE, VITA CHE NON FINISCE MAI PIÙ.

2. Il sacerdote fa entrare il bambino in chiesa e gli versa dell'acqua sulla testolina.
L'acqua fa vivere (le piante, i fiori...). Per far capire che il bambino vivrà di una nuova vita, il sacerdote dice in nome di Gesù:
(nome)..., *io ti battezzo* (ti dò la vita con quest'acqua) *in nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.*
In quel momento Gesù risuscitato, che è sempre vivo in mezzo a noi, dà la sua vita a quel bambino.

3. Poi si porta una grossa candela accesa (l'avrete forse tenuta in mano anche voi, qualche volta) e il sacerdote dice:
Ricevi questo cero acceso, conserva la vita del tuo Battesimo, fa' ciò che Dio comanda, e quando

Il cero battesimale, che in Piemonte è detto « la torcia », può avere denominazioni diverse a seconda delle località.
Partendo dal cero battesimale analizzare il significato del cero pasquale che nel periodo della Pasqua si trova

il Signore Gesù verrà, tu andrai incontro a Lui con tutti i Santi del cielo per entrare per sempre in Paradiso.

4. Quando quel bambino è nato, era figlio di Dio? No... alla sua nascita aveva un papà e una mamma, ma non era figlio di Dio. Vi ricordate che Adamo ed Eva, i primi uomini, avevano detto « no » a Dio e non potevano essere più suoi figli? È così anche per noi; noi siamo tutti come Adamo ed Eva, prima di essere battezzati.

5. Ma adesso che ... è battezzato, assomiglia a Gesù risuscitato, perchè Gesù gli ha dato la sua vita. Adesso è figlio del Padre, può chiamare Dio « Padre nostro » insieme con tutti gli altri suoi figli. La casa di Dio sulla terra, la chiesa, è anche la sua casa.
Se ... continuerà a vivere proprio come un figlio del Padre, andrà un giorno in cielo con Gesù e con il Padre, con tutti i figli di Dio.

presso l'altare nelle chiese, della candelina della prima Comunione, delle candele degli altari, della candela che si accende al moribondo durante l'Estrema Unzione.

Se a Pasqua era stato possibile parlare del significato del cero pasquale, sarà opportuno un accostamento col cero battesimale: entrambi rappresentano la presenza e la vita di Gesù Cristo.

Preghiera

Anche noi siamo stati battezzati e perciò siamo figli di Dio.
(*A voce più bassa, che inviti alla preghiera*):
Che gioia! Ringraziamo il Signore di averci fatti diventare suoi figli - di averci dato un papà e una mamma che ci hanno fatti battezzare.
Diciamo la preghiera più bella per il Padre, il *Padre nostro.*

Far cantare se è possibile preparare il canto: Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore? (*Ant. 1ª del* Sal. *26*; cfr. Trenta Salmi e un Cantico).
Qualora non si potesse cantare si reciti in coro, adagio con molta pietà il Sal. *26* (già adattato in forma ritmica nel libretto) *facendo ripetere ai fanciulli la sola antifona.*

Attività

Disegno del cero battesimale.

34ª LEZIONE L'Ascensione: il Signore è salito al Cielo Il Signore ci prepara un posto in Cielo vicino a Lui

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù è ritornato al Padre e ci aspetta. Un giorno noi saremo con Gesù presso il Padre per la vita eterna.

Atteggiamento spirituale

Speranza - desiderio di essere un giorno con Dio.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare il *Sal.* 67: il trionfo di Dio.
Leggere e meditare *Lc.* 24, 50-53 e *Atti* 1, 9-10.

Aggancio psicologico

C'è una festa che si chiama dell'Ascensione. Ascendere vuol dire salire. È la festa di Gesù che è salito in cielo.

Si può proiettare all'inizio la bella filmina sull'Ascensione (A 144, *dell'L. D. C.*

Sviluppo della lezione

1. Dopo essere risuscitato, Gesù per qualche tempo, poco più di un mese, è apparso ai suoi amici, ora in un luogo, ora nell'altro. 40 giorni dopo la Pasqua, Gesù si è fatto vedere per l'ultima volta ai suoi discepoli.

Accertarsi che i bambini ricordino che « risuscitato » vuol dire « ritornato alla vita ».

2. *Lettura:* « Gesù levò le mani sui suoi discepoli e li benedisse (*fare il gesto*). E, mentre li benediceva, si separò da loro e fu portato su nel Cielo, finchè una nuvola lo avvolse, nascondendolo ai loro occhi. Ed essi tornarono a Gerusalemme pieni di gioia » (*Lc.* 24, 50-53; *Atti* 1, 9).

Bisogna stare attenti a non dare l'impressione ai fanciulli che l'Ascensione di Gesù al cielo significhi la partenza di Gesù dalla terra. L'unica maniera di celebrare efficacemente e liturgicamente l'Ascensione del Signore è quello si credere che l'Ascensione è il mistero della nuova presenza di Gesù: sempre in mezzo a tutti noi, ma invisibile.

3. Perchè i discepoli sono pieni di gioia, invece di essere tristi perchè Gesù li ha lasciati?
Perchè sanno che Gesù ritorna dal Padre! È il giorno del suo grande trionfo in Cielo. Gesù ha tanto sofferto, ma adesso è in Cielo, felice per sempre!
Gli amici di Gesù sono felici anche perchè ricordano la parola di Gesù: « Io vado a prepararvi un posto » (*Gv.* 14, 2).

Quindi Gesù non si è allontanato da noi; ma ha preso una nuova presenza.

4. *Anche noi andremo dal Signore.*
Quando la nostra vita sarà finita, Dio che vede il nostro cuore fino in fondo, ci giudicherà con tutto il suo amore.
Se abbiamo amato Dio, se abbiamo cercato di fare quello che Lui vuole, ci prenderà per sempre con sè. Noi siamo i figli di Dio e saremo felici per sempre con Lui.

Accennare sobriamente, per ora, al Paradiso, e più in termini di dialogo con Dio che non di pura contemplazione.

5. *Ma se qualcuno non ama Dio*, non può andare da Lui. Quelli che fanno dei peccati gravi, non amano Dio. Quando muoiono, se non si pentono del male che hanno fatto, se continuano a non voler bene a Dio, restano lontani da Lui per sempre e saranno per sempre infelici. È una cosa terribile, è l'inferno.

L'inferno non sarà presentato come una punizione che Dio dà al peccatore, ma come la situazione di allontananza da Dio scelta volontariamente dal peccatore.
Ai bambini basterà dire che il fatto di non volere seguire Gesù verso il Padre, porta necessariamente ad essere per sempre tristi senza Dio.
Si eviti di accennare a un certo folklore infernale: diavoli, fuoco, fumo, urla,... che potrebbero spaventare il fanciullo, muoverlo magari esteriormente alla pratica religiosa, ma non lo educherebbe profondamente.

6. Ma noi cercheremo sempre di volergli bene, di chiedergli perdono se qualche volta gli abbiamo detto di no, e Dio allora ci prenderà con sè, perchè Dio ci ama tanto e desidera che tutti andiamo a stare con Lui.

Preghiera

Un'*Ave Maria*, pronunciando lentamente « prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte ».

Attività

Ciascuno disegni sul quaderno che cosa immagina quando pensa a Gesù che sale al cielo.

35ª LEZIONE Maria è la nostra Mamma e prega per noi
Il Rosario

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù ci ha dato la sua Mamma. La Madonna ci conduce verso Gesù e intercede per noi. Insieme con Maria noi rendiamo grazie a Dio recitando il nostro rosario.

Atteggiamento spirituale

Riconoscenza a Gesù - confidenza filiale in Maria - desiderio di imparare a pregare con Lei.

Preparazione del catechista

Ricercare nei Vangeli di San Luca e di San Giovanni i passi in cui si parla di Maria. Meditare in particolare l'Annunciazione e la visita ad Elisabetta (*Lc.* 1, 26-55), le nozze di Cana (*Gv.* 2, 1-11), Maria sul Calvario (*Gv.* 19, 25-28).

Aggancio psicologico

Si può far riferimento alla Festa delle Mamme, che ormai è celebrata dappertutto.
Presto sarà la Festa delle Mamme. La vostra mamma sarà molto contenta se potrete prepararle un regalino, se le offrirete dei fiori per dirle che le volete bene.
Anche Gesù ha la sua Mamma; la santa Vergine Maria. Vi ricordate, abbiamo già parlato di Lei, l'abbiamo vista nel Presepio vicino a Gesù, quando era ancora piccolo; poi a Nazaret...
Fare vedere una statuetta o una figura della Madonna con Gesù.

La lezione presentata qui sulla Madonna non è certo esclusiva. In uno schema di programma non è possibile presentarne un numero maggiore, ma sarà compito del catechista far pregare sovente la Vergine Maria, perchè i bambini sentano in lei veramente la Madre.

Sviluppo della lezione

1. Quando Gesù era sulla croce, Maria, la sua mamma, stava in piedi lì vicino. Maria sapeva che Gesù era sulla croce perchè fossero perdonati i nostri peccati, e insieme con Gesù la Madonna ha detto « sì », ha lasciato che suo Figlio soffrisse e morisse per noi. Come ci vuole bene la Madonna!

2. Gesù sulla croce pensava a tutti noi, con tutto il suo amore. Ai piedi della croce c'era il suo apostolo Giovanni, insieme con la Madonna, e Gesù gli ha detto: « *Ecco tua Madre* », Io ti dò la mia Mamma (*Gv.* 19, 27).
In quel momento Gesù pensava a tutti noi. Gesù non ha voluto che la sua Mamma fosse solo per Lui: sulla croce Gesù ci ha dato tutto e ci ha dato anche la sua Mamma, perchè fosse la mamma di tutti noi.

3. *La Vergine Maria adesso è in cielo con Gesù.* Dobbiamo essere ben contenti, pensando che non abbiamo soltanto una mamma sulla terra, ma ne abbiamo anche una nel Cielo che ci vuole sempre bene, che parla di noi a suo Figlio Gesù.
Per fare festa alle Mamme sulla terra noi offriamo dei fiori. Ma la Madonna, la nostra Mamma del Cielo, noi la festeggeremo per tutto un mese, il mese di Maggio che è il mese di Maria.

È importante presentare la Madonna non da sola, ma con Gesù, come Madre del Signore. Si cerchi possibilmente una figura che la presenti in atto di dare, *di offrire il Figlio al mondo.*
Le feste della Madonna da far celebrare sono: l'Immacolata, Maria aiuto dei cristiani, l'Assunzione di Maria in cielo. Quest'ultima dovrebbe essere anticipata in scuola dal catechista, perchè cade durante le vacanze.
Sarebbe una maniera sbagliata quella di presentare la Madonna senza Gesù.
Certe statuine della Madonna di Fatima o di Lourdes non sempre sono capite a fondo dai bambini. Presentare una bella statuina o immagine della Madonna che tenga ben stretto Gesù al cuore.

Preghiera

Il catechista: Ora pregheremo la Madonna come fanno tutti gli altri cristiani che le vogliono bene. Ricordate la preghiera dell'*Ave Maria?*
Ripetere lentamente l'*Ave Maria.*
Il catechista fa ora vedere il suo rosario, o un rosario abbastanza grosso perchè i bambini possano vederlo. Fa dire un *Pater* e

*È probabile che tutti i bambini conoscano già l'*Ave Maria, *che del resto era già stata presentata nella 14ª lezione.*
Per la prima volta è bene non eccedere, e quindi un Pater *e un'*Ave *ci sembrano sufficienti.*
In lezioni successive si potrà riprendere il rosario, insegnando ai bambini a servirsene. Far notare che

un'*Ave*, invitando i bambini a dire delle *Ave Maria* nel mese di Maggio.

nel dire il Gloria Patri *ci associamo alla Vergine Maria che sa lodare e ringraziare il Signore meglio di ogni altro.*

Attività

Come possiamo festeggiare anche noi la Vergine Maria?
Far disporre dei fiori o delle candeline ai piedi della statua o dell'immagine della Madonna.

2ª CLASSE

31ª LEZIONE La Chiesa raduna tutti i figli di Dio

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

La Chiesa è la Comunità di tutti quelli che credono.

Per i bambini delle elementari la Chiesa dovrà apparire essenzialmente come: carità e celebrazione dell'Eucaristia.
Il catechista dovrà saper usare magistralmente queste due immagini ricorrendo ad esemplificazioni tratte dalla vita concreta della Chiesa: le opere di carità in Italia, nelle missioni, tra i poveri, i lebbrosi ecc.

Atteggiamento spirituale

Spirito di famiglia.

Preparazione del catechista

Atti degli Apostoli (*Atti* 2, 41-42; 44-47; 4, 32-37).

Aggancio psicologico

Prendere come punto d'appoggio la considerazione della comunità liturgica.
Per esempio: far vedere ai bambini una foto dell'assemblea cristiana alla Messa.
Far notare: tutte queste persone, grandi, piccoli, ricchi, poveri, vengono insieme nello stesso posto, alla stessa ora. Sono invitati dal

Il concetto di Chiesa rischia sovente di essere troppo astratto per i fanciulli. È bene partire dalla concretezza della Chiesa come comunità dei figli di Dio in cui i fanciulli sono inseriti.
Questo aspetto della Chiesa è senza dubbio più profondo, ma è accessibile al bambino perchè lo richiama

Signore; sono tutti suoi figli, fanno parte tutti della famiglia di Dio. (*Si può far suonare contemporaneamente l'antifona* « Venite al Signore con canto di gioia », *e il Salmo* 99 *nel disco* 33-001 dell'L. D. C.).

a una realtà di cui ha l'esperienza: la sua famiglia.
Di più, egli si sentirà a suo agio, in un ambiente in cui non è estraneo ma come a casa sua.
Intuitivamente potrà afferrare in un clima di amore e di fiducia ciò che è la Chiesa. Non avrà in seguito da correggere questa intuizione ma solo approfondirla e farla emergere sul piano della fede cosciente.

Il catechista potrà condurre la conversazione in modo che siano gli stessi fanciulli ad enumerare i membri della propria famiglia.

Sviluppo della lezione

1. Disegnare schematicamente alla lavagna alcune famiglie dei bambini:
— La famiglia A... papà, mamma, 2 bambini, 1 bambina
— La famiglia B... papà, mamma, 3 bambine, 1 bambino ecc...
Ogni famiglia sta nella propria casa (*si disegni un cerchio intorno ad ogni famiglia*).
Ci si vuole tanto bene - si vive insieme (*aggiungere i particolari opportuni*).
Quando siete nati avevate ognuno la vostra famiglia, ma non eravate ancora figli di Dio. Però Dio vi voleva bene, vi chiamava ad essere i suoi figli... Eravate troppo piccoli per rispondere « sì » a Dio; ma il giorno del vostro Battesimo il vostro padrino e la vostra madrina hanno detto per voi questo « sì » a Dio e siete entrati a far parte della grande famiglia dei figli di Dio.
Questa grande famiglia è: la *Chiesa.*

2. E poichè siamo tutti battezzati facciamo tutti parte della famiglia di Dio: la Chiesa. Posso ora cancellare tutti i cerchi, e tutte le famiglie insieme formano una sola grande famiglia intorno a Gesù, ed Egli ci conduce al Padre.
Una volta alla settimana, la domenica, giorno in cui Gesù è risuscitato, tutti i figli di Dio si ritrovano in famiglia, riuniti nella casa del Padre. Questa casa si chiama: *chiesa.*
Oggi, qui siamo solo una piccola parte della grande famiglia.

È probabile che i fanciulli non abbiano ancora ben chiara la differenza tra Chiesa (scritta con la C *maiuscola e chiesa (scritta con la* c *minuscola). Si tratta di farlo vedere bene: la* Chiesa *è la famiglia di tutti i cristiani, mentre la* chiesa *è la famiglia dei cristiani di un determinato quartiere o paese.*

La domenica la chiesa è piena di gente e anche tutte le altre chiese della terra sono piene (*far vedere fotografie di chiese di altri paesi piene di gente*).
Il Signore ha dei figli nel mondo intero, non soltanto in Italia, e poi tanti dei suoi figli sono con Lui in cielo.
Tutti insieme dobbiamo essere uniti, perchè Gesù desidera che abbiamo un cuore solo, che siamo uniti, come Lui è unito al suo Padre.

3. Ascoltate la preghiera che Gesù ha fatto per noi a suo Padre: « *Tutti siano uno come Tu, Padre, sei in Me ed io in Te* (*Gv.* 17, 20).
Siamo tutti insieme una cosa sola perchè crediamo tutti nello stesso Dio e tutti abbiamo in noi la vita di Gesù Risuscitato.
Ci amiamo tutti come fratelli, come se fossimo tutti uguali, benchè siamo molto diversi: giovani, vecchi, bianchi, gialli, neri ecc...

4. Avete visto che nelle famiglie i figli somigliano ai genitori; nella famiglia dei figli di Dio somigliamo a Dio; ora Dio è uno solo, Gesù l'ha detto: « *Il Padre ed io siamo uno* ».
Questo significa che Gesù e il Padre hanno lo stesso spirito e sono così uniti che Gesù disse un giorno a Filippo che gli chiedeva:
— Facci vedere il Padre.
— Filippo, chi vede me, vede il Padre.

Questa spiegazione non ha bisogno di essere dilungata.
I bambini riceveranno la parola di Gesù che crescerà poi in seguito.
L'importante è che l'abbiano ricevuta in un cuore preparato. La lezione ha cercato di dare questa preparazione.

Preghiera

Domandiamo a Gesù la grazia di essere sempre uniti a tutti i nostri fratelli cristiani e di amarli con l'amore stesso di Dio.
Faremo la nostra preghiera in silenzio.

Attività

Copiare la parola di Gesù:
TUTTI SIANO UNO
COME TU PADRE SEI IN ME ED IO IN TE
e farla imparare a memoria.

Un'attività che piace molto ai bambini è di farli mettere in circolo tenendosi per mano, poi si legge il versetto del Vangelo.
L'unione resa in qualche modo fisica aiuta i bambini ad intuire cosa è l'unità.

32ª LEZIONE La Messa: «Fate questo in memoria di Me»

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Alla Messa Gesù si offre al Padre suo come ha fatto sulla croce.

Il catechista deve abituarsi a considerare la Messa come « memoria » di Gesù, nella Messa deve poter leggere il piano di salvezza di Dio, la realizzazione in Gesù e il ritorno di Gesù.
La Messa è la « memoria », la sintesi di tutto ciò che Dio ha fatto di grande e di bello per noi.

Atteggiamento spirituale

Offerta al Padre con Gesù.

Preparazione del catechista

I racconti della Cena nei Sinottici e in S. Paolo (*1 Cor.* 11, 23-27) - Lettura della consacrazione della Messa.

Aggancio psicologico

Far vedere una foto del sacerdote al momento della consacrazione - Il sacerdote che dice la Messa rappresenta Gesù e come Gesù è al centro della tavola dove celebra la Messa. Far ascoltare magari, in silenzio e raccoglimento, il disco *Messa del fanciullo* (ed. L.D.C. - 33-005) al primo canto: *Al tuo santo altar.*

Sviluppo della lezione

1. Ascoltiamo le parole che dice il sacerdote (leggere lentamente le parole della Consacrazione):

PRENDETE E MANGIATE TUTTI
PERCHÈ QUESTO È IL MIO CORPO

Che cosa vi ricordano queste parole?
Quando le ha dette Gesù?
Sì, il Giovedì Santo quando il Signore Gesù era a tavola con gli apostoli; queste parole sono le stesse che disse allora. Come aveva fatto

Questa lezione deve svolgersi come la precedente con sobrietà di parole in un clima di fede.
Il passaggio dalla chiesa, luogo di riunione di tutti i cristiani, alla S. Messa. Sacrificio pasquale offerto al Padre da tutta l'assemblea liturgica, è logico. La Chiesa deve apparire al fanciullo come il luogo dove si celebra l'Eucaristia e ci si trova per la preghiera. Tre idee devono essere inculcate e legate assieme: Chiesa - assemblea liturgica - celebrazione eucaristica.

Gesù in mezzo ai suoi apostoli, così il sacerdote prende il pane e ripete le parole di Gesù:

PRENDETE E MANGIATE TUTTI PERCHÈ
QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI

Non vi è più pane: è Gesù; Gesù-Ostia che è presente e si offre al Padre; è Gesù che dice queste parole per bocca del sacerdote.
Il sacerdote si inginocchia per adorare Gesù poi ci presenta l'Ostia Santa perchè possiamo anche noi adorare Gesù e dirgli:

CREDO IN TE SIGNORE
SEI IL MIO DIO

Il Sacerdote prende poi il calice col vino e dice le parole di Gesù:

PRENDETE E BEVETENE TUTTI PERCHÈ
QUESTO È IL MIO SANGUE VERSATO PER VOI

2. Gesù, dopo aver offerto la sua vita al Padre la sera del Giovedì Santo disse ai suoi apostoli:

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Gli apostoli hanno obbedito a Gesù, alla sua Parola.
Dopo l'Ascensione di Gesù in cielo hanno fatto ciò che egli aveva fatto per loro la prima volta il Giovedì Santo: essi offrirono Gesù-Ostia al Padre suo.
I sacerdoti di adesso (il parroco, il curato...) credono pure loro in Gesù e gli ubbidiscono. Perciò anche loro celebrano la Messa.

3. Quando la domenica veniamo a Messa non vediamo Gesù, ma all'altare, che è la tavola di Gesù, c'è il sacerdote al posto suo e noi tutti intorno, come gli apostoli circondavano Gesù.

4. Quando Gesù ci dice: « Questo è il mio Corpo dato per voi »; « Questo è il mio Sangue dato per voi ». È come se ci dicesse: « È per voi che ho dato la mia vita ».
Gesù ha dato la sua vita per noi, tutta la sua vita, il suo corpo, il suo sangue, morendo sulla croce.

Ci si renda conto se i bambini hanno assimilato la lezione sulla Istituzione dell'Eucaristia. Molti elementi di questa lezione sono già stati studiati. Si tratta ora di vedere la Messa come memoriale della Pasqua di Gesù celebrata dal Sacerdote assieme a tutta la comunità.

Il catechista faccia penetrare nell'anima dei bambini la comprensione dell'identità tra la messa e il Sacrificio della croce, ma insieme dica bene che Gesù ora è vivo e glorioso. La lezione certamente è un po' complessa per i bambini di questa età che non reggono più di un'idea per volta. Veda un po' il catechista di

Ad ogni Messa Gesù dice ad ognuno di noi: « Per te do il mio corpo, il mio sangue, tutta la mia vita affinchè tu possa diventare figlio di Dio ».
E noi dobbiamo dire: « Padre, ti offriamo Gesù, ricevici con Lui ».
La croce è sempre sopra l'altare per ricordarci in che modo Gesù ha dato la sua vita per noi. Ma intorno alla croce vi sono i ceri che si accendono sempre per la Messa, ci ricordano che adesso Gesù è risuscitato, è vivo per sempre.

dare solo quegli elementi che possono assimilare con facilità. L'importante è di mettere bene in luce il fatto che la Messa è l'attualizzazione (la « memoria ») del mistero pasquale di Gesù.

Preghiera

Dire e fare ripetere ai bambini: « *Che cosa renderò al Signore per tutti i beni che mi ha dato?...* ». « *Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore* ».
Preghiera silenziosa di riconoscenza a Gesù che dà la sua vita per noi.

Se la lezione è fatta a dei maschietti, far notare quale privilegio c'è a servire la Messa al sacerdote ed essere membro deputato dall'assemblea per il servizio sacro.
Se si possono fare due lezioni sulla Messa si dedichi la seconda lezione all'offerta significata dalla piccola elevazione, si leggano le parole: « Per lui, con lui, in lui » *ecc...*
Solo Gesù conosce il Padre, solo lui sa quanto è grande, santo; solo Gesù sa rendere gloria a Dio.
Noi siamo piccoli ma ci uniamo a Gesù nella sua offerta; uniamo i nostri piccoli sforzi al suo sacrificio e con Gesù rendiamo gloria al Padre.

Attività

Fare disegnare ai bambini: l'altare, il calice, l'ostia. Far scrivere:

« QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI
QUESTO È IL MIO SANGUE SPARSO PER VOI »

33ª LEZIONE Gesù è salito in Cielo La SS. Trinità

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù sale al cielo; Seconda Persona della SS. Trinità condivide la gloria del Padre nell'unità dello spirito Santo.
Gesù ci conduce al Padre.

Non si deve creare l'impressione che parlando di Gesù che ascende in cielo, s'intenda alludere ad una partenza di Gesù. Gesù una volta venuto sulla terra non si allontana più da noi. Con la Pasqua Gesù acquista un nuovo corpo: il corpo da risorto che riempie con la sua presenza tutto l'universo. L'Ascensione è ancora una festa pasquale che elabora un aspetto già contenuto nella Pasqua.

Atteggiamento spirituale

Gioia - Desiderio di andare con Gesù al Padre.

Preparazione del catechista

Mt. 28, 15; *Mc.* 15, 19, 20; *Atti* 1, 4-13 *Lc.* 24, 44-52.

Aggancio psicologico

Avete sentito il sacerdote alla Messa oppure avete letto nel vostro messale che quasi tutte le preghiere si concludono così: « *Per Gesù Cristo Nostro Signore, Tuo Figlio* » (*Per Dominum Nostrum Jesum Christum*).
Perchè preghiamo il Padre sempre uniti a Gesù.
È Lui che ci conduce al Padre.
Cfr. Filmina *A 144* (Ed. L. D. C.) sul tema dell'*Ascensione di Gesù.*

I bambini devono conoscere abbastanza il messalino per poter ritrovare questa dossologia.
Si può avviarli all'uso del messalino festivo fino dal secondo mese di lezione. I bambini vengono a Messa la domenica e possono cominciare ad usarlo pur non avendo avuto le spiegazioni concernenti la Messa. Quando la Messa verrà spiegata potranno così capire più facilmente le preghiere lette già parecchie volte e il lavoro di lettura ancora difficile in seconda classe, sarà così superato.

Sviluppo della lezione

1. Vi ricordate che Gesù dopo la sua Risurrezione si è mostrato agli apostoli, a certe donne molto buone, ad altri suoi amici. Dopo 40 giorni ecco ciò che è successo: Ascoltiamo la Parola di Dio (in piedi).
« Gesù li condusse (gli apostoli) fuori di Geru-

I 40 giorni che seguono la risurrezione ci sono stati offerti perchè ci abituassimo a questa nuova presenza di Gesù. Gesù è ormai dappertutto, riempie con la sua presenza tutto l'universo. È veramente Signore di gloria. Come S. Tommaso si ha ormai l'impressione di trovarlo

salemme ... Poi alzando le mani, li benedisse ... *E mentre li benediva si staccò da loro e si sollevò su nel cielo. E una nube li nascose ai loro occhi, gli apostoli rimasero lì, gli occhi fissi al cielo mentre Gesù se ne andava.*
E due uomini in bianche vesti si presentarono e dissero loro: Uomini di Galilea, perchè state guardando in cielo? *Quel Gesù che è stato assunto in cielo di mezzo a voi, verrà nella stessa maniera con cui lo avete visto salire al cielo* ».
E gli apostoli tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza, e pregavano uniti insieme con le donne e con Maria Madre di Gesù » (*Lc.* 24, 50-53; *Atti* 1, 4 e 9, 11).

ritto dietro le spalle, sempre con noi per aiutarci e giudarci nel cammino verso il Padre.

2. Gli apostoli sono pieni di gioia. Sono pieni di gioia nonostante che Gesù se ne sia andato. Essi sanno che Gesù è col Padre in cielo, nella gioia.

Non occorrono spiegazioni riguardo al mistero della SS. Trinità. I paragoni accessibili al bambino oltre ad essere poco appropriati e riguardosi hanno il solo risultato di mantenerlo sul piano materializzante; il mistero richiede l'atto di fede umile che il bambino può abbozzare. C'è sempre il rischio di dimenticare che la catechesi è educazione all'intelligenza di fede, ciò che suppone un'educazione a vivere ex auditu.

3. Gesù aveva detto loro: « *Vado al Padre per prepararvi un posto* ».
Gesù è venuto per questo; adesso sono sicuri di andare anche loro in cielo; sanno pure che Gesù è sempre con noi benchè invisibile, per farci vivere della vita di Dio.

Gesù è nel cielo. Nel Credo *diciamo « salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente ». Non che Gesù sia propriamente seduto; questo modo di dire significa che Gesù è talmente unito al Padre che condivide con Lui tutta la sua felicità, tutto il suo potere, tutta la sua gloria.*

4. Gesù è nel cielo con il Padre e lo Spirito Santo. Padre, Figlio e Spirito Santo si amano molto e sono uniti a tal punto che sono UNO; un Solo Dio in Tre Persone: La SS. Trinità (*pronunciarlo con un tono lento e solenne*).
Un giorno ritroveremo Gesù col Padre e saremo tutti uniti nello Spirito Santo. Gesù è presente in mezzo a noi fin da adesso; Egli ci rende Figli del Padre e ci manda il suo Spirito.

Preghiera

Diremo la preghiera che conoscete, e la diremo con profondo rispetto, inchinati dinanzi alla Trinità Santa:
« *Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito*

Se è possibile far cantare il canto della gloria di Cristo seduto per sempre in cielo alla destra del Padre. cfr. disco: La Messa del fanciullo (*33-005*) *al secondo canto.*

Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen!» (breve silenzio).
Quando recitiamo la corona, dopo aver pregato la Madonna diciamo con Lei questa preghiera.

Attività

Scrivere la dossologia e adornarla con disegni a colori.

34ª LEZIONE Il Figlio di Dio ritornerà La vita eterna

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nella risurrezione della carne, nella vita eterna.

Il fatto del ritorno di Gesù è essenziale nella catechesi. In un certo senso deve guidare tutto lo sviluppo del piano di lezioni. La vita cristiana deve apparire al fanciullo come un movimento dinamico, una grande marcia verso il Padre. L'ultimo giorno verrà Gesù in persona, nello sfolgorio della sua presenza visibile, ad inaugurare il regno eterno. La catechesi deve dare al fanciullo il senso dell'attesa e della speranza.

Atteggiamento spirituale

Desiderio del ritorno di Gesù.

Preparazione del catechista

Gv. 5, 25-29; 6, 37-40; 6, 51-55; *1 Tess.* 4, 13-18. In genere la liturgia dei defunti.

Aggancio psicologico

Siete mai stati all'ospedale? Che gioia, quando papà e mamma sono venuti a prendervi per tornare a casa!... Gioia per tutti. Oppure dopo le vacanze in colonia, dove avete giocato tanto, quando il treno del ritorno arriva alla stazione e incontrate di nuovo papà e mamma!... Che gioia! e quanti baci, vero?
Vi ricordate che gli angeli hanno detto agli

apostoli: « *Questo Gesù che avete visto salire in cielo tornerà un giorno nella stessa maniera* »? Cioè come se ne è andato sù così tornerà visibilmente.

Sviluppo della lezione

1. Gesù tornerà, lo ha detto. Non sappiamo quando sarà. Sarà alla fine del mondo, ma non ne conosciamo nè il giorno nè l'ora. Sappiamo solo che in un determinato giorno e in una determinata ora Gesù verrà.

2. Allora ritroveremo tutti il nostro corpo. Gesù risuscitato ci risusciterà. A Dio niente è impossibile. Il Signore Gesù apparirà sulle nubi del cielo, con la sua croce, perchè ci ha salvati morendo su questa croce.
Gesù riconoscerà quelli che hanno fatto la sua volontà, che lo hanno seguito e dirà loro: « *Venite, benedetti, dal Padre mio* ».
Quelli che hanno rifiutato di amare e seguire Gesù resteranno sempre lontani da Lui ed Egli dirà loro: « *Andate*, maledetti *al fuoco eterno* ». Cioè all'inferno.

3. Adesso amiamo Gesù senza vederlo, ma allora lo vedremo; vedremo il Padre e lo Spirito Santo, vedremo la Madonna, tutti gli Angeli, tutti i Santi, tutti quelli che amiamo.
Saremo per sempre felici. Non ci saranno più pianti, sofferenze, nessuno mancherà di nulla perchè saremo con Dio, saremo nella luce di Dio. Tutto questo lo affermiamo quando diciamo: « *Credo nella vita eterna* ».
La vita eterna è la vita di Dio che Gesù è venuto a darci. Una vita senza morte.

4. Ogni volta che facciamo quello che Dio vuole ci prepariamo ad andare in cielo, e aiutiamo gli altri ad andarci.
In cielo nella casa di Dio c'è posto per tutti quelli che vogliono seguire Gesù.
Il ritorno di Gesù sarà molto bello.

A Dio niente è impossibile. È l'unica risposta da dare ai bambini se chiedono: « Come faremo per ritrovare il nostro corpo? ».
E poi l'unica risposta vale anche per noi. Possiamo leggere la 1 Cor. *15, 35-44. Questo testo tuttavia è troppo difficile per i bambini.*
La bontà degli uomini, l'amore, la carità, l'unità fanno crescere il popolo di Dio e accelerano la venuta di Gesù. Ogni fanciullo ha nelle sue mani la possibilità di accelerare il Regno del Padre.
Se i bambini chiedono dei particolari concreti sulla vita del cielo si risponde semplicemente: Dio ci darà una completa felicità, non ci mancherà nulla. Si eviti di far vedere immagini del Paradiso con Santi estatici, tutti in fila, perchè i bambini essenzialmente dinamici rimangono delusi, non possono afferrare l'immersione dell'essere in Dio. I bambini non amano un paradiso dove si deve rimanere inginocchiati tutto il tempo in contemplazione, tra nuvole di incenso.

Chi abita una casa vecchia, fredda, senza luce, è contento di cambiare alloggio e di andare in una casa più spaziosa e bella; e come desidera che si venga a cercarlo per condurvelo!...
Così si farà alla fine del mondo.
E noi vedremo la sua Gloria che sarà la nostra gloria.

Preghiera

Chiediamo a Gesù gli uni per gli altri che Lui ci aiuti a seguirlo ogni giorno della vita. Così quando moriremo andremo con Lui nella casa del Padre. (*Preghiera silenziosa*).
Adesso tutti insieme diremo: « *Vieni, Signore Gesù* ».

Si potrebbe, se possibile, fare una passeggiata assieme fino al cimitero e contemplare le iscrizioni delle tombe. Opportunamente il catechista suggerirà ciò che è più adatto a creare l'atteggiamento di fede nella venuta di Gesù e nella vita eterna.

Attività

Scrivere sul quaderno:
Ciò che Gesù mi dice:
VADO A PREPARARVI UN POSTO.
Ciò che rispondo a Gesù:
CREDO ALLA VITA ETERNA.
Studiare bene il *Credo* a memoria.

35ª LEZIONE La PENTECOSTE
Gesù manda lo Spirito Santo

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Gesù risorto e glorioso ci manda il suo Spirito, lo Spirito Santo perchè abiti nei nostri cuori e li trasformi.

Sarà bene far coincidere questa lezione con la preparazione prossima alla festa liturgica della Pentecoste. Far risaltare che è Gesù risorto e glorioso che ci manda lo Spirito Santo. Ciò dovrà portare i fanciulli a capire che lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù che ci conduce progressivamente verso la risurrezione. Tutta l'azione dello Spirito

Atteggiamento spirituale

Desiderio di ricevere lo Spirito Santo, docilità al suo impulso interiore.

Preparazione del catechista

Liturgia della Pentecoste. Dalla Vigilia al Sabato dopo la festa.

Santo (e questo è il significato della Pentecoste) è quello di farci entrare sempre più a fondo nella Pasqua di Gesù.

Aggancio psicologico

Se la lezione è fatta poco prima della Pentecoste si prenda spunto dalla prossima festa liturgica: Che festa celebreremo presto? ecc... Se invece la lezione è piuttosto distante dalla festa si prenda spunto dal Segno di Croce fatto prima della lezione.
Oggi parleremo di una Persona che preghiamo ogni volta che facciamo il Segno di Croce: lo Spirito Santo.
In piedi, in silenzio chiediamo allo Spirito Santo di farsi conoscere ai nostri cuori: « *Vieni, Spirito Santo, e illumina i nostri cuori* ».

Sviluppo della lezione

1. Sappiamo chi è lo Spirito Santo perchè Gesù ce lo ha detto. Vi ricordate dell'Ascensione? Mentre Gesù parlava per l'ultima volta con gli apostoli disse loro: « *Rimanete a Gerusalemme finchè non sarete riempiti della forza dello Spirito Santo* ».
Dopo l'Ascensione, ubbidienti a Gesù, gli apostoli tornarono a Gerusalemme e riuniti in una casa pregarono insieme alla Madonna per prepararsi a ricevere lo Spirito Santo di cui Gesù aveva loro parlato molte volte.
Ascoltiamo la parola di Dio: (in piedi) « *Il giorno della Pentecoste erano tutti riuniti e si udì dal cielo un tuono, come vento impetuoso che soffia e riempì tutta la casa. E apparvero delle piccole fiamme come lingue di fuoco che si posarono su ciascuno di loro e tutti furono pieni dello Spirito Santo* ».

L'insegnamento catechistico deve essere segnato fin dai primi anni da questo aspetto trinitario. Non è il caso di parlare subito della Trinità di Persone, ma d'ispirarsi alla maniera come nostro Signore ha insegnato ai discepoli a conoscere il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. La liturgia c'insegna di pregare in maniera che il Padre è all'origine e il termine, il Figlio come colui che viene dal Padre e ritorna al Padre associandosi a Lui, lo Spirito Santo come l'inviato dei due, come la fiamma e la luce che brilla dai due, come da un'unica sorgente e ci abbraccia e ricrea.

2. Lo Spirito Santo è Uno col Padre e col Figlio, e ora è nel cuore degli apostoli: essi si

sentono pieni dell'amore rappresentato dalla piccola fiamma; sentono un coraggio straordinario, ora capiscono tutto ciò che Gesù ha detto mentre stava con loro, escono tutti insieme dalla casa e si mettono a parlare al popolo con coraggio.
Pietro circondato dagli altri apostoli parla e dice: « *Quel Gesù che avete crocifisso, è risorto, ora sta in cielo vicino al Padre, ci ha mandato come ci aveva promesso, lo Spirito Santo, dono del Padre* ».

3. La gente disse: « Che cosa dobbiamo fare ? ».
Pietro rispose: « Pentitevi dei vostri peccati e fatevi battezzare ».
E molti ricevettero il Battesimo.

4. Anche noi abbiamo ricevuto il Battesimo e lo Spirito Santo. Egli abita nei nostri cuori. Per ciò abbiamo la Grazia che ci fa somigliare a Dio e possiamo chiamarlo con Gesù « Padre », e possiamo amare gli altri come « fratelli ». Lo Spirito Santo ci fa capire in ogni occasione quello che Dio vuole che facciamo.

È da rilevare quanto i bambini siano attenti quando si parla loro dello Spirito Santo come agente della loro vita spirituale. Come siano felici di saperlo ospite dei loro cuori!
Questa fede nella presenza dello Spirito Santo sarà il punto di partenza per richiamarli in pratica al rispetto di se stessi e degli altri; come pure alla preghiera.

Preghiera

Diremo una bella preghiera allo Spirito Santo, quella stessa che si canta nel giorno della Pentecoste:

Vieni, Santo Spirito,
manda dal cielo
un raggio della Tua Luce.
Vieni ad illuminare i nostri cuori,
rendili puri,
e quando la nostra vita finirà
dacci il Paradiso.

La raffigurazione tradizionale dello Spirito Santo deve essere brevemente spiegata, ma dopo la lezione, oppure occasionalmente se i bambini lo chiedono: « Lo Spirito Santo non ha corpo, ma quando si è manifestato, lo ha fatto sotto diverse forme che significano ciò che è, e ciò che fa; per esempio le fiamme, la sembianza di colomba, il vento ecc... ».
Spesso lo Spirito Santo è raffigurato sotto forma di colomba per farci capire che così si è manifestato in diverse circostanze. Non si può spiegare ai bambini di seconda classe il senso della forma di colomba, è troppo difficile.
Forse i genitori che sono continuamente con i loro bambini lo potranno spiegare in un momento di particolare attenzione da parte loro.

Attività

Scrivere sul quaderno:
LO SPIRITO SANTO MI FA CAPIRE CIÒ CHE DEVO FARE PER UBBIDIRE A DIO.
Disegno libero sulla Pentecoste.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 4 APRILE 1964

SERIE I N. 221

Un nuovo testo di religione per la nuova scuola media

La scoperta del Regno di Dio



volume primo

Dio ci salva nel suo Regno

a cura
del Centro Catechistico Salesiano
e dell'Istituto di Catechetica dell'Istituto Superiore di Pedagogia (PAS - Roma)

edizioni L. D. C.
Torino-Leumann

Negli ultimi 30 anni tutte le nazioni dell'Europa occidentale e alcune di quelle americane, hanno rinnovato il loro catechismo nazionale. L'hanno fatto la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania, l'Austria, la Spagna, il Portogallo, gli Stati Uniti, il Canada.

Si è voluto portare ai giovani e al popolo cristiano le conclusioni e gli arricchimenti dei movimenti biblico, patristico, liturgico ed ecclesiale, sorti nella Chiesa negli ultimi 50 anni e che la Chiesa ha fatto propri e, in qualche modo, ha « sancito » attraverso solenni documenti quali la *Divino Afflante Spiritu* (1943), la *Mistici Corporis* (1943), la *Mediator Dei* (1947) e, ultimamente, la *Constitutio de Sacra Liturgia* del Vaticano II.

« *Il tempo di un nuovo catechismo, più in armonia con i dati della riflessione teologica sulla natura e la funzione della catechesi, ci sembra maturo anche per il nostro paese* ».[1]

La discussione per un nuovo catechismo è iniziata in seno all'Ufficio Catechistico Nazionale su espresso invito della C. E. I., già dal settembre 1962 (cfr. *Agenda Catechistica 1963-64,* L. D. C., pp. 7-10). Ci troviamo, perciò, in una fase di attesa e di studio. Tra questi studi, ci sembra particolarmente interessante e notevole quello che accompagna il nuovo testo di religione per la scuola media unificata *La scoperta del Regno di Dio* — a cura del Centro Catechistico Salesiano e dell'Istituto di Catechetica dell'Istituto Superiore di Pedagogia di Roma. « *Catechesi* » lo presenta ai suoi lettori come una realizzazione che sintetizza in modo vivo e concreto i problemi di carattere contenutistico e metodologico dell'insegnamento religioso, e offre, nello stesso tempo, i criteri per giudicare delle validità di un testo di religione.

LA REDAZIONE

[1] D. GRASSO, *Un nuovo catechismo in Italia,* in « Studi cattolici », 1961, n. 26, p. 19.

Una batteria di sussidi per il testo

La scoperta del Regno di Dio, Ed. L.D.C.

la *guida* per l'insegnante

le *schede di lavoro* per l'alunno, abbinate al testo nelle due edizioni: « minore » di 64 schede e « maggiore » di 125 schede

una serie di *filmine* e di *cartelloni*

le *prove oggettive* per il controllo delle conoscenze catechistiche degli alunni.

Premessa

L'esigenza e le prospettive per un nuovo « catechismo » e, di conseguenza, per un nuovo « testo » di religione, sono più volte emerse nel dibattito che ha caratterizzato il movimento catechistico italiano in questi ultimi anni (cfr. D. GRASSO, *Un nuovo catechismo in Italia,* in « Studi Cattolici », 1961, n. 26, pp. 16-20).

Il problema, ad esempio, è stato vivacemente avvertito nel convegno tenuto alla Mendola nel 1959, che ha raccolto le voci e le istanze di numerosi catechisti in due dei suoi voti conclusivi:

> « ... si proceda ad un rifacimento del Testo Ufficiale del Catechismo, secondo gli approfondimenti teologici (biblico-liturgici) suggeriti dalle recenti encicliche (*Divino Afflante Spiritu, Mediator Dei, Mystici Corporis*) e già sviluppati dai numerosi studi che da esse presero ispirazione;
> ... tale rifacimento del Testo Ufficiale sia effettuato attraverso una coordinata collaborazione di apposite commissioni di studiosi e competenti (teologi, psicologi, pedagogisti, pastori d'anime) e con larga discussione e consultazione degli organi periferici interessati ».
>
> (*Il Catechismo oggi, in Italia.* Atti del 1° Convegno « Amici di Catechesi », Ed. L. D. C., Torino, 1960, p. 240).

Tre anni dopo, nel convegno di Firenze — il terzo tra quelli promossi dagli « Amici di Catechesi » — l'argomento del testo diviene addirittura oggetto della relazione finale. Don Ubaldo Gianetto prospetta le linee maestre secondo le quali è possibile costruire un nuovo catechismo:

> — *partire dal rinnovamento teologico e catechistico attuale* che identifica il nucleo centrale della catechesi nel fatto che Dio mediante Cristo unisce a sè l'uomo per salvarlo e renderlo beato;
>
> — *presentare il cristianesimo prima di tutto come fatto, avvenimento e vita,* e non solamente come dottrina. Questo fatto, narrato nella Bibbia, continua oggi nella Chiesa soprattutto attraverso il culto santificante, la Liturgia, ed è in attesa del suo compimento finale alla seconda venuta di Gesù Cristo;
>
> — mentre i catechismi « tradizionali » sono incentrati sull'uomo e sulla sua azione (che cosa *deve credere,* ciò che *deve fare,* i mezzi che *deve adoperare* per raggiungere la *sua* salvezza eterna), un nuovo catechismo metterà al centro i « *magnalia Dei* », le grandi opere di Dio e, subordinata ad esse, la risposta dell'uomo;
>
> — *una organizzazione possibile della materia* è quella adottata dal Catechismo del Concilio di Trento e dai principali catechismi europei: Dio Creatore e Padre, Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa e i Sacramenti (come continuazione dei « *magnalia Dei* » e mezzi per la comunicazione della vita divina all'uomo); i comandamenti, come vita propria dei figli di Dio, risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio, collaborazione alla costruzione del suo Regno. I novissimi potranno essere

posti al termine della trattazione, come fa il *Catechismo Tedesco,* imprimendo a tutta la dottrina un forte senso dinamico: tutta l'opera iniziata da Dio e continuata in parte dall'uomo nella fede e nell'osservanza dei comandamenti, tende verso un compimento finale, che verrà apportato dalla seconda venuta di Gesù Cristo, nella potenza e nella gloria.

(*Il contenuto della Catechesi,* Atti del 3° Convegno « Amici di Catechesi », Ed. L. D. C., 1963, pp. 236-243).

Le stesse preoccupazioni di fondo, le stesse istanze per un rinnovamento del catechismo, sono condivise, come è noto, dall'Ufficio Catechistico Nazionale che dal 1962 ha iniziato un approfondito studio e dibattito ai fini di individuare le linee direttive per un nuovo Catechismo nazionale.[1]

Questo rinnovamento si è reso ancor più urgente con l'apparire della nuova legge sulla scuola media unificata, che viene a sancire « una trasformazione profonda » e una « nuova impostazione educativa e didattica ».[2]

Nel clima di studio e di attesa che caratterizza questo momento della catechesi italiana, esce un nuovo « testo di religione », che pur utilizzando le formule di S. Pio X, si apre alle istanze del movimento catechistico e ne rappresenta, in qualche modo, una risposta.

Prima di scendere ad analizzarne il contenuto e il metodo, sarà forse utile cogliere, in uno sguardo d'insieme, le sue note fondamentali, che lo caratterizzano come un testo « nuovo » nella nuova scuola media.

[1] Una parziale relazione dei lavori dell'Assemblea generale dell'U. C. N. a Vallombrosa (3-6 sett. 1962) è apparsa su *Agenda Catechistica 1963-64,* Ed. L. D. C., pp. 7-10. Uno degli argomenti posti in discussione, su proposta della C. E. I., riguardava appunto « il formulario catechistico nazionale ».

[2] Per una analisi approfondita della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 che istituisce la nuova scuola media unificata e dei relativi programmi del 24 aprile 1963, rinviamo a: *La nuova scuola media.* Ragioni, ordinamento, commenti didattici, Roma, Circoli della didattica, 1963. Si veda pure: G. NOSENGO, *Didattica della religione nella scuola media,* Ed. UCIIM, Roma 1963.

Il primo volume del testo, che è stato pubblicato per la sperimentazione, è in corso di revisione in base ai dati della sperimentazione stessa. La nuova edizione, definitiva, sarà pronta (con le debite approvazioni come libro di testo) per il 1° settembre. *Il prezzo del volume con 64 schede sarà di L. 900; quello del volume con 125 schede di L. 1200. Nel frattempo sarà sperimentato il secondo volume e, successivamente, il terzo.*

1. Un « nuovo » testo di religione: le caratteristiche principali

1. Il testo nasce dalla collaborazione di *una qualificata équipe di lavoro,* formata dai Professori dell'Istituto di Catechetica (dell'Istituto Superiore di Pedagogia, PAS - Roma) e di alcuni membri del Centro Catechistico Salesiano.

L'équipe si è avvantaggiata dell'attenta revisione di un gruppo di teologi che hanno giudicato le lezioni da un punto di vista contenutistico, e di un gruppo di metodologi che ne hanno vagliato il procedimento didattico, la chiarezza dell'espressione, l'aderenza psicologica, la rispondenza agli obiettivi ecc.

2. Il testo, prima di venire immesso nella scuola italiana, è stato rigorosamente *sperimentato* con 4.000 alunni della nuova scuola media e oltre 90 insegnanti, appartenenti a scuole tenute da religiosi e statali di varie regioni d'Italia. Le osservazioni degli insegnanti sono state raccolte attraverso questionari dettagliati, notazioni sul testo medesimo della lezione e negli incontri periodici. Le reazioni degli alunni sono state valutate per mezzo di prove oggettive, scale di giudizio e tecniche proiettive. Sulla base dei dati offerti dalla sperimentazione, l'équipe di lavoro ha proceduto a un'attenta revisione di tutte le lezioni.

3. Il testo raccoglie le istanze più vive del movimento catechistico italiano ed europeo per *una catechesi più biblica, più liturgica, più ecclesiale, più vitale.*[3]

Il nucleo centrale della catechesi, il suo contenuto essenziale, viene identificato nella salvezza:

— raccontata nella *Bibbia,*
— celebrata e « attualizzata » nella *Liturgia,*
— sviluppata e spiegata in tutta la vita della *Chiesa* che rappresenta la fase attuale del Regno di Dio.

Dio rivela all'uomo il proprio piano di salvezza e ne chiede una risposta e collaborazione nella edificazione del suo Regno.[4]

4. Il nuovo testo, nel suo *procedimento didattico,* è informato alle direttive dei nuovi programmi e alle conclusioni valide della odierna metodologia catechetica: le lezioni vengono sviluppate secondo un procedimento induttivo

[3] Si vedano gli *Atti del Congresso Catechistico Internazionale* di Eichstätt (21-28 luglio 1960) e l'art. di P. GRASSO, *Lo stato attuale della catechesi* in « Civiltà Cattolica », 17 settembre 1960, pp. 573-87.

[4] L. SARTORI, *Rinnovamento teologico della catechesi e direttive per una catechesi aggiornata,* in: « La Religione nella scuola media unificata », Ed. CENAC, Roma 1963, pp. 39-55.

(dal fatto concreto viene ricavata la dottrina: i titoli stessi delle lezioni esprimono un *avvenimento* invece di una pura nozione, e mettono una *persona,* umana o divina, al centro di questo avvenimento); il soggetto viene guidato a « prendere posizione » di fronte all'annuncio delle verità religiose, a dare una sua risposta; l'uso delle schede di lavoro (che sono parte integrante del testo) permette l'individualizzazione dell'insegnamento, l'attivismo e il lavoro a squadre.

5. *La scoperta del Regno di Dio* non è un « sommario di teologia » per preadolescenti, ma una presentazione del mistero della salvezza e una « *guida alla vita di fede* », che conduce l'alunno:

— a familiarizzare con i grandi temi della *Bibbia* e, soprattutto, con i testi del Vangelo;
— a comprendere e gustare il valore e il linguaggio della *Liturgia;*
— a impegnarsi attivamente nella vita della *Chiesa;*
— a formarsi una *mentalità di fede,* cioè un nucleo di idee-madri che vengano *ricordate* nella vita e siano *motivanti* nelle scelte che la vita ogni giorno propone al ragazzo.

6. Il testo è concepito come un « sussidio » per l'insegnamento della fede, che non sostituisce nè il catechista, nè la lezione. A differenza di altri testi di religione, *le lezioni non danno la « parlata » del catechista,* ma offrono un materiale ordinato e volutamente sobrio che sarà rivissuto ed esposto dal catechista con tutta la sua personalità.

Il catechista troverà un ampio materiale biblico, teologico e didattico per la sua preparazione, nelle *Guide* che accompagnano ciascun volume del testo.

7. Il nuovo testo tiene, infine, presente la situazione scolastica italiana.

Ogni lezione è concepita come una stretta unità didattica, un « arco didattico » che può essere svolto in un'ora scolastica. Le lezioni sono perciò 25, quante possono essere svolte effettivamente nel corso dell'anno scolastico. A queste se ne aggiungono 9 integrative per offrire le possibilità di un approfondimento nelle scuole dirette da religiosi che usufruiscono di un maggior numero di ore scolastiche. A queste scuole, soprattutto, è indirizzata l'edizione « maggiore » con 125 schede (anzichè 64).

NB. - Una visione più precisa e più ricca di tutti gli aspetti dell'insegnamento religioso nelle scuole medie inferiori (obiettivi, contenuto, religiosità degli alunni, metodi e tecniche) è presentata nel volume degli stessi autori delle schede: *Educare,* vol. III: *Metodologia della catechesi,* PAS, Roma, 1964. Essa ha il notevole vantaggio di avere la stessa impostazione, seguita nel testo di catechismo, che presentiamo.

2. Le idee direttive del contenuto

L'idea dominante e unificatrice di tutte le parti è quella del *Regno di Dio,* che la Bibbia presenta come dominio che Dio intende stabilire su tutto l'universo e specialmente sul suo popolo, distruggendo il male che trova nel mondo e restaurando l'ideale di umanità che Egli vede nel suo Cristo (si veda: TH. FILTHAUT, *Il Regno di Dio nell'insegnamento catechistico,* Ed. Paoline, 1963).

Il Regno di Dio, nella Bibbia, sta a indicare l'intervento personale, onnipotente e assolutamente gratuito di Dio, che per l'opera del Figlio suo, afferma di essere *il Signore,* cambia il corso della storia, fa prevalere la propria volontà su tutto il genere umano, destituisce l'impero di Satana.

Il Regno è preparato da Dio attraverso l'*elezione* del popolo d'Israele, con cui stringe *alleanza* e che Egli fa depositario delle sue *promesse.*

Il Regno *è già presente* nella persona e nell'opera di Cristo, ma avrà il suo compimento nella gloria solo al ritorno di Gesù sulla terra alla fine del mondo, e sarà di salvezza eterna per coloro che l'hanno accolto nella fede, di condanna definitiva per chi è rimasto incredulo e l'ha rifiutato (cfr. BONSIRVEN, *Il Regno di Dio,* Ed. Paoline; e *Il Regno di Dio* in « Grandi Temi biblici », Ed. Paoline, pp. 196-210).

Il tema del Regno, si precisa nel primo volume come messaggio e opera di salvezza (« Dio ci salva nel suo Regno »), e viene articolato in 5 unità didattiche, in 5 centri d'interesse capaci di riunire un gruppo di avvenimenti, di nozioni, e di lezioni.



I^a unità didattica: **Il grande messaggio del Regno di Dio**

Il testo si apre con una visione grandiosa e attraente del Regno: *Il Regno di Dio è già in mezzo a noi,* in forma nascosta e misteriosa, e noi vi siamo chiamati dai messaggeri del Regno: Cristo, gli Apostoli, i vescovi, i catechisti.

Il testo biblico scelto (la parabola delle nozze, *Mt.* 22, 2-10) vuole sottolineare l'aspetto di gioia e di « lieta novella » che caratterizza il messaggio del Regno di Dio.

Questa prima unità offre una visione globale su tutta la materia del primo anno.

II^a unità didattica: **Dio si fa conoscere e inizia il suo piano di salvezza**

La seconda unità didattica inizia l'analisi dei temi annunciati nelle due lezioni introduttive, partendo da una intensa presentazione del protagonista principale di questi avvenimenti: *Dio.*

Il messaggio del Regno di Dio si esplicita in un messaggio su Dio, nostro Padre. Gesù, che rivela il Regno, rivela il Padre.

Il testo porta i ragazzi davanti a Dio per darne un'immagine grandiosa e impressionante: Dio si manifesta infinitamente grande e perfetto, santo e giusto, l'Altissimo, il Signore, « Colui che abita una luce inaccessibile ». Il linguaggio delle lezioni non è quello « astratto dei filosofi » ma quello concreto della Bibbia, dei Salmi, dei Profeti, del Vangelo.

Con la creazione Dio inizia il suo piano di grazia. Il peccato sembra mettere in iscacco Dio; ma Egli mette in azione un « più mirabile » piano di salvezza: chiama un popolo, lo unisce a sè con un'intima alleanza, lo fa erede di promesse che troveranno il compimento con la venuta di Gesù Cristo.

III^a unità didattica: **Il Regno di Dio si attua in Gesù Cristo**

Gesù inizia la sua predicazione con queste parole: « Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è giunto in mezzo a voi » (*Mc.* 1, 15). Il dominio di Dio sul mondo, il suo piano di estendere sul mondo il suo potere regale e di salvare l'uomo, trovano la loro attuazione con la venuta di Cristo.

La « cristologia » assume ampie proporzioni in questo nuovo testo. I *magnalia Dei* si manifestano pienamente e raggiungono il loro acme nella morte e risurrezione di Cristo, nel suo mistero pasquale. *Cristo è al centro di tutta la storia della salvezza* e del programma del primo anno.

A preadolescenti, appartenenti a un mondo che misconosce il Cristo o semplicemente lo ignora, si vuole presentare Gesù in tutta la sua bellezza, grandezza e ricchezza.

Dopo aver educato al « senso di Dio », le lezioni sono ora rivolte alla formazione di un *sensus Christi* negli alunni: Gesù, uomo tra gli uomini, Maestro, Sacerdote, artefice della nuova ed eterna alleanza mediante la sua morte e risurrezione, capo del nuovo popolo di Dio, principio della vita divina per l'umanità intera.

Nella vita di Gesù si manifestano, con accenti drammatici, gli aspetti caratteristici dell'attuazione del Regno di Dio sulla terra: il mistero della grazia e dell'iniquità, la fede e il rifiuto, la salvezza e la condanna.

IV^a unità didattica: Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo

Questa unità didattica riguarda quella fase del Regno di Dio che va *dalla Pentecoste alla Parusia,* al ritorno glorioso del Cristo: fase in cui il Regno di Dio si estende e si costruisce *per opera dello Spirito Santo e della Chiesa.*

Cristo è ancora presente in questa attuazione del suo Regno, ma in modo mistico e sacramentale.

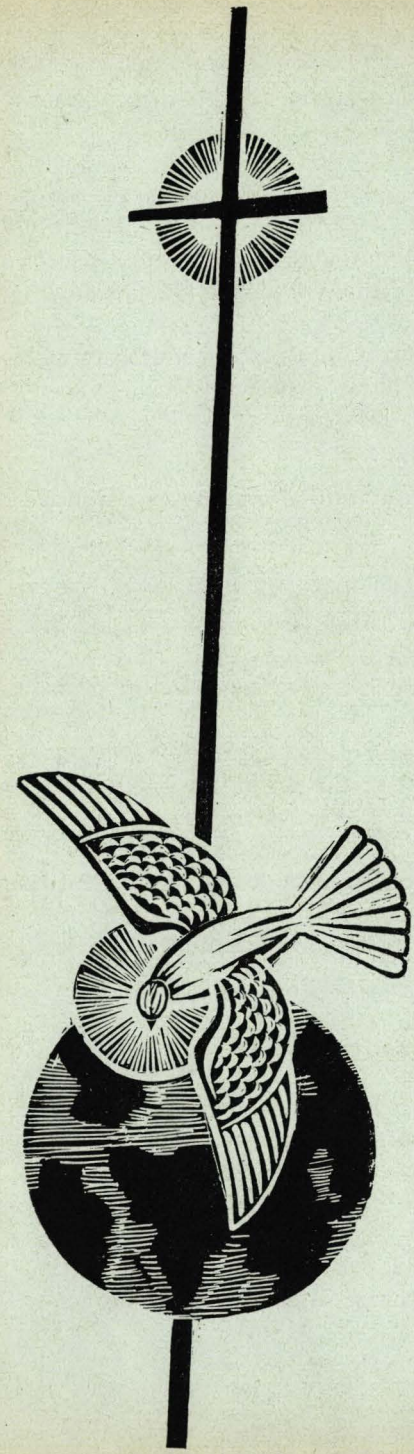
Lo Spirito Santo è il continuatore della sua opera, lo *Spiritus unitatis,* Colui che unisce al Cristo la massa dei salvati, facendo di loro un solo popolo e un solo corpo: il Corpo Mistico Gesù Cristo.

I ragazzi devono sentirsi presenti e artefici di questa fase « sacramentale » del Regno di Dio. Di qui si lancia un ponte verso il secondo anno che sarà tutto imperniato attorno al *totius Ecclesiae mirabile Sacramentum* (cfr. *Costituzione sulla Sacra Liturgia,* n. 5) e, in particolare, ai sette sacramenti istituiti da Cristo e amministrati dalla Chiesa.

V^a unità didattica: Il Regno di Dio si compirà nella gloria eterna

Con questa unità didattica, si chiude l'arco della storia della salvezza. Il Regno, progettato da Dio fin dalla creazione del mondo, preparato nel popolo eletto, realizzato in Cristo e nella Chiesa, troverà *il suo compimento nella gloria eterna,* quando Gesù presenterà al Padre l'immenso popolo dei salvati e Dio sarà « tutto in tutte le cose » (*1 Cor.* 15, 28).

Il testo si chiude con la stessa prospettiva di gioia e di gloria con cui era iniziato: « Il Regno di Dio si può paragonare a un re, il quale preparò un banchetto di nozze per il suo figlio... ».



3. Le idee direttive del procedimento didattico

Il titolo di nuova scuola media non è certamente un'etichetta da apporsi a una realtà immutata, ma deve in qualche modo confermare quella « trasformazione profonda » e quella « nuova impostazione educativa e didattica » di cui parla la premessa ai programmi della scuola media unificata.

Gli stessi programmi segnalano le idee direttive a cui dovrà ispirarsi la nuova metodologia dell'insegnamento della religione, quando raccomandano di presentare la vita di fede e di grazia « in termini concreti », « in modo rispondente alle istanze profonde del ragazzo », « procedendo per quanto è possibile, in forma induttiva », « suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità » cristiana.

A queste direttive ubbidisce il procedimento didattico adottato dal testo *La scoperta del Regno di Dio* per ogni lezione. I singoli momenti didattici sono inoltre in corrispondenza con lo spirito del « contenuto ».

Per esempio, l'« aggancio vitale » è comandato dal carattere di attualità e di contemporaneità del Regno di Dio; il partire dal fatto biblico corrisponde all'indole storica e concreta della trattazione; « la mia risposta » sottolinea l'aspetto dialogico della salvezza operata da Dio, che esige collaborazione dall'uomo.

Ecco, dunque, i momenti didattici di ogni lezione:

1. L'aggancio vitale

Questo momento crea la continuità tra l'esperienza vitale dell'alunno e il contenuto della lezione. Tale continuità dovrà essere mantenuta lungo tutta la lezione con opportuni ritorni ai temi qui enunciati.

Che cosa si ottiene con l'aggancio? Che l'alunno sia attivato nella sua attenzione (data dal ricordo di cose che lo interessano) nel suo interesse personale, poichè si parla di cose che lo riguardano e della sua personalità vitale, quella che vive nell'ambiente extra scolastico e che con l'aggancio viene portata in classe e non lasciata fuori, come si lascia il soprabito. L'arte dell'aggancio sta nella vivacità con cui si rievoca l'esperienza, nella provenienza dalla vita reale dell'esperienza rievocata, nella incisività e quasi sorpresa con cui si accosta questo elemento al tema della lezione, quasi « agganciando » l'una cosa all'altra.

2. Il fatto biblico o liturgico o ecclesiale

Al problema, sorto sul piano concreto della vita, si risponde con un fatto concreto e vivo. Il fatto può essere tolto dalla storia biblica o dagli avvenimenti liturgici o dalla storia ecclesiastica, ma è sempre qualcosa che rivela il mistero cristiano come una realtà viva e concreta al tempo stesso che rispondente ai problemi della nostra vita. Nel suo introdurre questo momento didattico l'insegnante deve mettere in luce questa funzione del fatto rispetto al momento precedente. Il fatto ha i ben noti vantaggi della presentazione globale e concreta della dottrina da insegnare e costituisce la materia per l'esperienza e la ricerca attiva degli alunni. La lezione si svolgerà tutta su questa materia iniziale di lavoro: ciò mantiene l'unità didattica della lezione, ma soprattutto mantiene tutta l'analisi dottrinale su un piano di concretezza storica e di vita vissuta.

3. Le domande d'avvio

Sono necessarie perchè un fatto raccontato va ripreso didatticamente in una sorta di contemplazione a mezzo di domande direttive. Rispetto ai momenti successivi esse hanno poi lo scopo di mettere in rilievo tra i tanti elementi concreti, costitutivi del fatto, quelli che hanno speciale attinenza con la dottrina da spiegare: va anzi detto che la dottrina deve essere scoperta dentro il fatto stesso e come estratta da esso. Le domande sono in certo senso una prima cernita del materiale in questa direzione di studio.

4. La scoperta del mistero nel fatto presentato

Questo per molti catechisti è il vero momento didattico della lezione: è la « spiegazione » nel suo senso più pieno. In parte ciò è vero, perchè effetti-

vamente questo momento didattico fa raggiungere sul piano nozionale tutto quello che si voleva dire della lezione: i punti dottrinali, le parti integranti, lo schema delle idee.

Come procedere in questo punto? La cosa è molto delicata e complessa, poichè vi sono varie piste a seconda delle varie concezioni della dottrina cristiana. Si può procedere così: 1) si riprendono gli elementi principali del racconto, sbozzati dalle domande di avvio e si va alla ricerca di un mistero, nascosto in essi, un mistero religioso (che cosa vuol dirci Dio con questi fatti?); 2) a mezzo di dialogo o per esposizione diretta si superano man mano le parti secondarie per concentrarsi sul punto principale, che si vuol esporre, evidenziandolo sempre in collegamento con gli elementi concreti del fatto; 3) si innesta questo punto principale in quel nucleo centrale di idee, che deve sempre ritornare in ogni lezione a far da centro organizzatore delle varie parti dottrinali: Il Regno di Dio, Gesù, Signore della Storia, la vita di Dio in noi, la Storia della Salvezza ecc.; 4) si completano alcune connessioni tra centro, punto principale della lezione ed altri punti già visti o già noti in modo da creare una « trama » di connessioni, che contribuiscono a dar luce al tutto ed ai singoli punti; 5) tra queste connessioni alcune sono obbligate: quelle cioè che mettono in luce l'attualità del mistero (attualizzazione = la Parola di Dio si compie oggi nella Chiesa), verificata nelle realtà liturgiche e nelle situazioni di vita cristiana: si tratta di far vedere come anche oggi nella vita dell'alunno è reale, vivo e presente il mistero annunciato.

5. Domande di approfondimento e ricapitolazione

Dopo la fatica della ricerca, svolta come in una tirata unica, vi è come una stasi: non più cose nuove, ma contemplazione delle cose acquisite, quasi un rigirarsi tra le mani i preziosi frammenti di verità, appena scoperti. Vi è qui un esercizio di ricapitolazione, di approfondimento più nel senso formale che contenutistico, che avvia la messa in movimento degli effetti con opportuni richiami alle esperienze dell'aggancio sia pure ad altre esperienze vissute.

6. La Chiesa ci propone a credere

Questo punto ha come materia le formule dottrinali, che vanno memorizzate. Questo fatto della memorizzazione dà alle formule una importanza nuova, una specie di dignità, che va sfruttata nel senso dell'abito della fede: le formule sono date dalla Chiesa. Finora era un po' la ragione che ricercava e scopriva, ma tutto era come ipotetico: la fede procede ad autorità ascoltata, ed ecco le formule, che provengono dall'autorità. Presentate così, le formule

hanno questi significati: ascoltare e dipendere abitualmente dalla Chiesa, le cui formule si imparano a memoria; ricevere da essa le parole precise per condensare la propria ricerca nel *depositum fidei,* quasi la chiave giusta per aprire il mistero dei segni biblici, liturgici, ecclesiali; e così muovere il proprio spirito su un piano di ortodossia e soprattutto di dipendenza filiale da una Parola ricevuta da Dio, attraverso la sua Chiesa.

7. La mia risposta

Già con la memorizzazione si è entrati in una fase più attiva della lezione nel senso che i ragazzi ciascuno per proprio conto lavorano attorno al materiale della lezione per assimilarlo. Già dal principio della lezione il piano concreto della presentazione ha messo in moto gli affetti e le reminescenze dell'esperienza di vita. Qui tali energie sono spiegate più ampiamente al servizio di quella assimilazione profonda delle verità, che si è spiegata. Questa fase abbraccia tutti e tre i momenti della lezione, ma nello schema vengono per aiutare il professore di religione a trovare la prospettiva dinamica di ciascun momento. Prima abbiamo degli atteggiamenti da suscitare ed evidenziare: è un prendere posizione verso il mistero appena studiato e verso la propria esistenza, illuminata e trasfigurata da queste nuove realtà scoperte in essa.

8. Attività scolastiche

Gli atteggiamenti devono essere fissati perchè si prolunghino in tutta la vita, ed ecco allora le attività scolastiche, che, mettendo in moto varie funzioni mentali e affettive dell'alunno, aiutano il radicarsi di questi atteggiamenti.

Un'attività d'obbligo, consiste nella compilazione delle *schede di lavoro* che facendo parte integrante del testo, ne costituiscono il pregio e la novità.

Le schede sono di quattro tipi: *bibliche, liturgiche, dottrinali* e *vitali.* Impegnano i ragazzi e li interessano mediante attività di ricerca, confronti, analisi di fatti, brevi e libere creazioni ecc. L'alunno è condotto a familiarizzare con le grandi linee della Bibbia e della Liturgia, attraverso l'uso continuato del Vangelo e del Messalino; alla compilazione delle schede, l'insegnante potrà riservare gli ultimi dieci minuti della lezione. Le schede saranno ultimate a casa.

Le schede, finora, esistevano solamente in edizione separata col titolo: *La scoperta del Regno di Dio.* Ora, sono parte integrante del testo. Un'ampia presentazione delle schede viene fatta nel I° volume della *Guida* (Csonka-Negri, *La scoperta del Regno di Dio,* Schede per l'insegnamento della religione, Guida per il professore, Ed. L. D. C., Torino 1962).

9. Frase riassuntiva

La lezione si chiude con una frase, spesso un'invocazione, che esprime in modo conciso e vivo tutto il mistero e soprattutto l'atteggiamento dell'uomo verso di esso. Tale frase viene valorizzata dall'insegnante o come preghiera finale o come ricordo da scrivere o come slogan, secondo le modalità della sua linea didattica e le caratteristiche della sua « orchestrazione » didattica.

*

Non deve spaventare la complessità e la lunghezza dell'arco didattico nei suoi nove punti, poichè esso corrisponde a un processo naturale della mente e va quindi avanti quasi per inerzia, se non ci si pone intralcio, come spesso avviene per mancanza di sensibilità pedagogica.

Inoltre, i grandi movimenti della lezione, sono essenzialmente due:

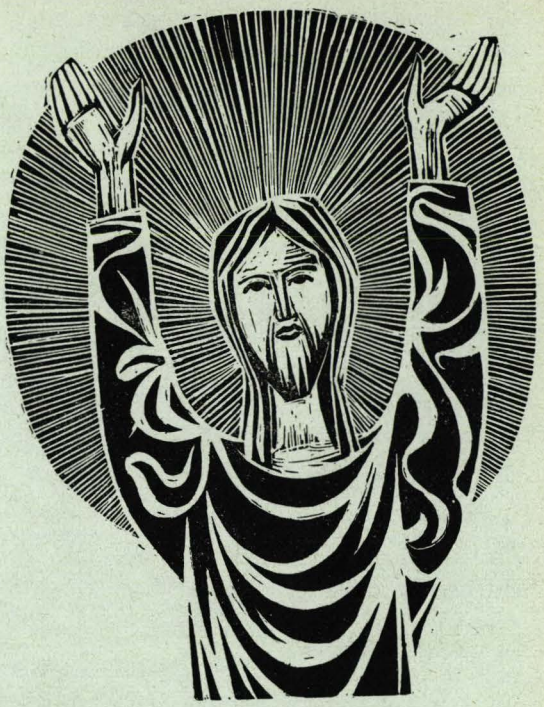
— *la parola di Dio* che fa conoscere le sue intenzioni, il suo piano di salvezza, il suo Regno.
— *la risposta dell'uomo* che accoglie con fede il messaggio della salvezza, entra in diagolo con Dio, collabora alla venuta del suo Regno.

La prima edizione del testo è stata edita solamente in alcune migliaia di copie ed è attualmente esaurita. Si sta ora approntando la nuova edizione che si avvale di un anno di sperimentazione. Di essa è stato eseguito uno specimen *che reca le prime tre lezioni, l'indice del testo, alcune schede e qualche pagina della « guida ». Esso permette di farsi una buona idea del testo definitivo, che sarà pronto entro l'estate prossima.*

Lo specimen *viene accluso con questo fascicolo oppure sarà inviato su richiesta a tutti coloro che desiderano prenderne visione in vista delle adozioni.*

Richiedere a: Ed. L. D. C. - TORINO-LEUMANN

La guida



Se vogliamo che il testo di religione sia, nelle mani dei ragazzi, uno strumento valido per la loro formazione religiosa, è necessario che esso venga « seguito » il più possibile dall'insegnante. E questo non soltanto nei suoi elementi materiali (perchè si può benissimo, secondo le circostanze, omettere qualche lezione o qualche paragrafo), ma soprattutto da un punto di vista sostanziale. Infatti, senza una perfetta identità di prospettiva tra lo svolgimento e la lezione dell'insegnante, il ragazzo rimane disorientato. Senza un riferimento continuo ed esplicito alle grandi linee che reggono tutta l'impostazione del corso di religione, i ragazzi non riusciranno mai a ricondurre ad unità ciò che viene loro trasmesso per lezioni giustapposte.

Se questa è un'esigenza comune a tutte le forme di insegnamento, nel campo dell'insegnamento religioso essa diventa di primaria importanza, poichè più di ogni altro esso ha bisogno di una sintesi organica e vitale, presente in ogni momento della lezione. Tanto più nel caso del nostro testo di religione, che ha voluto conservare la fisionomia di *uno strumento di lavoro nelle mani del ragazzo*: non quindi un sussidio per l'insegnante, ma per il ragazzo. Per l'insegnante è più una traccia di programma che un sussidio nel senso vero della parola; un programma di lavoro che egli deve seguire ed integrare a viva voce. Dunque nel testo è presentato unicamente l'essenziale, in uno stile rapido, quasi scheletrico, senza quelle spiegazioni che sono utili all'insegnante, ma ingombranti per i ragazzi.

Le stesse attività personali o di gruppo sono unicamente accennate: tocca all'insegnante scegliere e adattare alle sue condizioni particolari.

La guida al testo ha appunto lo scopo di aiutare l'insegnante a penetrare

profondamente nel tema della lezione, rendendosi conto di tutte le ragioni che hanno richiesto la particolare struttura di ogni svolgimento. E poi, seguendo passo passo lo svolgimento della lezione, l'insegnante è guidato nell'esposizione con materiale praticamente utilizzabile. Si tratta quindi di *una vera lezione svolta,* e che in più è arricchita di continue osservazioni ed indicazioni didattiche che permettono al catechista di integrare, sveltire o adattare il materiale secondo le circostanze.

Ecco come si presenta una lezione nella guida:

1. **Per comprendere il tema della lezione**

Questa prima parte ha lo scopo di aiutare la comprensione profonda del tema da parte dell'insegnante, attraverso uno svolgimento biblico e teologico. Una vera e propria *catechesi ai catechisti* se così possiamo esprimerci.

Essa comprende:

a) *Ambientazione nello svolgimento generale della materia*

Ogni singola lezione è presentata *nel quadro generale di tutto il volume,* mettendo in evidenza i legami che ne giustificano il posto e l'importanza.

b) *Tema biblico*

Proprio perchè il testo ha un carattere spiccatamente storico-biblico, ogni lezione è presentata in chiave biblica. È un vero e proprio *ripensamento del tema della lezione nella prospettiva della storia della salvezza.*

c) *Presentazione teologica*

Rappresenta *un approfondimento ulteriore* della lezione da una prospettiva più direttamente speculativo-dottrinale. Paragrafo per paragrafo (secondo l'ordine del testo) la lezione viene spiegata in termini teologici: il valore dogmatico delle singole affermazioni ed il loro significato salvifico.

d) *Meditazione personale*

È l'ultima tappa per la preparazione dell'insegnante. *La verità conosciuta deve diventare convinzione personale* e forza stimolatrice per la propria missione educativa. Poche righe, in forma di suggestione colloquiale.

2. **Per trasmettere il messaggio ai ragazzi**

Questa seconda parte della « guida » è *direttamente orientata alla lezione*: aiuta l'insegnante a comprendere i propri alunni e i loro problemi situati nel

contesto della lezione, lo segue passo passo nel suo svolgimento, gli offre un abbondante materiale didattico. Questa parte si articola in cinque paragrafi:

a) *Il ragazzo di fronte al tema della lezione*

È una rapida analisi psicologica e sociologica del ragazzo, posto dinanzi al tema concreto della lezione. Si analizzano le difficoltà di carattere psichico o ambientale contro cui andrà a urtare l'argomento da svolgere, i bisogni profondi a cui si dovrà rispondere, gli interessi su cui far leva ecc.

b) *Scopo, divisione e metodo della lezione*

Sono qui raccolte varie osservazioni di carattere didattico circa lo scopo, il metodo e l'eventuale suddivisione della lezione.

Particolare rilievo ha l'*idea centrale* della trattazione e il *sentimento da suscitare* negli alunni.

c) *Svolgimento della lezione*

La « guida » in questo paragrafo offre una lezione svolta secondo il « materiale » e l'ordine didattico del testo; dall'aggancio psicologico, all'approfondimento del messaggio, l'attualizzazione, « la mia risposta », le attività. Non ci si limita esclusivamente al testo, ma si offrono pure altri tipi di aggancio, altri atteggiamenti, altre attività. Si dà, infine, l'analisi e il commento all'illustrazione.

d) *Spunti ed esempi*

Questa parte, forse, è la più... ghiotta per il catechista: una piccola miniera di esempi (preferibilmente di attualità!), documentazioni, testimonianze, notizie utili ecc., che gioveranno all'insegnante per ravvivare la propria lezione.

e) *Libri e sussidi utili*

La guida della lezione chiude la sua lunga « chiacchierata » col catechista presentandogli una *bibliografia ragionata* di opere riguardanti il tema trattato e una rapida *rassegna dei sussidi* che potrà utilizzare nell'insegnamento: documentari, filmine, cartelloni, dischi, flanel ecc.



Le schede di lavoro per il testo di religione

La scoperta del Regno di Dio

Già il titolo (schede di lavoro) indica la funzione di questo sussidio da adoperare nelle lezioni, fatte col metodo del testo: *La scoperta del Regno di Dio:* si tratta di strumenti per attivizzare gli alunni, impegnando diverse loro capacità e diversi loro interessi. Questa attivizzazione è indirizzata ad uno scopo: far assimilare profondamente e individualmente il contenuto dottrinale, appena esposto dall'insegnante.

Dal punto di vista didattico si tratta di un foglio che ogni alunno si sceglie e nel quale egli trova un breve programma di diversi e svariati esercizi, tanto da occuparlo per circa 10 minuti. Si è cercato di radunare diversi tipi di esercizi, per dar modo all'alunno d'accostarsi da vari punti di vista e secondo le sue ricche possibilità spirituali al contenuto della catechesi. Troviamo così nelle schede esercizi di *ricerca* (ricerca di una citazione del Vangelo, ad esempio), esercizi di *riordinamento* (classificazione di parole date, formulazione di frasi con parole date, ordinamento di parole o frasi secondo un altro punto di vista), esercizi di *confronto* tra due o più citazioni, tra due realtà; non mancano esercizi di natura formativa, che toccano la volontà, i sentimenti, la religiosità, quali il *formulare brevi preghiere, il commentare fatti religiosi, l'applicare la religione alla propria vita* ecc.

L'alunno incontra le schede prima degli accenni, che ad esse fa il catechista durante la lezione, per collegare le varie parti della lezione stessa e per avviare al lavoro con le schede. Nell'ultima parte della lezione (attività scola- *ogni lezione* egli trova *quattro schede* di diverso colore tra cui scegliere. I stiche) l'alunno prende poi in mano le schede. Come gli si presentano? *Per* quattro colori indicano già quattro diversi possibili interessi dell'alunno: egli può scegliere la celeste (*biblica*), dove prevalgono le ricerche nel vangelino, oppure quella verde (*liturgica*), se preferisce lavorare con il messalino, oppure quella gialla (*dottrinale*), che lo fa lavorare preferibilmente sul catechismo o infine quella rosa (*vitale*), dove prevale l'accostamento della dottrina alla vita vissuta.

Vi è così uno sfogo aperto agli interessi individuali e insieme vi è un approfondimento del contenuto della catechesi secondo una delle sue dimensioni fondamentali (*Bibbia, Liturgia, Dottrina, Vita ecclesiale*). Spesso gli alunni, come l'esperienza dimostra, finiscono col compilare tutte quattro le

schede di una lezione, raggiungendo così un grado notevole di completezza nell'assimilazione della dottrina studiata.

Si è parlato di vangelino e di messalino: ciò costituisce un altro aspetto del metodo delle schede. *Le schede fanno lavorare sulle « fonti »*, che sono state scelte appunto nel *vangelino,* nel *messalino,* nel *catechismo* e nella *esperienza viva,* che è in sostanza un'esperienza ecclesiale (famiglia, parrocchia, associazione, scuola). Questa è una caratteristica molto valida del metodo, poichè non solo abbiamo la novità della ricerca diretta e quindi di una attivizzazione molto piacevole agli alunni, ma abbiamo il modo di familiarizzare gli alunni con li vangelo, con il messalino, con l'ambiente cattolico in cui vivono (la Chiesa) cioè con i più importanti punti di riferimento per la vita cristiana.

La tecnica d'uso delle schede, come del resto anche il contenuto e la forma, è stata lungamente sperimentata dagli autori e lo è tuttora. Ciò permette di giungere ad una formula collaudata per l'uso di tutto il sistema. Occorre un momento iniziale di iniziazione e come di rodaggio all'uso delle « fonti » e sono state fatte per questo apposite schede. Vi è poi una tecnica molto semplice e naturale per iniziare, seguire il lavoro degli alunni con le schede. Vi è infine un insieme di possibilità d'uso delle schede stesse, che possono essere adoperate non solo come schede di approfondimento, ma anche come sussidi per il ripasso, per cominciare la lezione, per l'interrogazione, com'è possibile vedere nelle guide per il maestro (Csonka-Negri, *La scoperta del Regno di Dio. Guida del professore,* voll. 3, Ed. L. D. C., Torino 1962).

La vasta sperimentazione non ha dato solo utilissimi dati per correggere e migliorare le schede, ma anche rivelato quanto piacciano agli alunni e come esse diventino in certo modo un punto di rilievo di tutta la lezione, utile per dosare la disciplina, utile per impostare giustamente l'attivismo scolastico e soprattutto utile per giungere a quella assimilazione del contenuto profonda, impegnante tutta la persona dell'alunno, integrata con le sue particolarità individuali, che è il sogno e la meta di ogni catechista.

«Catechesi» a servizio della nuova scuola media

Dall'ottobre 1963 la rivista Catechesi *si è arricchita di un nuovo fascicolo interamente dedicato alla catechesi nella scuola media.*
Ogni mese il fascicolo « per i preadolescenti » offre agli insegnanti di religione:

— *articoli di metodologia catechetica e di psicologia della preadolescenza;*
— *rassegne di tecniche didattiche e di esperienze catechistiche;*
— *una lezione-tipo su un argomento centrale del programma annuale.*

Le illustrazioni

Il nuovo testo di religione viene accompagnato da illustrazioni a due colori, composte dal pittore Luigi Zonta dietro suggerimento della commissione di redazione. Esse sono sempre in rapporto con gli argomenti trattati.

Sarà utile conoscere *i criteri didattici e estetici* che hanno ispirato le illustrazioni e alcuni suggerimenti pratici per il loro uso durante l'ora di religione.

1. Le illustrazioni sono inserite prevalentemente per *scopi catechistici* e non per motivi editoriali e tipografici. Esse devono parlare agli alunni e favorire il processo d'assimilazione e di formazione della mentalità di fede. Precisamente le illustrazioni devono servire a:

— presentare in modo intuitivo l'idea centrale della lezione, collegandola con il piano generale del programma;
— offrire un dato concreto per la spiegazione e suscitare l'interesse per il tema trattato;
— creare un'atmosfera religiosa che ha come base la bontà e l'amore paterno di Dio e la gioia e la corrispondenza filiale dei figli di Dio;
— suggerire atteggiamenti religiosi autentici e ispirare una generosa risposta al messaggio di Dio;
— facilitare la memorizzazione e l'applicazione delle verità principali della dottrina cristiana che devono diventare idee-forza per tutta la vita.

2. Per raggiungere questi scopi sono stati studiati non solo i temi, ma anche *lo stile e la tecnica delle illustrazioni,* tenendo presenti le caratteristiche dei



preadolescenti quanto a sensibilità estetica, capacità di meditare davanti al disegno e riceverne stimolo per una loro libera attività creatrice.

Lo stile preferito è quello che sta a metà strada tra il disegno simbolico e la rappresentazione realistica delle cose. Così si ha il vantaggio dell'unità tematica, la forza persuasiva del simbolismo e il carattere storico e documentativo, nonchè l'inserimetno nella vita cristiana del disegno realistico.

Ciascuna scena esprime un'idea e un atteggiamento religioso, ciascuna figura presenta un vivo modello di come si deve ascoltare il Messaggio di Dio e inserirsi gioiosamente nel suo Regno. Ciascuna illustrazione è concepita poi in modo da poter essere inserita organicamente nella lezione: essa non è un ornamento tipografico, ma un sussidio in mano al professore di religione che lo usa secondo la propria impostazione metodologica e il procedimento didattico. I disegni fanno parte integrante dunque del processo didattico per capire e mettere in pratica la Parola di Dio.

3. *L'uso concreto delle illustrazioni* può variare lezione per lezione costituendo uno di quegli elementi che assicurano la novità e l'interesse per l'itinerario didattico.

Qualche volta l'analisi del brano biblico sarà preceduta dall'esame dell'illustrazione. Altre volte il professore la considererà come un elemento intuitivo per la spiegazione, interpretando prima il suo significato globale poi i suoi vari particolari. In ambedue i casi si deve dare ai preadolescenti la massima libertà di espressione. Il professore integrerà e correggerà le loro interpretazioni, stabilendo un vero dialogo. L'esperienza dimostra che gli allievi della media sono molto intuitivi e dopo un breve esercizio sanno adoperare le illustrazioni in vista degli scopi catechistici.

Questo lavoro corrisponde in pieno all'impostazione della nuova scuola media che prevede appunto nel programma l'educazione artistica e l'interpretazione delle forme intuitive dell'espressione.

L'illustrazione viene poi ripresa nel secondo momento della lezione: *la mia risposta.* Il professore per mezzo del disegno offre un elemento piacevole e gradito per suscitare ammirazione e apprezzamento. Egli desta così una viva simpatia per i lavori religiosi e favorisce il crescere del desiderio di far propri gli atteggiamenti religiosi illustrati. L'esame dell'illustrazione e la libera conversazione su di essa hanno queste varie funzioni didattiche per sviluppare i sentimenti e gli atteggiamenti religiosi.

Il lavoro così iniziato continua anche nella compilazione delle schede che chiedono spesso l'interpretazione di disegni, combinata con la rievocazione delle esperienze religiose.

Un messalino festivo
una guida per la catechesi liturgica
le schede di lavoro per

L'iniziazione dei ragazzi alla Liturgia

L'iniziazione liturgica è sempre stata uno degli obiettivi dell'insegnamento religioso nella scuola media. Ma si rende oggi più che mai attuale e urgente, nel clima di rinnovamento liturgico promosso dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia dal Vaticano II.

Si tratta di educare i nostri ragazzi a quella « piena, intelligente e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche » (*art. 14 della Costituzione*) quale è esigita dalla natura stessa della Liturgia.

Questa educazione liturgica va fatta nella *scuola di religione* (pensiamo soprattutto alle scuole tenute da religiosi con due ore di insegnamento settimanali) negli *oratori* e nelle *associazioni.*

Ma come organizzare una catechesi liturgica? Quali « strumenti » possiamo utilizzare?

A questo problema ha risposto il lavoro intelligente di una équipe europea, diretta da P. Maertens di Bruges (direttore di *Paroisse et Liturgie*), e a cui hanno partecipato specialisti della Germania, Francia, Inghilterra, Spagna e Italia (Don Luciano Borello del Centro Catechistico Salesiano).

L'équipe ha preparato:

— un *messalino festivo* per i ragazzi
— una *guida* per l'insegnante
— e le *schede di lavoro,* che devono servire *per un anno di iniziazione alla Messa* per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Messalino, guida e schede, vengono attualmente sperimentate in numerose scuole, oratori e associazioni. Nel prossimo autunno saranno edite dalla L. D. C.

La nostra iniziativa

Vogliamo dare ai ragazzi della scuola media *un messalino festivo* che sia uno *strumento di partecipazione attiva* alla S. Messa, e soprattutto uno *strumento di studio e di lavoro* per l'iniziazione alla liturgia.

A questo scopo:

— i testi di ogni festa sono presentati in una *struttura fortemente unitaria, intorno a un centro di interesse,* che si presume essere il tema centrale della festa (ricavato il più delle volte dalle letture);
— nell'interno dei singoli testi sono messi in evidenza i passi maggiormente « in tema »;

— sono state preparate delle apposite *guide* per gli insegnanti. Tali guide hanno lo scopo di aiutare gli educatori a comprendere essi per primi il tema della festa; e poi offrono materiale ed indicazioni per la presentazione da farsi ai ragazzi;
— infine sono state compilate anche *le schede* mediante le quali i ragazzi stessi approfondiscono la loro assimilazione del tema.

Una tale strutturazione rispecchia e avvia a quella del *Messale dell'assemblea cristiana* (Messalino quotidiano per i fedeli), centrato intorno ad un tema unitario e presentato in vista della partecipazione liturgica: con ritornelli cantabili, salmi dati integralmente, letture tratte dal lezionario del card. Lercaro, adottato ormai comunemente in Italia. Il *Messale dell'assemblea cristiana* uscirà il 1° giugno presso la Ed. L. D. C.

La guida

Comprende due parti:

1. Il messaggio del giorno

Questa prima parte della catechesi di ogni singola Messa destinata ai catechisti, consta:

— di *uno studio esegetico del Vangelo e dell'Epistola* della Messa;
— di *un'analisi liturgica della Messa* stessa, mettendone le varie parti in relazione col Vangelo e l'Epistola;
— di un'analisi biblica del tema prescelto come « messaggio del giorno ».

Scopo di questa prima parte è di offrire ai catechisti la possibilità di approfondire essi per primi il significato del tema che dovranno poi spiegare ai loro allievi. È evidente che tale approfondimento in questo caso non sarà tanto uno studio dottrinale sistematico in campo esegetico e liturgico, quanto piuttosto una meditazione, un ripensamento personale dei testi scritturali e liturgici, per cogliere l'*essenza del mistero* che essi esprimono, e che si compie nella Messa, fino a vivere in se stessi tale mistero, per poterlo trasmettere e comunicare agli altri.

2. Per una migliore trasmissione del messaggio

Questa seconda parte presenta, per ogni Messa festiva, *una pista di catechesi svolta attorno ad una sola idea, ad un solo fatto centrale,* ma articolata in quattro momenti:

a) il *fatto biblico* quale è presentato dalla Parola stessa di Dio nella Sacra Scrittura;

b) la sua *spiegazione dottrinale;*

c) *l'attualizzazione* nel mistero che il fatto biblico significa, vivendolo così: 1) nel *sacrificio* eucaristico, 2) nella nostra *condotta morale.*

Per svolgere questi quattro punti, non sempre sarà necessario seguire strettamente lo schema di lezione proposto; ma esso dovrà essere adattato secondo l'opportunità e le circostanze, alla situazione degli allievi cui vien fatta la lezione (situazioni diverse per età, ambiente, preparazione ecc...).

Il messalino festivo

Il testo della Messa è un adattamento dei testi liturgici integrali, in lingua italiana, per permetterne a tutti la comprensione.

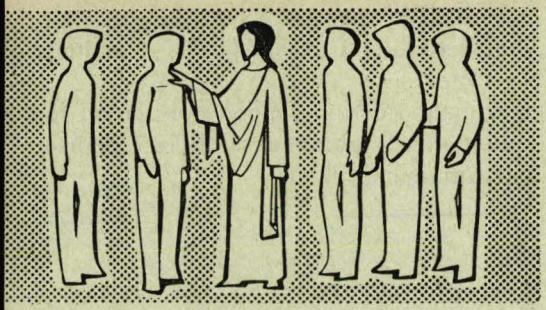
a) NELLE PERICOPI DEI VANGELI E DELLE EPISTOLE è tralasciato quanto appare pedagogicamente inopportuno e viene sottolineato quanto si ricollega direttamente al tema scelto come « messaggio del giorno ». Però, se qualcosa viene omesso, il testo scritturale non viene *mai* modificato o interpretato perchè la Parola di Dio si presenti così come è stata dettata dallo Spirito Santo e perchè il ragazzo non si trovi a disagio quando il testo è proclamato per l'assemblea parrocchiale.

b) LE PARTI CANTATE sono formulate come brevi antifone, richiamantesi anch'esse al tema del giorno; eccetto il *Graduale* per cui verrà recitato o cantato un intero salmo (*I Salmi,* Ed. L. D. C.), poichè originariamente esso costituiva realmente una terza lettura, a fianco dell'Epistola e del Vangelo.

c) LE ORAZIONI sono un adattamento delle orazioni del Messale Romano, fatto in modo da concentrare lo spirito in una formula breve, incisiva, che metta in rilievo il *significato attuale* (oggi) del mistero che si celebra e lo metta in relazione con la vita concreta degli allievi; e nello stesso tempo dia ad essi il senso della preghiera « comunitaria »; cioè di tutte le preghiere di ciascuno, raccolte e presentate a Dio attraverso la preghiera del sacerdote che tutte le riassume.

Le schede di lavoro

Le schede presentano dei quesiti che si ricollegano sempre direttamente o indirettamente, a concetti, idee, frasi scritturali già richiamate nella lezione. Lo scopo è quello di non farli ricordare a memoria, ma di farli *interiorizzare* da ogni singolo allievo attraverso la ricerca, l'analisi, la riespressione personale. Talora si chiede di esprimere l'idea centrale della lezione con un disegno, di formulare una preghiera ecc.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 4 APRILE 1964

SERIE I N. 222

Gesù glorificato «ricapitola» in sè tutte le cose e le riconduce al Padre

Fin dall'infanzia il Segno di Croce ci ha abituati a fare tutte le cose « nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ». Sovente però tutto questo non viene approfondito dalla catechesi successiva con la conseguenza che i nostri giovani perdono quasi totalmente il senso trinitario di tutta la vita.

Esso invece è così vivo nella liturgia e nella Sacra Scrittura! « Ogni bene ci viene dal Padre, per mezzo del suo Figlio incarnato, Gesù Cristo, nella presenza in noi dello Spirito Santo, e così è nella presenza dello Spirito Santo, per mezzo del Figlio incarnato Gesù Cristo, che tutto deve ritornare al Padre e raggiungere il suo fine, la beatissima Trinità » (C. VAGAGGINI).

Questo mistero della « ricapitolazione» di tutte le cose in Gesù Cristo, voluta dal Padre, è quello che S. Paolo chiama « il mistero di Cristo e della Chiesa », è il centro di tutto il piano di Dio sulla storia nostra e di tutto il mondo.

Percorrendo tutta la Rivelazione, dalla creazione nel *Genesi* fino alla consumazione del mondo nell'*Apocalisse*, si può facilmente costatare che la Chiesa è veramente all'origine e al termine di tutte le cose.

sommario

Gesù glorificato «ricapitola» in sè tutte le cose e le riconduce al Padre

Dio ci salva in Cristo e nella Chiesa

Le apparizioni di Gesù risorto ci rivelano il vero volto della Chiesa

Fede semplice e profonda dei primi cristiani

Essa non è un oggetto fra i tanti oggetti di Rivelazione. Non vi è, per così dire, che *un solo oggetto di rivelazione*, il mistero di Dio che si dà e che riconduce tutto a sè, ed è in fondo, il mistero della Chiesa.

Alcuni aspetti del complesso disegno umano-divino vengono presentati in questo fascicolo, a proposito dei quaranta giorni di permanenza di Gesù risorto sulla terra e delle lettere di S. Paolo dalla prigionia romana.

UBALDO GIANETTO

NOVITÀ CATECHISTICA

PAUL DE SURGY

Le grandi tappe del mistero della Salvezza

È un aiuto al catechista che ritrova in una visione organica degli avvenimenti umani, una specie di teologia della storia tendente a vedere tutte le cose nella prospettiva del piano salvifico di Dio.

Non c'è pericolo di culturismo. Pur senza dimenticare i grossi problemi storici e filologici che interessano gli studiosi, l'Autore cerca di andare alla sostanza stessa del messaggio religioso, presentando gli avvenimenti biblici nella loro stretta connessione con il mistero della Salvezza.

EDIZIONI L. D. C. • TORINO - LEUMANN

Dio ci salva in Cristo e nella Chiesa

Punto di partenza

Il viaggio di S. Paolo a Roma

Arrestato a Gerusalemme nel 58 d. Cr., S. Paolo è trattenuto prigioniero a Cesarea fino al 60 dal procuratore romano Felice, che sperava di ricevere del denaro per la sua liberazione (*Atti* 24).

Nel 60 a Felice succede Festo, dinanzi al quale i Giudei si ripresentano, chiedendo che Paolo sia giudicato in Gerusalemme. Essi intendono toglierlo di mezzo in qualche modo. S. Paolo allora, alla presenza di Festo e del re Agrippa II suo ospite, si appella a Cesare Augusto. Festo lo fa imbarcare per Roma.

1. Come S. Paolo è giunto a poco a poco a penetrare il « mistero di Cristo e della Chiesa »

Prigioniero a Roma, S. Paolo scriverà alcune lettere (ai *Filippesi*, ai *Colossesi*, agli *Efesini*) che contengono la sintesi più vasta e più potente che esista nel Nuovo Testamento sulla centralità di Cristo e della Chiesa nella nostra salvezza.

Egli stesso era giunto soltanto a poco a poco, meditando assiduamente sulle rivelazioni avute, e quasi costretto dalle circostanze, a penetrare questo grande mistero, fino a poter dire: « Leggendomi, voi potete misurare la conoscenza che io ho del mistero di Cristo » (*Ef.* 3, 4).

a) *L'identificazione tra Cristo e i cristiani fu annunziata a Paolo fin dal momento della sua conversione*

Si potranno leggere i capitoli 25 e 26 degli *Atti*, che si concludono col discorso autobiografico di Paolo di fronte al re Agrippa. Paolo stesso racconta come ha visto per la prima volta Gesù:

> « Mentre mi recavo a tale scopo (= *perseguitare i cristiani*) a Damasco, con l'autorizzazione e il permesso dei grandi sacerdoti, sul mezzogiorno io vidi, o re, nel mio cammino risplendere intorno a me e ai miei compagni una luce dal cielo, il cui splendore superava quello del sole. Noi cademmo tutti per terra ed io sentii una voce che in ebraico mi diceva: — Saulo, Saulo, **perchè mi perseguiti?** — E il Signore disse: — **Io sono Gesù che tu perseguiti:** orsù, alzati, e sta in piedi,

poichè io ti sono apparso per costituirti ministro delle cose che tu hai veduto e di quelle per le quali ancora ti apparirò. Ti ho scelto **di mezzo a questo popolo e di mezzo ai pagani,** ai quali ora ti invio, ad aprire i loro occhi, perchè passino dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e così ricevano per mezzo della **fede in me** il perdono dei peccati e l'eredità dei santificati » (*Atti* 26, 12-18).

Abbiamo messo in rilievo alcune frasi: perseguitando i cristiani si perseguita Gesù; la salvezza si riceve per mezzo della fede in lui; in Gesù Cristo sono santificati e diventeranno un popolo solo, ebrei e pagani.

b) *In occasione dei dissidi interni della Chiesa di Corinto, S. Paolo insiste che i cristiani formano tutti una strettissima unione in Cristo*

Le circostanze portano S. Paolo nella prima lettera ai Corinti (anno 57) ad approfondire la dottrina dell'unità dei cristiani in Gesù. Nella Chiesa di Corinto vi sono partiti contrastanti, divisioni e scandali. S. Paolo reagisce con forza a questo stato di fatto, che va contro l'essenza del piano di Dio:

« È stato tagliato a pezzi il Cristo? O è forse stato crocifisso Paolo per voi? O nel nome di Paolo siete stati battezzati? » (*1 Cor.* 1, 13).

Vi può essere, anzi vi è diversità di doni spirituali, ma tutti concorrono allo stesso scopo, *come le membra di un corpo.* È appunto nel capitolo 12 della *1ª lettera ai Corinti* che Paolo, nella foga della sua dimostrazione, ricorre all'immagine del **corpo.** *Lo si legga per intero.*

« Come il corpo, infatti, è uno solo e ha molte membra, ma tutte le sue membra, pur essendo molte, non sono che un sol corpo, così è il Cristo... » (v. 12).

« Ora, voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ognuno secondo la propria parte... » (v. 27).

Il capitolo 13, il famoso inno alla carità, presenta il legame che unisce il corpo intero.

c) *Nella lettera ai Romani, S. Paolo spiega che Cristo non è solo legame di unione tra i cristiani, ma tra tutti gli uomini, ebrei e pagani, chiamati senza loro merito a formare in lui un popolo solo*

Siamo sempre nell'anno 57. S. Paolo scrive una lettera più sistematica ai Romani, in cui espone più ampiamente il disegno divino di salvezza per ebrei e pagani, insistendo sulla sua gratuità.

La centralità di Gesù riappare in tutta la lettera.

Dopo aver dimostrato che tutti, ebrei e pagani, sono peccatori di fronte a Dio, Paolo annuncia che per tutti Dio ha predisposto un'unica via di salvezza, in Gesù Cristo:

« Ma ora, indipendentemente dalla legge ebraica, si è manifestata la giustizia di Dio, attestata dalla legge stessa e dai profeti, giustizia di Dio che si ottiene per

mezzo della fede in Gesù Cristo, da tutti quelli che credono, senza distinzione ormai (tra ebrei e pagani). Tutti infatti hanno peccato, sicchè tutti sono privi della gloria di Dio, e sono gratuitamente giustificati dalla sua grazia, mediante la redenzione che è in Gesù Cristo » (*Rom.* 3, 21-24).

Come in Adamo tutti sono morti, così tutti sono redenti in Cristo. Viene così affermata la nostra solidarietà universale con Lui. Gesù Cristo è *il nuovo capo dell'umanità.*

« Perchè se per l'offesa di uno solo tutti sono morti, a maggior ragione la bontà di Dio e il dono della sua grazia che ci viene da un solo uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati in abbondanza su *tutti* » (*Rom.* 5, 15; cfr. pure vv. 17, 19, 21).

E la nostra unione con Cristo non è solo morale, ma fisica:

« Infatti, se siamo diventati come una medesima pianta con lui, per conformità alla sua morte, così lo saremo anche per la conformità alla sua risurrezione... » (*Rom.* 6, 5).

« Il dono gratuito di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, Signore nostro » (*Rom.* 6, 23).

Nella parte morale della lettera, S. Paolo riprende infine l'immagine del corpo:

« Come infatti abbiamo in un sol corpo più membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione; così noi, benchè in molti, formiamo un sol corpo in Cristo, e siamo membra scambievoli gli uni degli altri » (*Rom.* 12, 4-5).

Il resto del capitolo 12 tratta poi della carità come il cap. 13 della *1ª Corinti.*

2. Il « mistero di Cristo e della Chiesa » nelle grandi sintesi delle lettere dalla prigionia

Verso la fine della sua prima prigionia romana, nell'anno 62, S. Paolo scrive quattro lettere: agli *Efesini*, ai *Filippesi*, ai *Colossesi* e a *Filemone.*

La prima e la terza soprattutto sono dedicate ad una esposizione del mistero di Cristo, già tutto riassunto nel mirabile saluto agli Efesini:

« Benedetto sia Iddio,
il Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nell'alto dei cieli ci ha benedetti
d'ogni sorta di benedizioni spirituali in Cristo.
Difatti, in Cristo, Egli ci ha eletti,
prima della creazione del mondo,
affinchè fossimo santi e immacolati agli occhi suoi.
Per puro amore egli ci ha predestinati
a diventare suoi figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo,
facendo il beneplacido della sua volontà
a lode della magnificenza della sua grazia
della quale ci ha ricolmati nel suo Diletto (Figlio).

Per lui, per il suo sangue,
noi abbiamo la remissione dei peccati,
secondo le ricchezze della sua grazia.
La qual grazia Dio ha fatto abbondare su di noi,
dandoci ogni sorta di sapienza e di prudenza,
essendosi compiaciuto di svelarci il mistero (*segreto, arcano*) della sua volontà,
il disegno che in se stesso aveva già formato prima
per tradurlo in atto quando i tempi fossero maturi,
e che consiste in questo:
nel riunire in Cristo come sotto un capo unico tutte le cose...
E voi pure, dopo aver udito la parola della verità,
la buona novella della vostra salvezza,
avete creduto in Cristo
e avete ricevuto l'impronta dello Spirito Santo promesso,
che è caparra della nostra eredità,
mentre aspettiamo la completa redenzione » (*Ef.* 1, 3-14).

« Non vi è forse un'altra pagina nel Nuovo Testamento che presenti tutti gli elementi del mistero cristiano in una sintesi così potente: il Padre che ci ama avanti la creazione del mondo; il Figlio che con la sua morte in croce ci redime; lo Spirito Santo che suggella le nostre anime; la nostra fede in Cristo; la figliolanza adottiva; la vita morale come santità e immacolatezza agli occhi di Dio; l'eredità futura, consistente nella piena redenzione; e tutto questo raccolto intorno all'idea madre dell'unione in Cristo di tutte le creature » (N. Bussi).

S. Paolo scrive da Roma

È significativo che S. Paolo scriva queste lettere dalla capitale del mondo antico. Proprio di qui egli proclama che Cristo è il *caput mundi*, il *vertice* dell'universo intero.

L'inizio della lettera ai Filippesi ci mostra Paolo tutto intento a spargere il grande annunzio a tutti, ebrei e pagani, fin nel pretorio imperiale.

> « Desidero farvi sapere, o fratelli, che tutto quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito ai progressi del Vangelo. L'intero pretorio e tanti altri hanno potuto chiaramente conoscere che se io mi trovo in catene, ci sono per Cristo, sicchè molti dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno preso più ardire nell'annunziare senza timore la parola di Dio » (*Fil.* 1, 12-14).

L'annuncio che per primi in Europa i Filippesi avevano udito, adesso si sparge in Roma stessa.

Si potrà leggere anche tutta la lettera, pensando che è diretta a quei Filippesi che già abbiamo imparato a conoscere, e sono quasi antiche nostre conoscenze, come erano per S. Paolo carissimi amici.

Il piano di salvezza in Cristo ha origine dal Padre

Lo affermano chiaramente, fin dalle prime battute, le lettere agli Efesini e ai Colossesi. Citiamo da quest'ultima:

> « Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro...
> Ringraziate con gioia il Padre, che ci ha fatti capaci di partecipare alla eredità dei santi nella luce (dei cieli). Perchè egli ci ha strappati al potere delle tenebre, e ci ha trasportati nel Regno del Figlio suo diletto, nel quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati » (*Col.* 1, 1. 12-14).

Per salvarci, Dio padre è intervenuto nella nostra storia **con grande potenza** (cfr. la salvezza che Dio operò per il popolo ebreo « con mano forte e braccio disteso »):

> « Prego affinchè Iddio di nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo, e illumini gli occhi del vostro cuore, sicchè comprendiate quale meravigliosa speranza vi apre la sua chiamata, quali tesori di gloria la sua eredità riserva a voi fra i santi, e qual è verso di noi che crediamo *la smisurata grandezza della sua potenza*, che si manifesta nell'efficacia della sua forza vittoriosa. Questa sovrana potenza egli la dimostrò in Cristo, risuscitandolo da morte e facendolo sedere alla sua destra nell'alto dei cieli, al disopra di ogni Principato, Potestà, Virtù e Dominazione, al disopra di qualsiasi dignità o grandezza, che possa essere nominata non solo in questo mondo, ma anche nel futuro » (*Ef.* 1, 17-21).

Il Padre ha posto Gesù al disopra di tutte le cose

Ambedue le lettere continuano affermando la posizione preminente di Cristo in tutto il piano di Dio:

> « (Dio Padre) tutto ha messo sotto i piedi di lui (di Gesù), e collocandolo *al vertice di ogni cosa*, l'ha costituito capo di tutta la Chiesa, che è il suo corpo, formante la pienezza di lui, che dalla Chiesa riceve il suo intero e universale completamento » (*Ef.* 1, 22-23).
>
> « Egli (Gesù) è l'immagine invisibile, il primogenito di tutta la creazione, perchè in Lui sono state fatte tutte le cose nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà: tutto è stato creato da Lui e per Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutto sussiste in Lui. Cristo è la testa del suo corpo, cioè la Chiesa; egli è il principio, il primogenito di fra i morti, affinchè sia il primo in tutte le cose; perchè il Padre si compiacque di far abitare in lui tutta la pienezza anzi per mezzo di lui ha ristabilita *la pace* col sangue della sua croce, volle riconciliare con sè tutto ciò che esiste, sulla terra e nei cieli » (*Col.* 1, 15-20).

Gesù appare qui in dimensioni cosmiche. Non solo è il primo degli uomini, ma il primo di tutte le creature (comprese le Potestà angeliche, che alcuni andavano falsamente asserendo essere superiori al Cristo). Egli riconcilia con Dio **tutta la creazione**. Anzi Egli, come Dio, è preesistente a tutte le cose. Esse furono fatte per mezzo di Lui. Ora, anche come uomo, è stato dato a Lui il dominio di tutte le cose, perchè le riconduca al Padre nel suo Regno.

Lo stesso afferma la lettera ai Filippesi:

« La patria nostra è nei cieli, di dove aspettiamo pure, come Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione, rendendolo simile al suo corpo glorioso, per mezzo della potenza che Egli ha di assoggettarsi ogni cosa » (*Fil.* 3, 20-21).

Tutti siamo chiamati a formare una sola cosa in Cristo

Già i passi citati parlano della « Chiesa » come completamento di Cristo. È « in chiesa », in comunità, che noi siamo salvati. Non si tratta però di una semplice riunione di persone. C'è un legame molto più intimo tra quanti appartengono alla Chiesa. Essi sono tutti inseriti in Cristo, uniti vitalmente con Lui e quindi tra di loro. La nostra salvezza consiste appunto in questa unione, che ci porta a far parte della famiglia stessa di Dio, superando tutti i mali che affliggono la condizione umana.

« Dio, che è ricco di misericordia, portato dal suo infinito amore con cui ci ha amati, quando ancora noi eravamo morti a causa dei nostri peccati, *ci ha vivificati con Cristo* — perchè in virtù della grazia voi siete salvati — *con lui* ci ha risuscitati e *con Cristo Gesù* ci ha fatti sedere nell'alto dei cieli, per rivelare in lui nei secoli futuri gli incredibili tesori della sua grazia, per la sua bontà verso di noi...

Siamo, infatti, opera sua, essendo stati creati (di nuovo) in Cristo Gesù, per compiere le buone opere, che Dio ha predisposte, affinchè noi le praticassimo » (*Ef.* 2, 4-10).

« Anche voi, che eravate per lui estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvage, vi ha ora riconciliati nel corpo della propria carne colla sua morte, per renderci santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a se stesso... » (*Col.* 1, 21-22).

In Gesù Cristo e nella Chiesa, nella presenza dello Spirito Santo torniamo al Padre

La dispersione e la divisione degli uomini, cominciata al tempo della torre di Babele è finita. Dio chiama tutti a raccolta nel suo Figlio, in un popolo solo, in un medesimo Spirito.

« Voi eravate separati da Cristo, privi del diritto di cittadinanza in Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Gesù Cristo, voi che una volta eravate i lontani, siete diventati i congiunti mediante il sangue di Cristo. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha uniti i due (Ebrei e Gentili), in un solo popolo, abbattendo il muro di odio che li teneva separati: anzi per mezzo della propria carne abolì la Legge coi suoi comandamenti e precetti, per creare in se stesso dei due (popoli) un sol uomo nuovo. Egli ha voluto così ristabilire la pace, e riconciliare ambedue (i popoli) con Dio, in un sol uomo nuovo. Egli ha voluto ristabilire la pace, e riconciliare ambedue (i popoli) con Dio, in un sol corpo (la sua Chiesa), per mezzo della croce, distruggendo in se stesso (col proprio sacrificio) l'inimicizia (tra Giudei e Gentili). E con la sua venuta *annunziò*

la pace tanto a voi che eravate i lontani, quanto a coloro che erano i vicini; poichè e gli uni e gli altri, per mezzo di lui, *possiamo giungere al Padre in un medesimo Spirito.*

Voi dunque non siete più degli estranei nè degli ospiti, ma siete diventati concittadini dei santi, e membri della *famiglia di Dio* » (*Ef.* 2, 12-19).

Questo mistero, prima nascosto, è stato ora rivelato e annunziato a tutti attraverso la predicazione della Chiesa

La Chiesa non è solo un popolo unito nel Signore, ma anche un'organizzazione visibile, che ha la missione di costruite il corpo di Cristo soprattutto attraverso la predicazione e l'amministrazione dei sacramenti.

« Tale mistero, nelle età passate, non fu conosciuto dai figli degli uomini, come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e ai profeti per mezzo dello Spirito, cioè che i pagani sono ammessi alla stessa eredità, sono membri dello stesso corpo, e compartecipi delle promesse in Cristo Gesù per mezzo del Vangelo (= predicazione della buona novella), di cui io sono stato fatto ministro...

A me, che sono il minimo tra i membri (della Chiesa) è stata concessa questa grazia, di annunziare tra i popoli pagani le incomprensibili ricchezze di Cristo, e di mettere in luce di fronte a tutti quale sia il piano di questo mistero tenuto celato, sin dalle origini dei secoli, in Dio, che ha creato ogni cosa, affinchè sia ora svelata *per mezzo della Chiesa...* la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha mandato ad effetto per mezzo di Cristo Gesù, Signore nostro » (*Ef.* 3, 5-13).

A Dio che ci chiama attraverso la predicazione del mistero di Cristo, noi rispondiamo con la fede e le opere

I capitoli 4 - 6 agli Efesini, 3 - 4 ai Colossesi, e 3 - 4 ai Filippesi sono una descrizione di quello che dev'essere la vita del cristiano che ha accettato la chiamata di Dio e si è unito a lui.

Nell'*unità*, nella *carità*, nella *gioia*, egli è chiamato a costruire il mondo nuovo, il Regno di Dio.

« Vi scongiuro a tenere una condotta degna della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, studiandovi di conservare *l'unità di spirito* nel vincolo della pace. Non c'è che un solo corpo, e un solo Spirito, come per mezzo della vostra vocazione siete stati chiamati a una sola speranza. Non c'è che un solo Signore, *una sola fede, un solo battesimo.* Non esiste che un solo Dio e Padre di tutti, il quale è al di sopra di tutti, opera in tutti ed è in tutti » (*Ef.* 4, 1-6).

Ciò per mezzo di Cristo che

« è asceso al di sopra di tutti i cieli, per riempire l'universo » (*Ef.* 4, 10).

La conoscenza sicura che la fede ci dà del piano d'amore di Dio ci spinge ad attuarlo nella carità:

« Così non saremo più dei fanciulli fluttuanti, che si lasciano trasportare da ogni vento di dottrina, secondo i raggiri degli uomini... ma professando la *verità*, noi cresceremo per mezzo della *carità* sotto ogni aspetto in Colui che è il capo, Cristo. È in virtù sua che il corpo tutto intero, grazie a vari legami che gli danno coesione e unità, cresce mediante l'attività propria di ciascuno dei suoi organi e si ricostruisce nella carità » (*Ef.* 4, 14-16).

« Eravate un tempo tenebre, ora luce nel Signore, vivete dunque da figli della luce. Ora il frutto della luce consiste in ogni cosa che è buona, giusta e vera » (*Ef.* 5, 8).

Questo avverrà fino alla venuta finale del Signore:

« Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose del cielo, dov'è Cristo, assiso alla destra del Padre: aspirate alle cose di lassù, e non a quelle che sono sulla terra. Voi, infatti, siete morti (al mondo del peccato) e la nostra vita (ora) è nascosta con Cristo in Dio. Ma quando comparirà Cristo, che è la vostra vita, allora anche voi apparirete nella gloria » (*Col.* 3, 1-4).

Noi costruiamo già il Regno di Dio, anche se esso non è ancora visibile in tutta la sua gloria.

Sotto la guida dei Pastori della Chiesa, illuminati dalla Parola di Dio che essi ci trasmettono e fortificati dai santi misteri di cui essi ci fanno partecipi, abbiamo un grande programma da realizzare: S. Paolo lo descriveva in linee sommarie ai cristiani d'allora, come i papi e i vescovi lo precisano oggi nelle loro alte direttive (per esempio l'Enciclica *Pacem in terris*, o i Decreti del *Concilio Ecumenico*). È un immenso campo d'azione in cui siamo chiamati a vivere e operare per amore di Dio:

« Regni nei vostri cuori la pace di Cristo, nella quale siete stati chiamati, per formare un solo corpo. La parola di Cristo con tutti i suoi tesori abiti in voi; istruitevi ed esortatevi a vicenda con tutta saggezza, e cantate a Dio di tutto cuore la vostra riconoscenza con salmi, inni e cantici spirituali, secondo la grazia vi ispira. Qualunque cosa si compia da voi, in parole o in atti, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo, per mezzo di lui, grazie a Dio Padre » (*Col.* 3, 15-17).



Le apparizioni di Gesù risorto ci rivelano il vero volto della Chiesa

Situazione

NEL TEMPO: I quaranta giorni dopo la risurrezione.
NELLO SPAZIO: Gerusalemme e la Galilea.
NELLA BIBBIA: *Mt.* 28, 16-20; *Mc.* 16, 14-20; *Lc.* 24, 36-52; *Gv.* 20, 19-31; 21, 1-24; *Atti* 1.

Le apparizioni di Gesù risorto agli apostoli

S. Paolo descrive a lungo nelle sue lettere l'elemento misterioso e vitale, intimo della Chiesa: la vita di Cristo che pervade tutti quelli che in lui si accostano a Dio.

I Vangeli si soffermano più volentieri sull'aspetto visibile, esterno, organizzato della Chiesa, benchè non escludano il precedente (si vedano soprattutto i capitoli 14-17 di S. Giovanni).

Nelle apparizioni di Gesù risorto, svoltesi nei quaranta giorni (*Atti* 1, 3) tra la Risurrezione e l'Ascensione, ciò che precedentemente era solo una promessa, diviene una realtà storica.

Prende ora un aspetto preciso quel *totius ecclesiae mirabile sacramentum* (*Costituzione sulla Liturgia*, n. 5) a cui egli aveva meritato e conferito la vita con la sua morte e risurrezione.

Una *prima apparizione* agli apostoli radunati ebbe luogo la sera stessa della Pasqua. S. Marco, S. Luca e S. Giovanni la descrivono: Gesù rimprovera gli apostoli per la loro incredulità, mangia con loro, spiega le Scritture, *dà il potere di rimettere i peccati*, promette lo Spirito Santo (*Mc.* 16, 14; *Lc.* 24, 36-39; *Gv.* 20, 19-23).

La *seconda apparizione* ha luogo otto giorni dopo, alla presenza di Tommaso, che riconosce in Gesù il suo Dio, dopo aver dubitato. La descrive *S. Giovanni* (20, 24-31), mentre S. Matteo vi accenna solo per inciso: « essi, che pure avevano dubitato » (*Mt.* 28, 17).

Altre apparizioni, molto importanti, hanno poi luogo in Galilea. Per ben tre volte S. Matteo ricorda l'ordine dato da Gesù ai suoi discepoli di portarsi dopo la sua morte in Galilea (*Mt.* 26, 32; 28, 7 e 10). Lo stesso evangelista riferisce che Gesù apparve loro in Galilea sul monte da lui indicato: essi si prostrano davanti a lui (*Mt.* 28, 16-17).

S. Giovanni descrive con molti particolari un'altra apparizione in Galilea, lungo le rive del lago di Genezareth. I suoi momenti essenziali sono:

— la pesca miracolosa e il riconoscimento di Gesù da parte degli apostoli: 26, 1-14;
— *il conferimento del primato a Pietro:* 26, 15-17;
— la predizione dell'avvenire di Pietro e Giovanni: 26, 18-23.

« Il Signore affida la sua missione e la sua preoccupazione di pastore a un uomo: "*Pasci i miei agnelli!*". Nessuno potrà appartenere alla Chiesa di Cristo, se non è disposto ad ascoltare la voce di Colui che egli ha posto come pastore della comunità dei credenti » (LEITHEISER).

Il mandato universale di predicazione e di battesimo

La Chiesa di Cristo diviene visibile anche nell'ordine conciso che il Signore dà a undici uomini, i quali si sono appena radunati di nuovo dopo la fuga, e solo a fatica riescono a credere nella vittoria e nella nuova vita, proprio là dove non avevano visto che morte e rovina.

« Certamente da nessuna parola umana provenne mai un impulso così forte per la storia dell'umanità, quanto da questo breve ordine, pronunziato per tutti i tempi ».

Due evangelisti, S. Matteo e S. Marco, riportano le parole di Gesù, integrandosi a vicenda. Non è ben chiaro in quale luogo e circostanza precisa esse siano state pronunciate, ma sono in se stesse molto esplicite, e concordano perfettamente con tutta la predicazione di S. Paolo:

— a Gesù è stato dato ogni potere, in cielo e in terra (*Mt.* 28, 18);
— per questo egli manda i suoi apostoli a *farsi discepoli* tutti i popoli, *battezzandoli* nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo (*Mt.* 28, 19; *Mc.* 16, 15);
— chi *crederà* e *sarà battezzato* sarà salvo; chi non crederà sarà condannato (*Mc.* 16, 16);
— Gesù *sarà con loro* tutti i giorni, fino alla fine del mondo (*Mt.* 28, 20).

Secondo queste linee si sviluppa tutto il mistero della Chiesa. Si confrontino e rileggano i numeri 6 e 7 della *Costituzione sulla Sacra Liturgia* del Concilio Vaticano II.

Gesù può ora ascendere al cielo (*Mc.* 16, 19; *Lc.* 24, 50-51; *Atti* 1, 9-11). Egli non abbandona i suoi, ma, ora che è glorificato e ha superato le limitazioni umane di spazio e di tempo, acquisterà, per mezzo dello Spirito Santo, nuovi modi di presenza nel mondo. Così il mondo sarà preparato alla venuta gloriosa del Figlio di Dio alla fine dei secoli. Allora Dio sarà « tutto in tutti » il compito della predicazione e dei sacramenti sarà finito.

Ciò che resta e ciò che muta nella Chiesa

Nella Chiesa cattolica vi è dunque qualcosa che muta e qualcosa che resta:

elementi duraturi, eterni,	**elementi transitori**
Cristo, sorgente di vita per tutta l'umanità (cfr. lettere agli *Efesini*, ai *Colossesi*, ai *Filippesi*);	Cristo presente sotto i *segni* della *predicazione* e dei *sacramenti* (struttura gerarchica e sacramentale della Chiesa), attraverso i quali e nei quali egli dà la sua vita e unisce l'umanità;
l'umanità che, incorporata in Cristo, partecipa alla vita della Trinità (cfr. cap. 14-17 di *S. Giovanni*) in una unione tra tutti gli uomini (comunione dei santi) che è figura della Trinità stessa (cfr. *Rom.* 5: solidarietà in Adamo! e in Cristo; *1ª lett. di S. Giovanni:* vita di comunione con Dio nella comunione fraterna). Trionfo della carità (*1 Cor.* 13)	*gli uomini*, che accettano nella *fede* la parola di Dio e attraverso i *sacramenti* ricevono in modo ancora nascosto la vita di Cristo, facendola fruttificare nelle *buone opere*, in attesa della *speranza* che ci è stata promessa.

La Chiesa cattolica non può ridursi solo all'elemento duraturo, e tanto meno soltanto ai suoi elementi transitori: essa è tutto questo contemporaneamente, in quella fase della storia sacra che va dalla Pentecoste alla venuta finale di Gesù.

S. Agostino, con una vivace immagine, paragona tutta l'organizzazione transitoria della Chiesa alle medicazioni di una gamba fratturata:

> « Il medico tiene fasciate le ferite fino a che la frattura, che ha legato, sia consolidata.
>
> Tutto quello che si fa nella Chiesa del tempo — sacramenti, predicazioni — sono, per così dire, le medicature sulle ferite. E come il medico a guarigione completa toglie l'ingessatura, così nella città celeste, quando saremo uguali agli angeli, pensate voi che riceveremo ancora quello che riceviamo quaggiù? Non avremo più bisogno di predicazione, nè di imposizione delle mani. Tutte queste cose sono come fasciature delle ferite attuali. Quando la nostra guarigione sarà perfetta saranno tolte » (*Patrologia Latina* 36, 219).

Al ritorno di Cristo, apparirà l'umanità guarita e in Lui unificata. Ma quaggiù solo « nelle fasciature » dei sacramenti e del ministero della Chiesa l'umanità ferita e dispersa trova unità e salvezza.

Non dobbiamo per questo avere una minore stima degli elementi transitori nella Chiesa. In essi, sebbene nascosto, si trova il Signore.

Anche i più forti impulsi si paralizzano presto nell'umanità, la dinamica di ogni istituzione diminuisce a poco a poco, secondo determinate leggi storiche. Ma il Regno di Cristo durerà per tutti i tempi, poichè il segreto della sua dinamica è il Signore, che è presente fino alla fine dei tempi.

Fede semplice e profonda dei primi cristiani

Nelle sue ricerche sotto l'altare della confessione in S. Pietro per il ritrovamento della tomba del Principe degli Apostoli, la prof. Margherita Guarducci si imbattè, anni fa, in un gran numero di graffiti misteriosi, esistenti sul muro *g*. Il muro fu costruito verso il 250 d. C. e i graffiti risalgono alla fine del secolo e all'inizio del seguente, fino al 315.

Sono difficili da comprendere, perchè usano uno speciale sistema crittografico, di cui solo dopo pazienti indagini la professoressa riuscì a trovare le chiavi. Si è rivelata allora una magnifica ricchezza di sentimenti profondamente cristiani in quegli umili pellegrini dei primi secoli. *Essi interessano vivamente un catechista, perchè ci scoprono le linee centrali della catechesi e della fede di allora,* che seppe produrre schiere di martiri.

Riportiamo solo alcune brevi esemplificazioni, rimandando, per un più ampio esame, al libro della prof. Guarducci[1].

Un alfabeto simbolico

Seguendo forse i gusti del tempo, i pellegrini usarono uno speciale sistema per manifestare i loro sentimenti, la loro fede, e le loro preghiere.

Esso si ritrova anche in altre iscrizioni dell'antichità cristiana. Erano considerate stranezze, o eccentricità, finchè la prof. Guarducci non scoprì le chiavi interpretative.

Esse consistono principalmente in tre fatti:

a) attribuzione di un valore simbolico a quasi tutte le lettere dell'alfabeto;
b) collegamenti di determinate lettere mediante appositi segni di unione, per esprimere concetti mistici;
c) trasfigurazione di certe lettere in altre, o in simboli cristiani, per manifestare contemporaneamente diversi pensieri.

Per esempio:

— la lettera A, iniziale dell'alfabeto, indica *principio;*
— la lettera Ω, ultima dell'alfabeto greco, vuol dire *fine;*
— la lettera T, per la sua forma significa la *croce* su cui è morto Gesù;
— la lettera Y, iniziale della parola greca ὑγιέια (= salute), denota salvezza ecc.

Altre lettere, iniziali di parole salutari, rappresentano il concetto relativo:

E = eden, paradiso
N = nika (vittoria)
R = risurrezione
S = salvezza
V = vita
W = vivas (che tu possa vivere).

[1] M. GUARDUCCI, *La tomba di Pietro*, Studium, Roma.

Facili applicazioni

Le applicazioni sono subito numerose: A (principio) indicherà anche *vita*, *Cristo*, *principio della vita eterna*, vita in senso assoluto.

IN A (o anche abbreviato, I A) sarà allora eguale a IN ☧ = in Cristo.

AΩ invertiti in ΩA vorranno dire passaggio dalla fine al principio, dalla fine della vita umana al principio della vita celeste, della vita che è Cristo.

Tre A (AAA) indicheranno la SS. Trinità sotto l'aspetto di vita, come pure VVV; mentre NNN indicherà l'eterna vittoria di Dio Uno e Trino.

VIA vorrà dire *vivas in Christo* (che tu possa vivere in Cristo) ecc.

Bellezza e profondità di senso cristiano

Una delle iscrizioni è una dedica a un certo *Renato*. Ma la A e la O sono state marcate più forte, e l'asta della T è stata prolungata in modo da formare una E:

RENATO
E

Che cosa vorrà dire?

La A e la O indicano Cristo, principio e fine dell'universo. La T denota la croce, che, unita alla E (eden, paradiso) si presenta come la condizione necessaria per giungere alla gioia celeste. Il senso completo sarà allora l'augurio che Renato possa, in Cristo, principio e fine, giungere, grazie alla croce, al paradiso.

Un'altra iscrizione presenta un *vaso*, seguito da una M verso cui si rivolge una *colomba*: alla fine vengono due lettere: RA.

Il vaso indica, nella simbologia antica, il refrigerio eterno, la vita celeste, Cristo, vita dei fedeli. La colomba è l'anima del defunto. M = Maria. RA = = risurrezione e vita.

Il senso? L'anima si rivolge verso Maria e verso il mistico vaso per esprimere il concetto che attraverso Maria si giunge alla vita, cioè a Cristo (RA: risurrezione e vita).

Speriamo di avere eccitato la curiosità dei nostri lettori e di averli invogliati a leggere l'interessante opera della Guarducci. Noi siamo stati profondamente commossi dal vivo senso della nostra inserzione IN A, o IN AAA, che traspare da queste così antiche e così toccanti dimostrazioni di fede della Chiesa dei Martiri.

UBALDO GIANETTO

NOVITÀ

ADOZIONI

Scuole Medie Superiori e Biennio di Collegamento

Testi approvati dalla S. Congregazione del Concilio

A. PACE

ANTOLOGIA BIBLICA

vol. 1° - **Antico Testamento** - L. 2000

vol. 2° - **Nuovo Testamento** (pronto per giugno)

Scopo di questa Antologia è quello di offrire le pagine dell'Antico Testamento più ricche di dottrina, di storia, di arte e di liturgia ai giovani nella scuola, ai grandi nella famiglia.

Grazie a questa Antologia la letteratura sacra prende il posto che le spetta nell'estimazione del giovane di fronte all'antologia della letteratura profana.

L'insegnante di religione può svolgere il programma proporzionato alle lezioni di cui dispone, scegliendo tra le tante, le pagine che gli permettono di ricapitolare tutta la dottrina rivelata dell'Antico Testamento e tutta la Storia Sacra.

L'alunno introduce nella propria famiglia una degna raccolta delle pagine bibliche più belle.

Il giovane seminarista viene educato all'amore verso il Sacro Testo e avviato allo studio delle scienze bibliche ausiliarie.

Edizione ridotta dello stesso Autore

Incontro all'Aurora L. 950

È sorto il Sole L. 1250

La presentazione elegantissima, la traduzione stilisticamente brillante dai testi originali, le illustrazioni abbondantissime con valore documentario, le cartine geografiche originali e i preziosi « indici », le spiegazioni esegetiche secondo i più moderni e sicuri studiosi, il prezzo eccezionalmente contenuto, per una vasta diffusione, sono gli stessi pregi del testo più ampio.

Richiedete a: Edizioni L. D. C. · Torino-Leumann